

I RIFIUTI TOSSICI

Lo Stato chiede i danni

Un'azione civile sarà avviata nei confronti delle imprese esportatrici
Individuate le ditte - Ruffolo al Quirinale - Accordo sullo smaltimento

TAGLI

Il «giallo» delle cifre
Mancano o no i 20 mila miliardi?

ROMA — Quante migliaia di miliardi mancano ancora all'appello per fare quadrare i conti? E chi è il colpevole: i tagli insufficienti o le entrate fiscali non spinte a crescere con la necessaria energia? La sofferta di lunedì arrivata dagli uffici della Ragioneria generale dello Stato («il fabbisogno di cassa dello Stato è ancora attestato a quota 135 mila miliardi di lire») ha mandato su tutte le furie il ministro del Tesoro Amato. La reazione è arrivata con due secche righe di comunicato: «I dati sul fabbisogno per il 1989 sono destituiti di fondamento».

Uno scappellotto in piena regola a chi si era permesso di spifferare cifre e numeri non necessariamente aggiornati. Gli uffici della Ragioneria, infatti, agiscono, calcolano, fanno proiezioni, sulla base degli accordi politici che il ministro Amato sta facendo in questi giorni. In teoria, se un certo ministro ha promesso altri interventi sulle spese di sua competenza ma agli uffici della Ragioneria non è ancora arrivata la comunicazione con relative spiegazioni, i calcoli possono essere arrestati.

Alla stato attuale, e in attesa che giovedì, con la presentazione della legge finanziaria il Consiglio dei ministri metta nero su bianco, su due cifre non sembrano esserci discussioni. Senza interventi di nessun tipo a fine '89 il deficit pubblico (la differenza tra le entrate e le uscite statali) si attesterebbe a 147 mila miliardi di lire. Con la legge finanziaria bisogna contenere le spese e aumentare le entrate in modo che il deficit del prossimo anno non superi quota 115 mila miliardi. In sostanza, si sta giocando una partita da 32 mila miliardi di lire. A questo punto c'è da ricordare che gli accordi di governo (si era imputato il Pli) prevedono che il sacrificio sia diviso a metà tra entrate (da fare crescere) e spese (da ridurre). I conti, quindi, sono semplici: rispetto a quest'anno il fisco dovrà aumentare le entrate di 16 mila miliardi e il Tesoro deve ridurre le spese di altrettanto. Facile a dirsi, difficile da realizzarsi.

Secondo la «gola profonda» della Ragioneria generale lunedì si era ancora a quota 135 mila miliardi. Come dire che c'era da «trovare» 20 mila miliardi di lire che di certo non sono spiccioli. Un'affermazione piuttosto grave dal punto di vista politico perché stava a significare che, dopo mesi di discussioni, polemiche, scontri, non era stato fatto neppure la metà del cammino. Non basta, sempre dagli uffici della Ragioneria si facevano capire che le colpe maggiori andavano cercate sul fronte del taglio alle spese, le quali in complesso sarebbe ancora attestata intorno ai 470 mila miliardi di lire. Ad Amato non è rimasto che reagire. E lo ha fatto di brutto.

La smentita, però, non è stata sufficiente a cancellare la sensazione che, a tre giorni dal varo della legge finanziaria, c'è ancora molto da lavorare. Anche perché il ministro del Tesoro si è ben guardato dall'indicare quanto manca al traguardo.

(Nuccio Natoli)

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — L'Emilia Romagna avrà lo scomodo compito di fare da battistrada nello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi. Toccherà a lei con ogni probabilità «trattare» i fusti di scorie riportati in patria dalla «Karin B». Mentre si discutono i dettagli dell'operazione, il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo chiede i danni alle imprese e agli intermediari che i carabinieri del nucleo ecologico gli hanno indicato come responsabili dell'esportazione dei residui nella discarica di Portofino. L'Avogadro di Portofino, l'Avogadro dello Stato avvierà un'azione civile per il recupero dei quattrini che lo Stato deve ora anticipare per il deposito e la distruzione delle sostanze che la Nigeria ha rispedito nel nostro Paese.

Ruffolo annuncia che completerà la rivaletta costituendosi parte civile nel caso che la magistratura cominci un'azione penale. E non è tutto. Per la prima volta al lavoro dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico si agglierà il setaccio fiscale e doganale dei finanziari.

Lo stesso «trattamento», fa capire il ministro sarà riservato anche a chi ha disseminato scorie in Libano. Anche questi cascami nocivi infatti sono stati rimandati al mittente. Due cargo scaricheranno circa duecento tonnellate di solventi, acidi, vernici e resine polimerizzate in un porto italiano alla fine di novembre. Nel frattempo sono già partite le azioni di bonifica. Da due settimane la Mont. Eco spa è all'opera nella discarica abusiva del paese dei cedri.

Di questi argomenti è in genere dell'emergenza il ministro dell'Ambiente Ruffolo ha parlato ieri a Cossiga. Il Capo dello Stato ha ricevuto il ministro al Quirinale. E' stato il primo colloquio a quattr'occhi dopo l'accordo appello del Presidente della Repubblica sulla discesa della «Karin B». Ruffolo aveva risposto con una dichiarazione un po' risentita nella quale ricordava di aver fatto tutto quello che gli compete in appena una settimana.

In questa atmosfera decisamente nervosa si tenta di mettere a punto i dettagli operativi del piano di stoccaggio e di eliminazione dei residui trasportati dalla «Karin B». A Palazzo Chigi si sono incontrati nel tardo pomeriggio i due commissari «ad acta», i presidenti delle giunte regionali dell'Emilia Romagna, Luciano Guerzoni,

della Toscana Gianfranco Bartolini, il sindaco di Livorno Benvenuti e l'assessore all'Ambiente della città, il vicecommissario Alati, e i tecnici dei ministeri della Marina Mercantile, del Tesoro, dell'Ambiente, della Protezione civile e Ruffolo, subito dopo l'incontro con Cossiga. E' stato il primo faccia a faccia fra tutti i protagonisti dell'operazione.

Si è parlato a lungo del finanziamento al quale si dovrà attingere. La certezza finanziaria dell'operazione è una precisa richiesta delle Regioni. Un settimanale ha speso un numero, cento miliardi per tutte le navi che stanno riportando nel Bel Paese le roccie disseminate nel Terzo Mondo. Ma gli esperti la giudicano eccessiva. Significherebbe in pratica un costo medio di smaltimento di diecimila lire a tonnellata,

mentre le tariffe di mercato per i prodotti più pericolosi non superano le tremila lire. Un secondo punto delicato è la preclassificazione delle scorie. La chiede, a ragione, l'Emilia Romagna che dovrà ospitarle. Ma un esame sia pure per campione dovrebbe essere fatto nel porto di Livorno.

Alle imprese e agli intermediari che elenchiamo qui di seguito Ruffolo chiede di pagare il costo delle operazioni di smaltimento che lo Stato è costretto ad anticipare. Il ministro si riserva però di costituirsi parte civile se si aprirà un processo penale che per ora non c'è. Le esportazioni in Nigeria nella maggior parte dei casi infatti non sono clandestine, ma hanno portato le scorie in una discarica selvaggia e non attrezzata, quella di Portofino.

Intermediari: S.I. Ecomar Srl (Nuovi Ligure), Ekogroup Spa (Genova), P.E.I. Srl (Marghera), Sirteco Italian Srl (Agrate Brianza), Jelly Wax (Opera), Imexa Enc (Livorno), Italco Spa (Pisticci).

Imprese: Alfa Chemicals Italiana (Pontecchio Marconi Bologna), Roi Spa (Milano), Grace Italiana Spa (Passirana di Rho), I.C.F.I. Spa (Milano), Elma Srl (Moncalieri Torino), Max Meyer Duco Spa (Milano), Ecomovil Srl (Pianfai Cuneo), Astraplastic (Trana Torino), Ivi Spa (Milano), Sarp Srl (S. Giorgio sul Legnano Milano), Acna chimica organica spa (Cengio Savona), Colorificio Attiva Srl (Pozzolo Formigaro Alessandria), Bmt (Castello di Serravalle Bologna), Alto Adige Servizi Snc (Bolzano), Depuraque Srl (Salzano Venezia).



Maenza, lottatore d'oro

SEUL — Vincenzo Maenza, faentino, 26 anni, 48 chili di peso ha finalmente inaugurato il nostro deserto medagliere con una brillante affermazione nella lotta greco-romana e (nella foto) è salito con piena legittimità sul posto più alto del podio. «Pollicino» ha sconfitto in finale il polacco Glab con un secco 3-0; il bulgaro Tzenov si è aggiudicato la medaglia di bronzo. Per il piccolo-grande lottatore è il secondo alloro olimpico dopo quello di Los Angeles: indomito, ha già dato appuntamento a Barcellona. Stamane alle 11 la nazionale olimpica di calcio ha l'occasione di un parziale riscatto giocando contro l'Iraq: obbligatorio vincere. Servizi nello Sport.

AUTUNNO CALDO DEI TRASPORTI

Viaggi, il nuovo caos

Si comincia subito, alt ai treni per 24 ore dalle 21 di domenica

ROMA — Si prepara un autunno caldo dei trasporti. Dopo la vertenza fisco, Cgil, Cisl, Uil hanno deciso di lanciare una nuova offensiva per contestare i tagli previsti nella finanziaria e reclamare nuova attenzione per un settore, a loro giudizio, troppo trascurato e mal governato. Non sarà una vertenza indolore perché stavolta i sindacati gli scioperi li hanno già programmati e sono intenzionati a farli.

Ieri, nel corso di una conferenza stampa le federazioni di categoria di Cgil, Cisl, Uil hanno lanciato la loro campagna d'autunno. Gli scioperi a partire da quello di 24 ore dei ferrovieri dalle 21 di domenica 25 settembre, coinvolgeranno tutti i settori. E' intenzione dei sindacati chiedere al Governo un impegno diverso per rilanciare il settore a partire dalle ferrovie.

I preannunciati tagli ai finanziamenti, la riduzione di migliaia di posti di lavoro hanno indotto i sindacati a rompere gli indugi, anche se Mancini della Cgil ha voluto precisare che la vertenza non riguarda soltanto le ferrovie ma vuole indurre il Governo ad affrontare in modo nuovo il problema complesso dei trasporti nel nostro Paese.

«Non vogliamo colpire gli utenti» hanno più volte detto i sindacalisti, anzi hanno sostenuto che la loro battaglia per servizi più efficienti è fatta in favore dei cittadini. Se il nostro obiettivo fosse stato quello di danneggiare chi viaggia, ha detto Mancini, avremmo scelto di scioperare tutti per 48 ore e sarebbe stata la paralisi. Non ci

CGIL

Occhetto dà una mano a Pizzinato

Ma il leader sindacale rimane sempre in discussione



ROMA — Occhetto nella sede della Cgil. Il segretario del Pci ieri ha voluto dare appoggio alla leadership Pizzinato, la cui autorevolezza, e addirittura l'eventuale sostituzione, è stata di recente oggetto di discussione negli stessi vertici del Pci. Occhetto, al contrario degli ingraiani, preferisce che sia la Cgil a risolvere i propri problemi. Magari grazie a qualche significativo suggerimento. Servizio a pagina 2.

Il 3 ottobre dalle 9 alle 12 si fermeranno i trasporti urbani, per 3 ore ma con modalità diverse da regione a regione i servizi extraurbani. Sempre il 3 ottobre sciopero di 3 ore dei dipendenti Aci. Il giorno 8 invece dalle 9 alle 13 paralisi del trasporto aereo. Ci sono poi le vertenze aperte dei piloti che sciopereranno dal 29 settembre al primo ottobre. Un lungo bollettino di scioperi che, assicurano i sindacati, si svolgeranno nel rispetto del codice di autoregolamentazione, se questo potrà consolare quanti resteranno a terra.

I sindacati di categoria spallati dalle segreterie confederali hanno chiesto l'intervento di De Mita. I tagli di Amato, ha detto Trucchi della Cisl, fanno arretrare tutti i servizi di trasporto. Il sindacalista ha portato l'esempio dell'eliminazione della linea di cabotaggio tra la Sicilia e la Liguria che avrà come conseguenza un aumento del traffico su strada. Bonvicini della Uil ha rilevato l'assenza di un unico interlocutore, cioè l'assenza di una autorità per tutto il settore.

[r.f.]

ORGANIZZAZIONE

I viaggi del Pontefice

PAGINA

5 E' davvero complessa la macchina organizzativa dei viaggi del Papa. Ad occuparsene è il gesuita Roberto Tucci che spesso deve controllare di persona i singoli luoghi che il Papa dovrà toccare nelle sue visite, usare gli stessi mezzi di trasporto, controllare le condizioni di sicurezza e disporre per l'alloggio e i pasti del Pontefice. In seno alla Cei, intanto, è cominciato il dibattito sui problemi del clero italiano e in particolare sul sostentamento economico dei sacerdoti in vista dell'abolizione della congrua.

ECOLOGISTI

Caccia alla caccia

PAGINA

5 I gruppi ecologisti si stanno mobilitando a livello politico e popolare contro la caccia dopo la tragica disgrazia che domenica ha visto l'uccisione di un ragazzino di 10 anni da parte di due cacciatori che si trovavano sulle tracce di un fagiano. Il fatto è accaduto a Castelnuovo del Garda: pare che i due si siano avvicinati eccessivamente alle case del paese. Si parla di un nuovo referendum e di impedire ai cacciatori di avere accesso ai fondi agricoli e alle proprietà private.

TV PUBBLICA E PRIVATA IN SUBBUGLIO IN FRANCIA

Guerra di antenne per un superstipendio

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — E' un vero e proprio terremoto nel «paf», il paesaggio audiovisivo francese: una insurrezione che mette in pericolo fra l'altro le cronache in diretta sulle Olimpiadi di Seul. Da Mitterrand a Rocard, dal ministro della cultura Jack Lang a quello delegato alla comunicazione Catherine Tasca, tutti stanno cercando di spegnere i contrasti. Ma ormai la bomba è scoppiata. Da oggi sono in sciopero «Antenne 2» e «Fr 3», da domani entra

in agitazione «Radio France». La battaglia fra settore pubblico e privato dell'audiovisivo non potrebbe essere più aspra. Il detonatore si chiama Christine Ockrent, star dei telegiornali, regina indiscussa dell'informazione sul video. Fino a poche settimane fa, quando lavorava per il primo canale televisivo privato (T1), guadagnava 50 milioni di lire al mese; il proprietario della rete, Francis Bouygues, magnate dell'edilizia e del cemento, era disposto a sborsare senza batter ciglio per averla.

«Antenne 2», il canale pubblico in cui la Ockrent aveva lavorato fino al 1986, si trovò a malaparte: da una parte era sovrastata da T1; dall'altra era insidiata dalla «Cinq», la televisione privata di Hersant e Berlusconi, che cercava di guadagnarsi il

La Direzione tecnica del «Piccolo» si scusa per i disagi che un improvviso guasto al centralino del giornale ha creato in questi giorni rendendo precarie le comunicazioni telefoniche.

suo pubblico accaparrandosi «vedette» dello spettacolo. Dopo una lunga trattativa, i dirigenti di «Antenne 2» convinsero la Ockrent a ritornare. Quest'ultima firmò un contratto per 26 milioni circa al mese, la metà di quanto prendeva da Bouygues; in più le sarebbe stato versato un «fuoribusta» mensile di altri 10 o 12 milioni di lire.

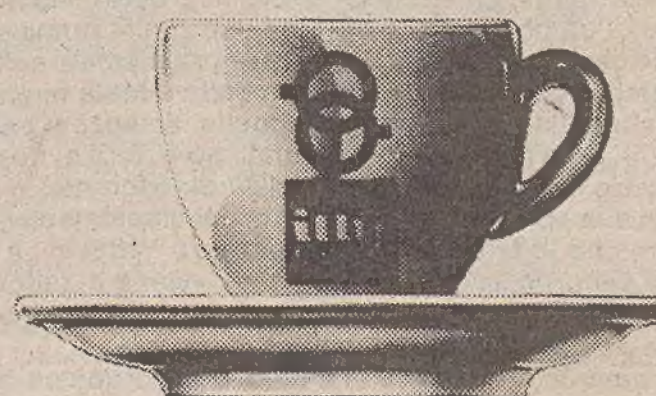
La pubblicazione di queste cifre ha scatenato la rivolta di «Antenne 2», dove nessun giornalista si sogna cifre simili. «E' uno scandalo», ha gridato il capo del servizio

politico Paul Amar (6 milioni al mese). «Vergognati», hanno tuonato i inviati speciali con oltre 10 anni di anzianità, che in alcuni casi superano di poco i 3 milioni al mese. Con le dimissioni di Elie Vanier, direttore delle informazioni di «Antenne 2», e il congedo volontario di Paul Amar, la faccenda ha preso un aspetto via via più tumultuoso: la Ockrent, inviperita, ha fatto sapere di esser disposta ad accettare una diminuzione di stipendio, e la direzione di «Antenne 2» ha preannunciato un ridimensionamento di tutti i salari.

Hirohito grave

TOKIO — Si sono aggravate le condizioni dell'imperatore del Giappone Hirohito, 87 anni, che nei prossimi giorni verrà operato a causa di un'infiammazione intestinale. L'imperatore ha subito continue trasfusioni di sangue. La morte di Hirohito (nella foto) getterebbe il Paese in un lutto ufficiale che non ha precedenti nell'era moderna del Giappone. Domani il governo promulgherà il decreto con il quale il principe Akihito assumerà la reggenza della corona. Servizi alle pagine 3 e 10.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

NATO / CONCLUSA LA DISPLAY DETERMINATION

Le più grandi manovre in Italia

Il finale con un atto tattico sul Cellina Meduna - Combattimenti a schema libero



Servizio di

Matteo Contessa

PORDENONE — Sarà ricordata come l'esercitazione Nato in territorio italiano più imponente in assoluto per quanto riguarda il coinvolgimento di uomini e mezzi; più realistica, in quanto si è preferito un addestramento meno spettacolare, ma il più vicino possibile alle situazioni che potrebbero realmente verificarsi in un evento bellico; meno dispendiosa, giacché la prima volta in Italia sono stati utilizzati strumenti di recente realizzazione che permettono un'altissima attendibilità addestrativa consentendo al contempo un risparmio economico sensibile.

La «Display Determination '88» è terminata ieri per quanto riguarda la parte italiana dello scacchiere Nato, ma si sposterà nel mese di ottobre in Turchia coprendo così tutto il fronte orientale della Regione Sud-Europa del Patto atlantico.

Il gran finale si è avuto con un atto tattico a schema libero sul poligono Cellina Meduna che ha visto impegnate le truppe corazzate italiane e statunitensi e i «G 91 Y» della nostra Aeronautica. Si è

combattuto «a schema libero», vale a dire senza nessuna mossa predeterminata; tutte le scelte sono state fatte al momento, durante le operazioni, come se fosse una battaglia vera.

Alla fine la soddisfazione nel quartier generale di «Display» era palese: forse per la prima volta un'esercitazione è stata tale nel senso pieno del termine, senza sconfinare nella parata-spettacolo da campo a cui spesso si è assistito in passato. Per giorni e notti, senza soluzione di continuità, truppe italiane, americane e portoghesi hanno svolto addestramenti incrociati confrontando tecniche d'azione, metodo tattici, sperimentando insieme nuove tecnologie (il M.I.L.E.S., ad esempio, un sistema che si applica sulle armi e che spara raggi laser contro obiettivi nemici, permettendo di risparmiare sulle munizioni; oppure lo Stinger, il lanciamissili da contraerea portatile e semi-intelligente). E' stata l'esercitazione più imponente svolta sul territorio nazionale dalla Nato. Ha visto impegnati circa 8600 soldati appartenenti al terzo, quarto e quinto Corpi d'armata italiani, alla 30. brigata della Guardia nazio-

nale statunitense e alla 1.ª Compagnia di paracadutisti portoghese.

Ha comportato uno sforzo logistico senza precedenti: per trasportare in Italia uomini e mezzi stranieri sono giunti due treni dalla Germania, una nave, 5 Hercules C 130 e una quarantina di aerei più leggeri dagli Stati Uniti, alcuni aerei dal Portogallo. Sono cifre, queste, che parlano da sole. E non è ancora finita, perché con il fronte turco saranno a 12 mila gli uomini impegnati.

Per quanto riguarda l'impegno esclusivamente italiano nell'esercitazione, è stato ancora più grande: oltre ai tre Corpi d'armata terrestri, la Marina è stata di fatto interamente utilizzata, l'Aeronautica ha partecipato in maniera consistente.

Non si è voluto, con la «Display Determination '88» simulare aggressioni, né dare prove di potenza bellica. Il «messaggio» da lanciare ai Paesi del Patto di Varsavia era un altro: mostrare determinazione e prontezza operativa in caso di necessità. In periodo di negoziazione Est-Ovest sulla riduzione degli armamenti sono presupposti necessari per indurre a miti consigli la controparte.

La «Display Determination», annuale esercitazione dello scacchiere nord-orientale italiano, costituisce una pedina del complessivo movimento che a settembre riguarda tutto lo schieramento della Nato, dalla Norvegia alla Turchia. In Germania federale le operazioni assumono vari nomi in codice, mentre il trasferimento di unità statunitensi da oltre Oceano va sotto il nome di «Reforger», in sigla rinforzi di truppe per la Germania. Va altresì considerato che nel novero delle esercitazioni lo scacchiere italiano assume minore importanza proprio per la presenza contemporanea di Paesi come la Jugoslavia e l'Austria non aderenti al Patto di Varsavia. Tuttavia le manovre consentono il pieno collaudo dell'insediamento del nostro strumento militare operativo nei canali di comando dell'Alleanza atlantica.

Nelle fasi di quest'anno particolare rilievo hanno avuto la brigata corazzata «Centaurio», comandata dal triseno Lucio Monego e la brigata alpina «Julia» del generale Gianfranco Zaro che ha compiuto un importante atto tattico a Casera Razzo, nel cuore della Carnia.

NATO / L'AMMIRAGLIO PORTA

«Saremo costretti a ridurre le forze armate»

Il capo di S.M. della difesa; i tagli al bilancio ci possono penalizzare

AVIANO — Le forze armate italiane si avviano verso una ristrutturazione in senso riduttivo. «Se non riusciremo a ottenere finanziamenti aggiuntivi, saremo costretti a ridurre la loro dimensione», ha detto il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Mario Porta, intervenendo ad Aviano e sul Cellina Meduna alla fase dell'esercitazione Nato Display Determination, presenti anche il comandante delle forze alleate del Sud Europa ammiraglio James B. Busey, il generale Benito Gavazza, comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa, e il generale Pietro Giannattasio, comandante del terzo corpo d'armata che ha esercitato nel Pordenonese una delle sue sei brigate, quella corazzata Centauro, di cui è previsto l'impiego in quest'area nord-orientale in caso di emergenza.

L'ammiraglio Porta ha affermato, dialogando con i giornalisti, che almeno sino al 1992 il bilancio della Difesa dovrà dibattersi fra difficoltà in ordine al problema del risanamento dei bilanci della spesa pubblica. Di conseguenza «intravedo — ha detto Porta — una ristrutturazione logistica dell'organizzazione territoriale, non di quella operativa delle forze armate italiane».

L'accenno alla riduzione delle forze armate per motivi di bilancio fatto dall'ammiraglio Porta non è nuovo perché già il generale Vittorio Fantini, quando era capo di stato maggiore della Difesa, tra il 1981 e il 1983, ebbe a ventilare le stesse soluzioni che comportano, tra l'altro, modifiche anche degli obiettivi d'impiego delle forze armate, cioè delle loro «missioni».

L'ammiraglio Porta ha anche accennato al trasferimento del battaglione carabinieri di Gorizia in Calabria, provvedimento che ha suscitato numerose interrogazioni parlamentari. In proposito, ha detto che il trasferimento dell'uni-

tà è all'esame del ministro della Difesa «ma che certamente il comandante generale dei carabinieri Jucci ha le sue ragioni».

L'ammiraglio Busey, nella sua qualità di massimo comandante della Nato per l'Europa meridionale, ha parlato dello spostamento degli aerei F16 dalla Spagna in Italia rilevando che saranno ridislocati «in un'area più centrale della regione meridionale della Nato, il che rappresenta un fatto positivo ma non modifica alcun equilibrio dei blocchi».

Busey, riferendosi alle negoziazioni internazionali, ha sostenuto che prima di pensare alla riduzione di forze navali nel Mediterraneo «è meglio pensare a negoziare il bilanciamento delle forze terrestri convenzionali», osservando che una eventuale riduzione di navi, porterebbe la Nato ad allontanarsi dal Mediterraneo molto di più che non il Patto di Varsavia che si richiuderebbe nel Mar Nero.

Il gen. Gavazza, responsabile dello scacchiere Nord-orientale, uno dei due italiani a quattro stelle in ambito Nato, ha sottolineato che la Display Determination «è una delle più importanti esercitazioni della regione Sud della Nato, ma ciò che è ancor più importante essa è l'unica esercitazione con le truppe sul terreno che consente di addestrare comandi e unità di diverse nazioni della Nato a operare insieme per migliorare la reciproca conoscenza».

Il generale Gavazza ha anche sottolineato le differenti caratteristiche della manovra di quest'anno rispetto al passato. Per la prima volta, infatti, sono stati aboliti i costosi «Observer Day», che, privilegiando con gli atti tattici dimostrativi l'aspetto prettamente spettacolare, incidono negativamente sulle attività addestrative e quindi sul rapporto costo-efficacia dell'esercitazione stessa.

(Mario Garano)



Grande spiegamento di forze alla Display Determination. Nella prima immagine vediamo un carroarmato Leopard della Centauro impegnato nel Cellina Meduna in un passaggio veloce. Nell'altra immagine un equipaggio misto italo-statunitense su un carro americano M-60.

GIAPPONE, GRAVE L'IMPERATORE

Sul «trono del crisantemo» sta arrivando Akihito

Continue trasfusioni di sangue per Hirohito (87 anni) al potere dal 1926 - La figura del principe ereditario

TOKIO — Domani il governo del primo ministro Takeshita promulgherà il decreto col quale il principe ereditario Akihito, che ha 54 anni, sarà investito della responsabilità degli affari dello Stato in conseguenza delle condizioni di salute del padre, l'imperatore Hirohito, che vengono definite critiche nonostante le continue trasfusioni di sangue.

La morte dell'imperatore scitterebbe il Giappone in un lutto ufficiale che non ha precedenti nell'era moderna del Paese. Egli infatti siede sul trono del crisantemo dal 1926 e dopo avere rinunciato alla «divinità», dopo la seconda guerra mondiale, impersona «il simbolo dello Stato» ma senza alcun potere effettivo.

Mentre le vecchie generazioni che lo hanno venerato come una divinità, quale discendente della dea del sole Amaterasu, lo tengono tuttora in grandissima considerazione, i giovani manifestano minore interesse per la famiglia imperiale.

Il governo intanto ha iniziato la ricerca di un nome ufficiale con cui battezzare l'era del nuovo imperatore. Quella dell'imperatore Hirohito si chiama «Showa», che significa «la prosperità» e dell'armonia».

Akihito, figlio primogenito dell'87enne imperatore e dell'imperatrice Nagako, è nato a Tokio il 3 dicembre 1933. Dopo essersi laureato all'università Gakushuin di Tokio in scienze politiche ed economiche, ha proseguito gli studi seguendo lezioni private nelle più disparate discipline che gli sono state impartite da personalità della cultura e della scienza, fra cui il presidente della Corte

Domani il primogenito (che ha 54

anni) assumerà la reggenza.

Un vecchio monarca un tempo

venerato come una divinità

suprema.

E' divenuto pretendente al trono nel 1952 al compimento della sua maggiore età. Nel 1953 ha rappresentato suo padre alla incoronazione della Regina Elisabetta II d'Inghilterra e in quella occasione ha visitato numerosi paesi dell'Europa occidentale fra cui la Spagna. Si è sposato il 10 aprile del 1959 con la figlia di un industriale della capitale, la signorina Michiko Soda, conosciuta giocando a tennis, il suo sport preferito.

Il principe ereditario ha tre figli coi quali vive a palazzo Tobu accanto al palazzo imperiale. Il primogenito, il principe Hiro di 28 anni, è il secondo nella linea di successione al trono.

Dopo il matrimonio, Akihito, assieme alla principessa Michiko, ha svolto numerose missioni di rappresentanza all'estero.

Come prevede la Costituzione, il principe ha già compiuto quattro reggenze come simbolo dello Stato, le due prime nel 1971 e 1975 in occasione di visite dell'imperatore in Europa e negli Stati Uniti. A settembre dell'anno scorso il principe ha tenuto la reggenza a seguito di una operazione intestinale cui fu sottoposto il padre. L'ultima

reggenza temporanea fu motivata da complicazioni nelle condizioni di salute dell'imperatore.

Akihito sarà il primo imperatore giapponese a sedere sul trono del crisantemo avendo come moglie una borghese la quale oltretutto ha dato impartire ai figli una istruzione in università straniere, il primogenito a Oxford e il secondogenito a Cambridge.

Intanto Hirohito probabilmente verrà di nuovo operato per una infiammazione del dotto biliare che gli ha provocato febbre negli ultimi giorni. Lo si è appreso da fonti vicine alla casa imperiale.

L'intervento, attualmente preso in considerazione non è grave e verrebbe compiuto con anestesia locale probabilmente nello stesso ospedale all'interno del palazzo imperiale di Tokio. Consisterebbe nell'introdurre una sonda nel dotto biliare per drenare liquidi accumulatisi nel duodeno e che potrebbero essere all'origine di una ostruzione.

L'intervento cui l'imperatore era stato sottoposto un anno fa aveva riguardato l'intestino, in seguito a una infiammazione del pancreas che poteva avere origini cancerose.

Ieri notte le sue condizioni si sono aggravate. E' stata at-

tivata una terapia d'emergenza, inclusa una trasfusione di sangue», ha detto Iwao Miyao, portavoce della casa imperiale. Iwao ha anche detto che dopo la trasfusione le condizioni dell'imperatore rimangono gravi, ma stazionarie. La trasfusione è stata praticata dopo che l'imperatore aveva vomitato sangue.

Sia l'agenzia di stampa Kyodo che la televisione di Stato hanno precisato che Hirohito, il quale è rimasto cosciente per tutta la durata della trasfusione, ha ricevuto 800 cc di sangue. L'operazione di trasfusione è durata quattro ore.

Dopo la trasfusione, la temperatura corporea dell'87enne monarca che in seguito a un attacco influenzale si era elevata, è scesa intorno ai 37 gradi, con un polso ritmico a 90 battiti al minuto.

Il primo ministro Noboru Takeshita si è recato a porgere i suoi auguri di pronto ristabilimento poco dopo l'alba di ieri.

Nelle immagini diffuse in tutto il Paese dalla televisione, di fronte al cancello chiuso del palazzo imperiale si trovano numerose automobili e uomini in abito scuro.

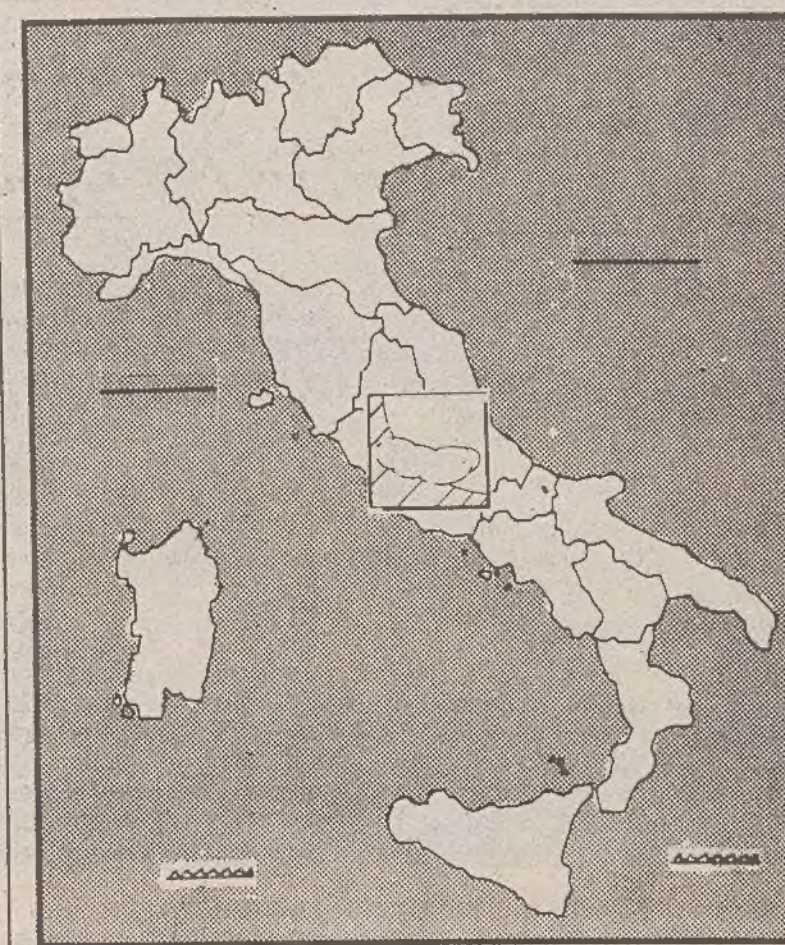
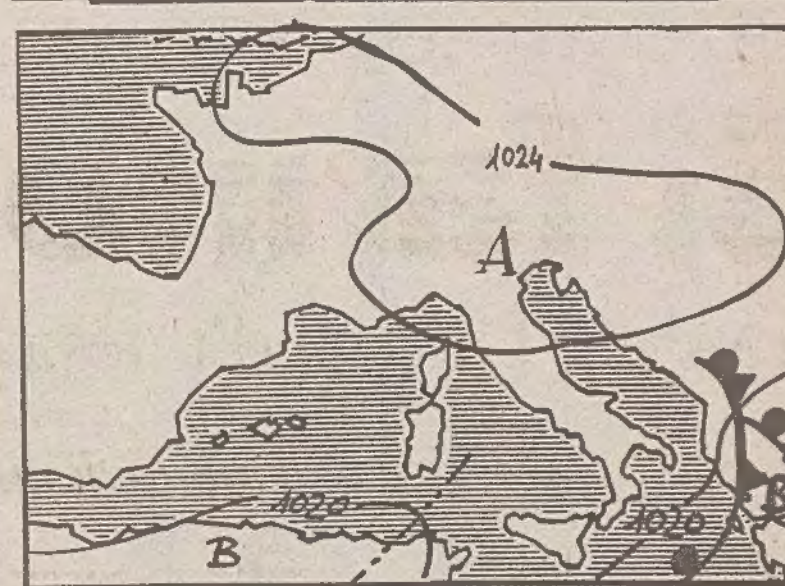
In una seconda conferenza stampa, il portavoce del governo ha ulteriormente smorzato gli allarmi affermando che «la situazione intorno all'imperatore ora è calma e il governo non ha intenzione di varare misure speciali».

Intanto alla Borsa di Tokio si è registrata una forte richiesta dei titoli delle cartiere, in previsione dell'aumento del consumo di carta che sarà prevedibilmente seguito alla morte dell'imperatore.



Una delle ultime immagini pubbliche dell'imperatore. Hirohito ha saputo mantenere con grande dignità il ruolo che gli venne assegnato all'indomani della sconfitta militare nella Seconda guerra mondiale. In precedenza era venerato come una divinità.

IL TEMPO



Situazione: una vasta area di alta pressione con massimo tra la Francia e la Germania si spinge verso il Mediterraneo centro-occidentale determinando ancora sull'Italia centro-meridionale un afflusso di aria instabile dalla penisola balcanica.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità variabile con schiarite di maggiore ampiezza sul settore Nord-occidentale e sul medio versante tirrenico e possibilità di brevi precipitazioni anche temporalesche specie al Sud della penisola e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati da Nord-Est, tendenti ad assumere direzione variabile al Centro-Nord.

Martini: prevalenza poco mosci, localmente mossi gli estremi bacini meridionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 15, 21; Bolzano 8, 25; Verona 11, 23; Venezia 12, 22; Milano 11, 24; Torino 10, 23; Mondovì 13, 20; Cuneo 12, 20; Genova 18, 25; Imperia 21, 25; Bologna 15, 23; Firenze 12, 23; Pisa 12, 23; Falconara 13, 21; Perugia 11, 21; Pescara 11, 22; L'Aquila 7, 19; Roma Urbe 10, 25; Roma Fiumicino 12, 23; Campobasso 10, 17; Bari 13, 22; Napoli 14, 23; Potenza 10, 17; S. M. Leuca 17, 23; Reggio Calabria 18, 24; Messina 19, 25; Palermo 18, 24; Catania 14, 24; Alghero 14, 25; Cagliari 15, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 11, 16; Atene 18, 30; Belgrado 11, 20; Berlino 12, 17; Bruxelles 8, 20; Budapest 13, 19; Copenaghen 13, 16; Ginevra 12, 17; Helsinki 6, 13; Lisbona 16, 29; Londra 11, 17; Los Angeles 16, 22; Madrid 12, 27; Mosca 5, 7; Nuova Delhi 24, 34.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Dedicare tempo alle occupazioni che più vi distendono i nervi: non trascurate i vostri hobbies, oggi vi permetteranno di avere incontri interessanti, potrete discutere delle vostre esperienze.	BILANCIA Perseveranza e pazienza saranno le carte da giocare contro chi fa le orecchie da mercante, soprattutto in ufficio: tra le mura di casa questa tattica non funzionerà.
TORO Mene sana in corpo e sano, è il detto da tener bene presente oggi: se i vostri rapporti con gli altri sono tesi forse il motivo risiede in qualche magnifica figura trascurata che vi rende irrequieti.	LEONE Le stelle promettono incontri e sorprese, quindi attenti con le persone che non conoscete, spesso le apparenze possono trarre in inganno... Un amico vi potrà consigliare.
GEMELLI Molti vi accuseranno di costruire castelli di sabbia, voi non date retta alle maledizioni e seguite le vostre convinzioni, otterrete qualcosa di ben solido! Il vostro umore si manterrà alto.	SCORPIONE La mattina si rivelerà positiva per quelli di voi che con entusiasmo affronteranno i programmi preparati: non lasciate che la sorte e la pigrizia vi guidino la mano.
VERGINE Le pulsioni fisiche (fame, sonno...) oggi faranno da padrone: cercate di soddisfarle, o la giornata vi riserverà molte piccole torture! Chiedete senza timore l'aiuto di qualcuno.	SAGITTARIO La fortuna vi aiuterà a nascondere qualche marachella commessa; sottovalutate le coincidenze che vi toglieranno dai guai; non scherzate però con il fuoco.
LIBRA E' tempo che prendiate una risoluzione che vi permetta di vivere più serenamente la vostra vita di coppia; i vantaggi che potranno derivare dalle vostre scelte sono molti, siate decisi.	ACQUARIO Vi sveglierete e subito sentirete di essere in armonia con l'ambiente che vi circonda; questa piacevole sensazione vi aiuterà nel lavoro e nella vita privata, sarà un piacere stare accanto a voi.
PESCE La vita oggi scorrerà tranquilla, permettetevi di dedicarvi alle vostre occupazioni senza dover correre; sarete soddisfatti, e a sera avrete ancora molte energie da spendere.	CAPRICORNO Potranno nascere nuove, stimolanti vicende che porteranno un po' di aria fresca all'interno della vita di coppia. Alcune situazioni troveranno un equilibrio più soddisfacente.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata postale: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; mensile 25.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festività e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 148.000 (festività L. 175.200) - Pubbl. istruiz. L. 190.000 (festività L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festività L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-5000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 20 settembre 1988 è stata di 62.350 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

DOPO LA STRAGE

Rangoon, governo creato dai militari

RANGOON — La giunta militare che prese il potere domenica scorsa in Birmania ha formato un nuovo governo, composto da nove ministri (otto militari e un civile). Il generale Saw Maung, che ha guidato il colpo di stato, ha assunto i dicasteri della Difesa e degli Esteri, mentre l'unico civile, il dottor Pe Thein, è stato nominato ministro della Sanità. Il nuovo esecutivo birmano è privo di primo ministro.

Nel dare l'annuncio Radio Rangoon ha precisato che gli alti esponenti dell'esercito a livello regionale assumeranno il controllo degli organi di governo locale, già costituiti in tutto il paese.

Mentre la capitale birmana vive la prima giornata di calma dall'8 agosto, dopo che lunedì almeno 100 persone erano rimaste uccise in violenti scontri con le forze dell'ordine, l'opposizione ha condannato la repressione, affermando che «la forza delle armi non fermerà la giusta lotta del popolo per la democrazia».

In una dichiarazione firmata da Aung Gyi, Tin Oo e Ann San Suu Kyi, le forze d'opposizione respingono le offerte di appoggio presentate nei giorni scorsi dalla guerriglia,



Il generale Saw Maung.

smentendo le voci di infiltrazioni di ribelli fra i dimostranti. I tre leader rivolgono inoltre alle autorità un appello alla trattativa.

Anche l'organizzazione dei monaci buddisti ha emesso un comunicato con cui chiede l'avvio del dialogo fra le parti.

Da ieri è anche entrato in vigore il coprifuoco imposto da Saw Maung dalle 20 di sera alle 4 di mattina. Nonostante le massicce misure repressive prese dall'esercito, scontri sporadici si sono verificati a Rangoon e Mandalay, la seconda città del paese, fra gruppi di manifestanti e militari che sgombravano le strade dalle barricate. Se-

condo alcuni abitanti di Rangoon in un'occasione i soldati avrebbero aperto il fuoco, uccidendo una persona. Intanto gli Stati Uniti sono «profondamente preoccupati» dall'evolversi della situazione in Birmania e hanno deciso una reversione degli aiuti a favore di quel paese.

«Deploriamo — ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater — gli ultimi scoppi di violenza in Birmania, i problemi politici del paese non possono essere risolti con un'uccisione dopo l'altra. Gli Stati Uniti rivolgono un appello alle autorità militari birmane affinché cessino immediatamente di sparare ai manifestanti... e si aprano a negoziati con i leaders dell'opposizione in vista di una transizione verso una democrazia multipartitica».

Fitzwater ha chiesto ai manifestanti di astenersi da azioni provocatorie e ha annunciato una revisione degli aiuti alla Birmania «alla luce degli sviluppi delle ultime 48 ore». Attualmente gli Stati Uniti assistono quel paese asiatico con 14 milioni di dollari all'anno e Fitzwater ha fatto capire che questi aiuti potrebbero essere sospesi o ridotti.



Beirut Est, ancora un'auto-bomba

BEIRUT — Un'auto-bomba è esplosa ieri nel settore cristiano della capitale libanese, uccidendo tre persone e ferendone altre 31, tra le quali il ministro dell'informazione Joseph Skaff. Notevoli i danni materiali (in particolare, quelli riportati dall'edificio che ospita la filiale del Banco di Roma). L'attentato è considerato un'intimidazione verso i politici cristiani alla vigilia dell'elezione presidenziale.

L'ATTACCO DEGLI AZERI

Allarme armeno, nuovo pogrom

Ieri sciopero generale - Una telefonata di Gorbacev rallenta la tensione

MOSCA — L'Armenia ha scioperato ieri per commemorare le vittime della violenza a Stepanakert. Le scuole sono rimaste chiuse e, secondo fonti del «comitato per il Nagorno Karabakh», l'adesione allo sciopero è stata massiccia anche nelle fabbriche. Ieri mattina alle 9.00 i manifestanti hanno cominciato ad affluire in piazza del teatro a Erevan per i due «raduni di massa» previsti nella capitale armena. C'è stato un minuto di silenzio per Arbab Shakhramanian, ucciso con un colpo alla testa durante l'aggressione di domenica sera delle bande azeri ai manifestanti armeni che stavano recandosi a Stepanakert per una manifestazione autorizzata. Continuano a essere in condizioni disperate altri due armeni feriti negli scontri. Un medico parla apertamente di «morte clinica».

Continua la raccolta di firme — anche gli armeni residenti all'estero sono stati invitati ad aderire — per mobilitare l'opinione pubblica mondiale in favore della riunificazione del Nagorno Karabakh, l'enclave cristiano-armena nell'Azerbaigian, all'Armenia. La «Tass» ha ammesso la gravità della situazione in un comunicato nel quale è stata data la notizia di 25 feriti (17 ricoverati in ospedale) in seguito all'attacco con coltelli e armi da fuoco ad un autobus presso il villaggio di Khadzaly, 6 chilometri da Stepanakert.

Lo sciopero generale era stato deciso all'unanimità durante un «raduno di massa» dopo la notizia dell'assalto delle bande azeri ai manifestanti armeni. E' stata mantenuta la decisione di scioperare nonostante che il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, ab-

bia telefonato personalmente al primo segretario dell'Armenia, Suren Arutjunyan, invitando a chiedere ai manifestanti di «non perdere la calma, di aspettare a prendere decisioni irrimediabili, di avere fiducia perché avrebbe presto preso una decisione».

Il leader del Cremlino ha telefonato quando da Arutjunyan si trovavano tre membri del «comitato per il Nagorno Karabakh». Gorbacev ha chiesto di «aiutarlo a mantenere l'ordine». La conversazione telefonica tra Gorbacev e il primo segretario armeno è stata resa nota durante il «raduno di massa» nella piazza del teatro a Erevan. L'invito ha avuto un impatto molto positivo, ma ha prevalso all'unanimità la proposta di scioperare contro il «secondo pogrom».

Il primo si è tenuto nel febbraio scorso a Sumgait, porto sul Mar Caspio a 35 chilometri da Bakù, capitale dell'Azerbaigian, dove sono morti 26 armeni e 6 azeri. «Aiuteremo Gorbacev a mantenere l'ordine, ma in questo grave momento non possiamo fare come se niente fosse accaduto», ha detto uno dei leader del comitato per il Nagorno Karabakh. Questa posizione è emersa quando è stato votato se confermare o no lo sciopero.

L'intervento di Gorbacev si è tuttavia fatto sentire perché da una parte gli studenti hanno disertato le lezioni in massa, ma dall'altra nelle fabbriche l'adesione alla protesta «non è totale». Si sono inoltre intensificati i colloqui con le autorità per trovare una soluzione di compromesso. Lo scopo è di far diminuire la tensione.

Nell'aeroporto di Erevan, durante tutta la notte, si sono susseguiti atterraggi di aerei da trasporto e «si è udito il fragore degli automezzi usati dall'esercito». Fonti armenie del dissenso affermano, infatti, che l'esercito sta prendendo posizione intorno a Erevan «per ogni evenienza».

In Azerbaigian le autorità hanno, invece, messo al bando tutte le manifestazioni e i raduni pubblici fino a quando la calma non tornerà nella regione autonoma di Nagorno Karabakh. Notizie non confermate riferiscono, infatti, che anche lunedì, poche ore dopo il «pogrom», ci sono stati tafferugli fra i due gruppi etnici.

L'episodio di violenza, il più grave dopo quello di Sumgait, è avvenuto prima di una manifestazione autorizzata e quando ormai si era deciso di revocare gli scioperi nella regione e nell'Armenia.

GERMANIA / AGGUATO A BONN

Attentato al sottosegretario

Dieci colpi contro l'auto - Prima protesta per la riunione dell'Fmi

GERMANIA Permissivi contestati

BONN — La sinistra tedesca-occidentale, che negli anni '70 liberalizzò le leggi sulla pornografia, si trova attualmente a dover affrontare un'aspra reazione da parte delle femministe, le quali sostengono che l'allentamento dei controlli ha avuto come conseguenza il diffondersi di immagini degradanti e umilianti per le donne.

Il parlamentare socialdemocratico (Spd) Renate Schmidt ha ammesso di recente, durante un dibattito, che le leggi attuali, introdotte 13 anni fa, quando l'Spd era al governo, sono inadeguate a fronteggiare la dilagante pornografia.

L'industria pornografica della Rft, il cui giro di affari proveniente dai soli film e video-cassette ammonta a 750 milioni di marchi (circa 560 miliardi di lire italiane), ha prosperato negli ultimi anni, grazie a un atteggiamento più indulgente per quanto concerne il nudo. Secondo le femministe, la pornografia, non più limitata ai «sex shops», è arrivata a permeare tutta la società, grazie a riviste di ampia diffusione che, regolarmente, tentano di incrementare le proprie vendite, pubblicando in copertina immagini femminili degradanti. Il settimanale femminista «Emma» ha intrapreso una campagna in favore di una legislazione che vieti tutta la pornografia.

L'iniziativa di «Emma» ha suscitato varie reazioni. Gunther Amendt, i cui libri vennero vietati negli anni '60 per oscenità, ha detto che la richiesta di leggi più severe «fa il gioco della destra e del gruppo d'ordine. Il solo possibile effetto sarebbe la censura».

La famiglia dell'industria, stretta fra l'incudine dei terroristi e il martello della polizia, non sa più che fare. Pare che adesso stia cercando di mettere insieme ulteriori somme attraverso costosi prestiti: non perché le manchi il denaro, ma per evitare che il movimento dei conti venga notato dalla polizia, che di nuovo interverrebbe.

E' diventata una questione, oltre che politica («bloccare i finanziamenti ai terroristi»), di orgoglio. La polizia è apparsa incapace, nonostante molte ricerche e molte spettacolari incursioni, di liberare l'industria: vuole almeno battere l'Eta sul fronte della cassa. E l'Eta, ormai alle corde come organizzazione, intende dimostrare che può ancora colpire. In mezzo a questo schiacciamento, c'è un uomo, Emiliano Revilla prigioniero da quasi 7 mesi.

BONN — Ieri mattina, verso le 8.30, la Mercedes con la quale il sottosegretario alle finanze della Germania federale, Hans Tietmeyer, si recava in ufficio dalla sua residenza di Bad Godesberg, sobborgo di Bonn, è stata colpita da pallettoni sparati presumibilmente da un fucile da caccia.

Tietmeyer e il suo autista sono rimasti ilesi perché nessuno proiettile è penetrato all'interno della vettura che all'esterno presenta invece dieci fori. Dai primi accertamenti sembra che il misterioso sparatore si sia servito di un fucile da caccia e non di un'arma automatica che avrebbe subito indotto gli inquirenti a orientare le loro indagini sui terroristi della Frazione armata rossa (Raf) degli anni '70.

Ma l'attentato, anche se solo intimidatorio, accentua la preoccupazione del governo di Bonn per il normale svolgimento dell'assemblea congiunta del Fondo monetario internazionale (Fmi) e della Banca mondiale (Bm) a Berlino Ovest, la settimana prossima, contro la quale è previsto un vasto movimento di protesta.

Il ministro delle finanze, Gerhard Stoltenberg, ha dichiarato che l'attentato sembra da mettere in relazione ai piani dei militanti di sinistra per disturbare le conversazioni finanziarie internazionali che si svolgeranno alla fine di questa settimana a Berlino Ovest in preparazione della riunione del Fondo e della Banca mondiale in programma dal 27 al 29 settembre. Il sottosegretario Tietmeyer ha svolto una intensa attività in relazione ai preparativi dell'assemblea del fondo.

La polizia sta cercando due individui che sono stati notati aggirarsi nella zona dell'attentato (una cinquantina di metri dall'abitazione del sottosegretario), ma gli inquirenti tendono a escludere, come si è detto, che si tratti di appartenenti alla Raf proprio per l'impiego di un'arma relativamente inoffensiva. «Secondo i nostri primi rilievi, i colpi sono stati sparati da un cespuglio prospiciente

la strada dove è transitata la Mercedes del sottosegretario. Ma sulla carrozzeria abbiamo riscontrato dieci fori di proiettili, presumibilmente di un fucile da caccia. L'arma che è stata usata ci induce a ritenere che si sia trattato più di una intimidazione che di un attentato per uccidere», ha detto un funzionario.

Per il ministro Stoltenberg esiste una probabile connessione fra l'attentato odierno e la campagna contro l'Fmi da parte di gruppi di «autonomi». A costoro si attribuisce l'irruzione compiuta la notte scorsa da una trentina di giovani mascherati in una sala di Amburgo dove si teneva un simposio internazionale di alta finanza per discutere le strategie del Fondo monetario e della Banca mondiale.

Il direttore esecutivo del Fondo, il tedesco occidentale Günther Grosse, è stato aggredito. Il deputato socialdemocratico Inge mar Hauchler e un poliziotto sono rimasti contusi. Gli autori della bravata sono riusciti a sottrarsi all'arresto.

In una conferenza stampa, alla quale sono intervenuti Stoltenberg e il ministro della cooperazione economica Hans Klein, è stata illustrata la posizione di Bonn alla conferenza di Berlino e i due oratori hanno invitato i promotori della campagna contro gli organismi finanziari internazionali a riflettere sulle loro azioni che potrebbero alimentare episodi di violenza di cui quello di stamane è stata una prova.

L'attentato ripropone, in modo drammatico, il problema della sicurezza in relazione alla protesta che si sta organizzando contro la riunione del Fondo e della Banca mondiale.

Da un canto ci sono le organizzazioni che fanno capo ai partiti dei «verdi» e degli «alternativi» le quali ritengono che la politica delle istituzioni internazionali nei confronti del terzo mondo sia riformabile.

Dall'altro ci sono gli «autonomi», i quali pensano in termini di abolizione del sistema.



Hans Tietmeyer

THATCHER Chiaro «no» all'unione

BRUGES — Impegno a cooperare al varo del mercato unico europeo nel 1992, ma rifiuto di ogni proposta che consenta ad altri membri della Comunità un controllo sull'economia e la valuta britanniche. Questa la «filosofia» europea del premier Margaret Thatcher, che ha parlato al Collegio d'Europa di Bruges, in Belgio, prima tappa di un viaggio di quattro giorni sul continente. La «lady di ferro» ha ribadito il suo «no» a un'Europa senza frontiere, «dove sarebbe impossibile controllare il terrorismo e il traffico di droga».

La Gran Bretagna — ha aggiunto — non si lascerà coinvolgere negli «assurdi castelli in aria» sull'integrazione politica o la federazione europea.

SPAZIO

Uno Shuttle sovietico «sorpasserà» il Discovery?

WASHINGTON — Nel giro di pochi giorni, l'Urss potrebbe lanciare in orbita il suo primo traghetto spaziale battendo così sul tempo il «Discovery» americano. Lo scrive il «Washington Times», citando fonti anonime dell'Amministrazione Reagan.

La partenza del «Discovery», primo «Shuttle» a tentare l'avventura degli spazi dopo la tragedia del «Challenger», dovrebbe avvenire il 29 settembre, ma, a detta del giornale ultraconservatore di Washington, l'Urss potrebbe giocare d'anticipo e mettere a segno un grosso «colpo propagandistico».

Il «Washington Times» sostiene che, all'inizio di settembre, satelliti spia americani hanno individuato il primo «Shuttle» sovietico — noto come «Si-X-18 Energia» — su una rampa di lancio del centro spaziale di Tyuratam. «Pensiamo che possano lanciarlo prima del 29 settembre», ha detto al giornale una fonte.

Altre fonti americane hanno però indicato alla rete televisiva «Cnn» che un lancio è «molto improbabile prima di fine anno».

Stando al resoconto del «Washington Times» il traghetto spaziale sovietico è «quasi uguale» a quello americano. I servizi segreti Usa avrebbero anche intercettato comunicazioni che fanno pensare all'imminenza di un lancio ma non sarebbero in grado di precisare se il volo inaugurale della navicella avverrà anche in compagnia. «Un riuscito lancio dello Shuttle sovietico in anticipo su quello americano darebbe all'Urss un vantaggio propagandistico nella perenne competizione spaziale tra le due superpotenze».

INDUSTRIALE SPAGNOLO

210 giorni nelle carceri Eta

Il riscatto sequestrato dalla polizia - Dimostrazione a Madrid

Servizio di Paolo Bugiatti

MADRID — Era il mese di febbraio, quando i terroristi baschi della Eta sequestrarono, nel centro di Madrid, un facoltoso industriale, Emiliano Revilla (arricchitosi nel settore alimentare, partendo da una fabbrichetta a Soria, aveva venduto tutto a una multinazionale e si era dedicato alla costruzione). Sono passati 210 giorni, e, nonostante la famiglia abbia già sborsato una decina di miliardi (traducendo in lire), l'industriale non è ancora tornato a casa.

La maggior parte dei soldi sono stati sequestrati dalla polizia, e l'Eta non intende mollare il suo «Re Mida». La lunga prigionia dell'industriale, supera ormai i limiti del sopportabile, non soltanto per la famiglia, ma per la gente qualunque, alla quale si è trasmessa all'esasperazione.

Madrid, ascoltando l'appello del sindaco, è scesa nelle strade per reclamare la liberazione del recluso. Decine di migliaia di persone — centomila, secondo la polizia municipale — hanno partecipato a una manifestazione, dove il dolore era mischiato alla rabbia, e lo sdegno per l'azione dei terroristi era mischiato all'impotenza. Centomila persone in corteo silenzioso. Vi hanno preso parte tutti i partiti politici, le organizzazioni sindacali, quelle padronali. Nessuna bandiera di parte, e soltanto uno striscione: «Esigiamo la liberazione di Revilla».

Il discorso finale, giusto perché non si ravvisassero nella manifestazione connotati politici, è stato letto da un accademico, lo scrittore José Camillo Cela. Sono venuti a

Madrid, per partecipare al corteo, sindaci di molte parti di Spagna. Sono venute centinaia di persone da Soria, la cittadina dove Revilla fece i primi soldi, e dove ha lasciato ricordo di umanità.

In Spagna, non sono frequenti i sequestri a scopo di ricatto. I pochi che avvengono li organizza l'Eta, per finanziare le proprie imprese criminose: le armi costano care. Il sequestro di Revilla avrebbe potuto risolversi in poche settimane, come gli

altri: pagamento e via. Però si è complicato perché ha dato luogo a un singolare scontro a tre: la famiglia dell'industriale, l'Eta, la polizia. La famiglia ha già pagato molti miliardi. Ma l'Eta ha ricevuto poco, perché il grosso del denaro è stato intercettato e sequestrato dalle autorità, che vogliono evitare che all'Eta arrivino ulteriori finanziamenti: ciò che, secondo il portavoce, «comporterebbe nuovi sequestri, nuovi sanguinosi attestati».

ANDREOTTI A SOFIA «Rapporti idilliaci» Una nutrita serie di colloqui

SOFIA — A poco più di un anno e mezzo dalla visita che sancì il «disgelo» nelle relazioni tra Italia e Bulgaria dopo il «caso Antonov» il ministro degli esteri, Giulio Andreotti, è tornato a Sofia per verificare, con i dirigenti dei rapporti bilaterali, sia dal punto di vista politico sia da quello economico. A Sofia è in corso da lunedì anche l'80.a conferenza dell'Unione interparlamentare, alla quale Andreotti interverrà domani nella sua veste di presidente del gruppo italiano.

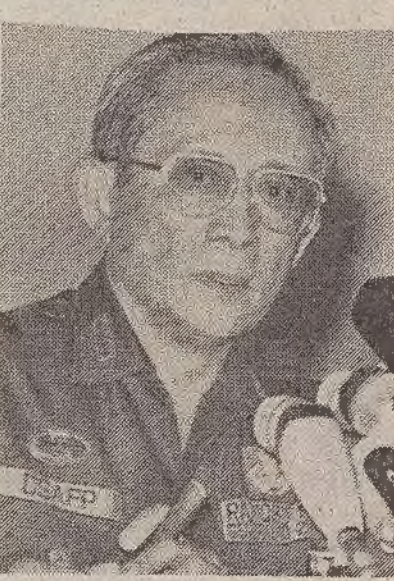
I colloqui che il titolare della Farnesina avrà in questi tre giorni con il leader bulgaro, Todor Jivkov, con il primo ministro, Gheorgi Atanasov, e con il ministro degli esteri, Peter Mladenov, si inseriscono in un momento caratterizzato da un'ottima atmosfera nelle relazioni Est-Ovest e dalle ricadute positive dell'accordo tra Reagan e Gorbacev sull'eliminazione dei missili.

I negoziati sugli armamenti strategici camminano, le prospettive del negoziato sulle armi chimiche appaiono favorevoli, e sulle principali «crisi regionali» — come Afghanistan, Cambogia, Namibia e soprattutto Golfo — Washington e Mosca hanno dimostrato di voler collaborare in maniera costruttiva.

In questo quadro, caratterizzato da ulteriori possibili sviluppi positivi, si inserisce — e Italia e Bulgaria ne sono diretti protagonisti — il tema della conferenza di Vienna sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) e le trattative, anch'esse in corso nella capitale austriaca, per definire il mandato del futuro negoziato sulla riduzione delle forze convenzionali «dall'Atlantico agli Urali». Queste questioni saranno ai primi posti nell'agenda dei colloqui di Sofia.

Manila, «essenziali» le basi statunitensi

MANILA — Il ministro della Difesa delle Filippine, Fidel Ramos, ha dichiarato ieri di essere favorevole a un graduale ritiro delle basi americane dall'arcipelago, ma ha deriso la proposta del leader sovietico Mikhail Gorbacev, il quale ha offerto lo smantellamento delle installazioni sovietiche nel Vietnam, se Washington farà altrettanto. «E' impossibile — ha detto — chiudere dall'oggi al domani la base aerea Clark, e la stazione navale di Subic. La presenza statunitense ha svolto e continua a svolgere un importante ruolo».



Fidel Ramos

Poliomielite in Israele Vaccinati i bambini

GERUSALEMME — Le autorità israeliane hanno lanciato una campagna di vaccinazione di massa dopo che sono stati denunciati almeno otto casi di poliomielite tra la popolazione. Secondo quanto annunciato dal ministero della sanità, il primo obiettivo del programma di lotta contro la malattia è concentrato nella zona della città di Hadera, a 45 chilometri a Nord di Tel Aviv, dove sono stati confermati ben sei casi. In una prima fase saranno vaccinate 120 mila persone, cominciando dai bambini più piccoli e da quelli in età prescolare. Il ritorno della polio ha causato enorme sorpresa e impressione tra gli israeliani, in quanto la malattia si dava di fatto come scomparsa nei paesi sviluppati. La divisione europea dell'organizzazione mondiale della sanità (Oms), alla quale appartiene anche lo stato di Israele, pochi giorni fa aveva preso in esame l'eventualità di dichiarare la poliomielite malattia scomparsa dalla regione di sua competenza. Al ministero della sanità riferiscono che otto casi sono confermati quest'anno e che per altri due si stanno completando gli accertamenti.

LA COMPLESSA MACCHINA ORGANIZZATIVA

Per far viaggiare il Papa

I preparativi, la sicurezza e le spese delle «visite» di Giovanni Paolo II

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — In quasi dieci anni di pontificato Giovanni Paolo II ha visitato 52 paesi (senza contare la tappa dovuta al maltempo che lo ha costretto all'atterraggio fuori programma in Sud Africa) durante 37 viaggi, una media di più di tre all'anno. Alle spalle di ogni viaggio c'è una complessa macchina organizzativa che, dall'autunno del 1982, è affidata al padre gesuita Roberto Ucci che ha preso il posto di Monsignor Marcinkus organizzatore dei viaggi del Papa dai tempi di Paolo VI. Ogni viaggio richiede un lavoro capillare che comincia mesi prima e che, naturalmente, ogni volta pone problemi organizzativi diversi. Non parliamo di quelli politici che, a parte, vengono affrontati dalla segreteria di Stato vaticana.

Per padre Ucci i viaggi «fortunati» sono quelli che il Papa programma nei paesi europei o in altre nazioni bene organizzate come gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia. In questi casi il suo lavoro può essere fatto per telefono senza abbandonare l'ufficio romano di presidente del comitato di coordinamento della Radio Vaticana, carica di

per sé già abbastanza impegnativa. Quando si tratta di paesi meno organizzati padre Ucci fa le valigie e va in avanscoperta. Incontra l'episcopato locale (da cui è partito l'invito per il Papa), discute il programma di massima cercando di ridurre al minimo le giornate d'impegno del Papa, poi passa a incontrare le autorità politiche locali per protocollo, sicurezza, trasporti, telecomunicazioni (per assicurare i necessari collegamenti con Roma che permettono al Papa di continuare a esercitare, anche dallo Zimbabwe, la sua carica) e assistenza medica. Padre Ucci a questo punto visita tutti i luoghi che il Papa toccherà nel viaggio usando gli stessi mezzi di trasporto previsti anche se si tratta di tappe brevissime. Solo in questa maniera è possibile rendersi conto effettivamente dei tempi che saranno necessari al Papa per muoversi.

Per l'alloggio la regola vuole che il Papa dorma e consumi i pranzi solo all'interno di edifici ecclesiastici: le sedi della nunziatura nelle capitali visitate, le residenze dei vescovi, i seminari o edifici religiosi; nei paesi del Terzo mondo queste sistemazioni

possono anche essere disadatte e quelle laiche che il governo può essere disposto a fornire più adatte, ma in qualsiasi caso la regola non ammette eccezioni. Nella stessa maniera, tiene a sottolineare padre Ucci, non ammette eccezioni la regola che vuole che il Papa durante i suoi spostamenti all'interno del paese non sia mai accompagnato in corteo sull'aereo o sull'elicottero da esponenti politici locali: fanno eccezione gli uomini dei servizi di sicurezza dei paesi visitati per le ragioni che a tutti sono evidenti. Poiché il Papa vuole che le sue visite abbiano soprattutto un carattere pastorale (anche se i risvolti politici sono inevitabili) gli aspetti di ufficialità sono sempre ridotti al minimo all'arrivo e alla partenza. Sono privilegiati invece gli incontri di massa con i fedeli. «Qualcuno dirà — ha detto padre Ucci all'«Osservatore romano» nel 1985 — che si tratta del bisogno di un bagno di folla: costoro non si rendono conto dell'intenso desiderio che spinge tanti ad avere un contatto sia pure fugace con il Papa.

«La presenza della cosiddetta «papamobile» — aggiunge padre Ucci — non è frutto di un'invenzione del Vati-

cano, ma risponde a esigenze di sicurezza imposte dalle autorità del paese visitato per conciliare il desiderio delle folle di vedere il Papa con la necessità di tutelare la sua persona. Questo dovrebbe ormai essere noto a tutti anche se talvolta sembra che lo si voglia dimenticare ad arte, magari per rilevare la distanza che si frappone fra il Papa e la gente comune».

Le spese del viaggio sono sempre state un problema discusso: quando si tratta di paesi ricchi, l'onere è a carico delle diocesi locali; il che ormai passati sei mesi dall'ultima visita di Giovanni Paolo II negli Usa la diocesi di Phoenix in Arizona fosse ancora debitrice di 165 mila dollari per l'affitto di uno stadio e quella di Monterey in California indebitata per un milione e centomila dollari: ma le diocesi Usa si erano impegnate con grandiosità (quella di San Francisco medita di vendere a pezzi l'elaborato palcoscenico a sei livelli da cui il Papa ha detto messa per «rientrare nelle spese») mentre nei paesi più poveri per le messe all'aperto e per gli incontri con i fedeli basta in genere un'accogliente spianata.

SUMMIT EPISCOPALE

Clero senza sponsor

Nel '90 tolti tutti i fondi statali

CITTA' DEL VATICANO — A porte chiuse è proseguita anche nella giornata di ieri il dibattito, nell'ambito del «summit» episcopale, sui maggiori problemi della Chiesa italiana. In modo particolare è stato approfondito quello relativo al così detto «so-stentamento economico del clero», che sta faticosamente sviluppandosi in vista del traguardo del 1990.

Nel 1990 infatti saranno «tagliati» tutti gli stanziamenti dello Stato previsti dal primo Concordato per il pagamento della «congrua» ai parroci. Le sfaccettature del problema sono molte e molto intricate, per di più diversificate a seconda delle diocesi e della loro rispettiva dotazione economica. Ovviamente, i sacerdoti della più grande circoscrizione ecclesiastica italiana, cioè quella di Milano, guardano al futuro con maggiore tranquillità, poniamo, di quelli di Potenza. In più, a complicare le cose, c'è in piedi la questione dell'amministrazione centralizzata e computerizzata da istituire «ad hoc» e a tamburo battente per sopprimere alle necessità mensili di decine di migliaia di parroci e di preti in genere. Insomma, i vescovi devono cominciare a pensare come altrettanti «manager», agendo di conseguenza.

I vescovi devono agire ben sapendo per di più che di qui a poco più di un anno dovranno sopprimere alla necessità dell'intera Chiesa italiana con le sole risorse della generosità dei fedeli e poco altro in più. Logico quindi che del problema si occupi ampiamente il «summit» della Conferenza episcopale in

questa riunione che è in un certo senso propedeutica all'assemblea generale di tutto l'episcopato della penisola, prevista per gli ultimi giorni del prossimo mese di ottobre. C'è un'altra questione al vago dei trenta presuli riuniti nell'aula sinodale in Vaticano: quella della disciplina ecclesiastica da applicare ma specialmente ai sacerdoti ma specialmente ai laici, ivi compresi ovviamente i movimenti di recente costituzione quale è per esempio «Comunione e Liberazione».

Molti accenni si sarebbero avuti anche nella giornata di ieri all'impegno nel sociale e nel politico del laicato cattolico italiano. Il presidente della Cei, cardinal Poletti, da parte sua, nell'elogiare con la sua relazione introduttiva l'operato dell'arcivescovo di Palermo cardinal Pappalardo, avrebbe implicitamente criticato il comportamento dei gesuiti del «Centro padre Arrupe», Sorse e Pintacuda, per le note vicende. E' probabile che, l'ultimo giorno del dibattito, cioè giovedì prossimo, qualche indiscrezione possa trapelare sulle conclusioni della discussione. Si dà per certo tuttavia che soltanto nella mattinata di lunedì prossimo, 26 settembre, sarà divulgato il comunicato ufficiale sull'esito dei lavori del Consiglio permanente della Cei. Qualche accenno sarebbe stato fatto anche dal governo sulla longevità e la qualità della vita, in programma per la prima decade del mese di novembre in Vaticano, al quale parteciperanno numerosi «Premi Nobel» e che avrà una larga eco in tutto il mondo. [e. c.]

DOMANI Addio all'estate ed è subito autunno

ROMA — Domani alle 21 e 29 minuti, incomincia l'autunno astronomico. Il sole entra nella costellazione della Vergine e la durata del giorno è esattamente uguale a quella della notte (Equinozio di autunno). In realtà, questa perfetta equivalenza fra ore di luce e di buio avviene tre giorni dopo, a causa della rifrazione dell'atmosfera terrestre che per alcuni minuti continua a rimandarci la luce del sole già tramontato. L'autunno astronomico coincide, quest'anno, anche con quello meteorologico, stando alle previsioni di massima del servizio meteorologico dell'Aeronautica per i prossimi dieci giorni.

Fino a domani, intanto, su tutta Italia si manterrà una situazione di tempo bello o poco nuvoloso, tranne che sui rilievi del Centro e del Sud dove una residua area di instabilità porterà addensamenti locali. Nei giorni successivi, perturbazioni provenienti dal Nord Atlantico interesseranno l'Italia a ondate successive, portando una forte variabilità: a schiarite ampie ed estese potranno alternarsi annuvolamenti, spesso molto intensi, e accompagnati da piogge e temporali.

CAGLIARI Violenza in ascensore, condannato ad otto anni

CAGLIARI — I giudici del tribunale di Cagliari hanno condannato ad otto anni di reclusione e al pagamento di dieci milioni di lire di risarcimento alla parte civile, Felice Mulana, di 28 anni, di Cagliari, giudicato responsabile di violenza carnale ai danni di una casalinga. Mulana a luglio era stato condannato, in secondo grado, a tre anni e otto mesi di reclusione per un altro episodio di violenza sessuale. Aveva, infatti, aggredito una cittadina tedesca che lavora a Cagliari come barista in un locale notturno. Durante il processo (celebrato a porte chiuse) per la violenza carnale alla casalinga, bloccata nell'ascensore della propria abitazione, Mulana avrebbe tentato di sminuire le proprie responsabilità sostenendo che la donna era consenziente.

† Si è spenta il giorno 20 settembre

Maria Bianchi vedova Scardini
Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIA ed ESTER, i genitori, i nipoti e i parenti unitamente alla nipote THEA con il marito.
Il funerale si svolgerà il giorno 22 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 settembre 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Walter Giorgini
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie e i parenti tutti.
Trieste, 21 settembre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di
Antonio Del Ben
la cugina GEMMA e figlia.
Genova, 21 settembre 1988

Commossi ricordiamo il caro
Toni
ELVIO e SERGIO COSLOVICH e famiglie.
Trieste, 21 settembre 1988

I familiari di
Maria Uicigrai ved. Mosetti
ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.
Trieste, 21 settembre 1988

VIII ANNIVERSARIO
Olga Spnza
Il marito, il figlio, la nuora e parenti La ricordano con infinito rimpianto.
Trieste, 21 settembre 1988

† Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara mamma

Maria Kresovich ved. Valenti
Lo annunciano con tanto dolore a quanti la conobbero e le vollero bene le figlie LUCIA, MIRELLA, LILI, i generi STELLIO, ALDO, SERGIO, le sorelle e cognati.
I funerali seguiranno giovedì 22 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 settembre 1988

Un ultimo abbraccio a
nonna Maria
— I nipoti
Trieste, 21 settembre 1988

Sono vicine a CLARA le colleghe: DANIELA, GIULIANA, LUISELLA, VIVIANA, MARINA.
Trieste, 21 settembre 1988

Zia laia
sarai sempre nei nostri cuori:
— UCCIO, BRUNA
— ROBY, ADRIANNA e figli
Trieste, 21 settembre 1988

Ti ricorderemo sempre
Maria
Le sorelle ROSINA, PINA, i nipoti FULVIA, SERGIO, ANNA e STENO e pronipoti.
Trieste, 21 settembre 1988

Ciao
Maria
— Tua sorella LISETTA.
Trieste, 21 settembre 1988

Si associano la cognata CARLA e i nipoti GIANNA e RU-DI.
Trieste, 21 settembre 1988

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giordano Valdemarin
Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, la figlia NEDDA, il genero QUINTO, gli adorati nipoti LUISELLA, GIANFRANCO, SABRINA, il fratello GUGLIELMO e cognata AMALIA, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare al medico curante dott. ENNIO FURLANI.
I funerali si svolgeranno giovedì 22 c.m. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 21 settembre 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Marsi
Ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 settembre 1988

Ciao
zio Mario
LAURA e GIORGIO.
Trieste, 21 settembre 1988

Il Presidente ed il Consiglio direttivo dell'U.S. Muggesana assieme a tutta la squadra si stringono attorno al loro capitano MARZIO per la perdita del papà.
Fausto Potasso
Muggia, 21 settembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita di
Fausto Potasso
i condomini di via R. Manna 13, 15, 17, 19 e l'amministrazione stabili TERGESTE.
Trieste, 21 settembre 1988

Fausto Potasso
21.9.87 21.9.88
Con tanto amore
Fabio Taucar
Mamma, PATRIZIA, nonno
Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 19, nella Chiesa di Barcola.
Trieste, 21 settembre 1988

seguiranno oggi 21 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 settembre 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni
Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19
AL SABATO dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

IL FRATE CON LE STIMMATE

Padre Pio, tempi lunghi per la beatificazione

Agli onori degli altari non prima del Duemila - La devozione del Papa

CITTA' DEL VATICANO — In tutto il mondo 60 milioni di cattolici seguaci di Padre Pio attendono la beatificazione del frate con le stimmate, del quale ricorre venerdì il 20° anniversario della morte. In vista dell'anniversario, che sarà occasione di imponenti pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo, finalizzati anche al buon esito del processo canonico iniziato nell'82, sono state fatte trapelare indiscrezioni che lasciano supporre tempi molto lunghi per la beatificazione del cappuccino, nonostante Papa Wojtyla che ha autorizzato l'avvio della procedura presso il tribunale ecclesiastico della diocesi di Manfredonia, abbia manifestato la propria personale devozione a Padre Pio ingiungendosi sulla sua tomba durante la visita apostolica alla regione pugliese di Capitanata nel maggio dell'anno scorso.

Oltre al tribunale vero e proprio, che dopo 182 sessioni, nelle quali sono stati ascoltati 73 testimoni, ha concluso la sua istruttoria, è stata creata a Manfredonia una «commissione storica». Ora, mentre il «dossier» delle testimonianze sta per essere inviato alla congregazione per le cause dei santi, alla quale spetta sottoporre al Papa il giudizio definitivo sulla vita di Padre Pio, la commissione, composta da cinque tra ecclesiastici e laici, sta ultimando la raccolta degli scritti editi ed

inediti del religioso, e di tutti i documenti concernenti la causa sia manoscritti che stampati: anche questo dossier sarà presto presentato alla congregazione vaticana, assieme alla valutazione sull'autenticità e il valore dei documenti. C'è poi, a latere di questa commissione, il lavoro di un gruppo di esperti incaricati di approfondire alcuni punti «controversi», relativi alla vita e alla spiritualità di Padre Pio da Pietrascina: questo lavoro non è ancora concluso. Solo dopo, quando il Papa avrà approvato il decreto sulla «eroicità delle virtù» di Padre Pio, inizierà l'esame dei «miracoli», i cui tempi saranno forse pari a quelli del dibattimento. Questo perché la documentazione relativa a grazie e miracoli ottenuti per intercessione di Padre Pio è molto ampia. Un «miracolo» di eccezionale importanza è stato frantumato scelto dalla postulazione generale dell'ordine dei cappuccini e studiato dal vicariato di Roma: le «prove» sono state però poi sigillate in un plico consegnato alla congregazione per le cause dei santi che lo aprirà solo dopo la conclusione del processo sull'eroicità delle virtù. In sostanza, dunque, Padre Pio ben difficilmente salirà all'onore degli altari in questo millennio.



SPARATORIA

Agguato nell'Alessandrino Uccisi due pregiudicati



Il cadavere di Michele Mirisola nella «Volvo» crivellata di colpi.

MORTE DI SERGI Due giudici a giudizio

Le responsabilità al vaglio del Csm

ROMA — Il procedimento disciplinare aperto dal consiglio superiore della magistratura nei confronti dei sostituti procuratori di Locri Carlo Macri ed Ezio Arcadi dopo la morte del telefonista dell'Anonima sequestri Sergi va sempre avanti. La sezione disciplinare del Csm ha deciso di rinviarli a giudizio.

I fatti si riferiscono a tre anni fa, ai tempi del sequestro Castagna. Sergi venne arrestato in flagranza mentre telefonava (gli vennero trovate ad-

dosso banconote provenienti dal riscatto). Condotta alla caserma dei carabinieri, morì il giorno dopo. Accertamenti e perizie giunsero alla conclusione che le cause furono diverse: Sergi era iperteso e aveva avuto una broncopneumonia. Ci fu qualche «trascuratezza» da parte dei magistrati? La Procura generale della Cassazione ha ritenuto di no, ma il «tribunale dei giudici» ha deciso che è opportuno andare più a fondo.

La sparatoria è avvenuta poco dopo le 10 in frazione San Michele sulla statale Alessandria-Casale, nei pressi dell'autostrada Torino-Piacenza. Secondo gli investigatori Mirisola e Varsolona sono andati incontro a una vera e propria imboscata tesa dai killer. La «Volvo» è stata bloccata mentre il guidatore stava svoltando in aperta campagna sulla strada che conduce a Giardinetto. Due sparatori avrebbero atteso Mirisola e il suo «guardaspalle» Varsolona in mezzo alla strada facendo fuoco contro il parabrezza della vettura che è stata letteralmente crivellata di colpi sparati con una pistola calibro 7.65 e con un M12. Michele Mirisola è stato raggiunto da otto proiettili ed è morto subito. Varsolona è riuscito in un primo momento a sfuggire alla sparatoria, gettandosi dall'auto. L'uomo, però, ha fatto pochi passi in un avvallamento che sorge accanto alla strada. Anche egli è stato poi ucciso con cinque colpi, uno dei quali sparato al cuore.

ALESSANDRIA — Due uomini sono stati uccisi ieri mattina in una sparatoria avvenuta in località Giardinetto, alla periferia di Alessandria. Le vittime sono due pregiudicati: Michele Mirisola, di 41 anni, di Caltanissetta ma residente ad Asti, con precedenti per rapina e traffico di stupefacenti, e Filippo Varsolona di 25 anni, di Mazzorbo (Caltanissetta), pregiudicato per rapina. Mirisola è stato rinvenuto al posto di guida di una «Volvo» crivellata di colpi. Varsolona, invece — secondo una prima ricostruzione fatta dalla polizia — avrebbe cercato di sfuggire ai colpi dei killer, abbandonando la «Volvo» e tentando di raggiungere una scarpata, ai bordi della strada. Anche egli, però, è stato colpito al torace e alla testa.

Stando a una prima ricostruzione, i due sarebbero stati uccisi da tre sconosciuti. Gli sparatori sarebbero stati visti fuggire a bordo di una «Giulietta». La sparatoria è avvenuta poco dopo le 10 in frazione San Michele sulla statale Alessandria-Casale, nei pressi dell'autostrada Torino-Piacenza. Secondo gli investigatori Mirisola e Varsolona sono andati incontro a una vera e propria imboscata tesa dai killer. La «Volvo» è stata bloccata mentre il guidatore stava svoltando in aperta campagna sulla strada che conduce a Giardinetto. Due sparatori avrebbero atteso Mirisola e il suo «guardaspalle» Varsolona in mezzo alla strada facendo fuoco contro il parabrezza della vettura che è stata letteralmente crivellata di colpi sparati con una pistola calibro 7.65 e con un M12. Michele Mirisola è stato raggiunto da otto proiettili ed è morto subito. Varsolona è riuscito in un primo momento a sfuggire alla sparatoria, gettandosi dall'auto. L'uomo, però, ha fatto pochi passi in un avvallamento che sorge accanto alla strada. Anche egli è stato poi ucciso con cinque colpi, uno dei quali sparato al cuore.

LA TRAGEDIA DI DOMENICA

Adesso «caccia alla caccia» dopo il bambino ucciso

Mobilitati i gruppi ecologisti. Il piccolo, 10 anni, fulminato dalla fucilata di due cacciatori che inseguivano un fagiano

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Il gruppo parlamentare verde ha chiesto al ministro degli Interni l'immediata chiusura della caccia per motivi di ordine pubblico. Ciò dopo i tragici incidenti avvenuti domenica, giornata di apertura della stagione venatoria, in particolare dopo l'uccisione del piccolo Claudio Fazio domenica, a Castelnuovo del Garda. Secondo i Verdi, incidenti come quest'ultimo dimostrano che i cacciatori sparano dove e quando vogliono, in totale disprezzo della legge nazionale di ogni misura di sicurezza. Al presidente della Camera i Verdi hanno chiesto che sia messa all'ordine del giorno la discussione della proposta di moratoria per cinque anni.

Claudio Fazio, 10 anni, è stato colpito alla testa dalla fucilata di due cacciatori che inseguivano un fagiano. E' morto dopo diciotto ore di agonia. I due cacciatori — che sono stati denunciati per omicidio colposo — si erano avvicinati troppo all'abitato di Castelnuovo del Garda. «Tutti gli anni, all'apertura della stagione venatoria, è la stessa storia: morti e feriti. Questa volta l'elenco delle vittime comprende anche un bambino di dieci anni ed è

ciò che maggiormente impressiona l'opinione pubblica», dichiara Gianfranco Bologna, vicedirettore generale del Wwf. «Siamo sgomenti, non sappiamo più che cosa fare. Anche perché in questa nostra Italia — piena di problemi che vanno dai rifiuti tossici al deterioramento ecologico, alla qualità della vita — esiste una lobby talmente forte da far sì che il Parlamento non adegui alle direttive della Cee le leggi in materia venatoria.

La mobilitazione per un nuovo referendum, annunciata venerdì scorso, non si propone di abolire la caccia, ma di renderla impraticabile. Ovvero impedire ai cittadini con le doppie di avere libero accesso ai fondi agricoli e alle proprietà private. Cancellando questi diritti dei cacciatori, si restringe di fatto il territorio cacciabile, con il risultato di preservare la gran parte delle zone dove nidificano e vivono gli animali. Per raggiungere questo obiettivo si sono messi insieme Wwf, Verdi, Amici della Terra, Lac, Lipu, Greenpeace, Lav, Kronos 1991, Italia nostra, Lega per l'ambiente.

«La disgrazia che ha troncato la vita del piccolo Claudio Fazio — aggiunge Gianfranco Bologna — deve far riflettere tutti: cacciatori e



non cacciatori. Ma soprattutto i primi, in particolare sull'impatto qualitativo e quantitativo che la loro azione ha sulle risorse dell'ambiente e sulla specie umana. Tutto ciò senza scendere sul ring del caccia sì, caccia no. Perché il punto è: riflettere e quindi agire di conseguenza. «Purtroppo, però, oggi non si riesce a contenere e a controllare la massa dei cacciatori che, sebbene sia scesa da due milioni a un milione e mezzo di individui, ha una cultura ecologica ancora molto scarsa», conclude il vicedirettore generale del Wwf. «Insomma: i cacciatori devono fare in modo che la caccia si mantenga entro i livelli della sopportazione della fauna e non provochi vittime umane».

«Impossibile commentare una tragedia come quella che ha colpito Claudio Fazio. Qualsiasi commento sarebbe fuori luogo rispetto alla drammaticità del fatto. Inopportuno sarebbe anche ripetere «noi l'avevamo detto» — è il pensiero di Renata Ingraio, della Lega Ambiente — il problema principale è la sicurezza della gente che cozza contro la pratica della caccia: uno sport violento, un'attività fatta con le armi e quindi anacronistica rispetto ai valori di una società moderna e non violenta».

† Si è spenta il giorno 20 settembre

Maria Bianchi vedova Scardini
Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIA ed ESTER, i genitori, i nipoti e i parenti unitamente alla nipote THEA con il marito.
Il funerale si svolgerà il giorno 22 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 settembre 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Walter Giorgini
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie e i parenti tutti.
Trieste, 21 settembre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di
Antonio Del Ben
la cugina GEMMA e figlia.
Genova, 21 settembre 1988

Commossi ricordiamo il caro
Toni
ELVIO e SERGIO COSLOVICH e famiglie.
Trieste, 21 settembre 1988

I familiari di
Maria Uicigrai ved. Mosetti
ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.
Trieste, 21 settembre 1988

VIII ANNIVERSARIO
Olga Spnza
Il marito, il figlio, la nuora e parenti La ricordano con infinito rimpianto.
Trieste, 21 settembre 1988

† Si è spenta il giorno 20 settembre

Maria Bianchi vedova Scardini
Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIA ed ESTER, i genitori, i nipoti e i parenti unitamente alla nipote THEA con il marito.
Il funerale si svolgerà il giorno 22 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 settembre 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Walter Giorgini
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie e i parenti tutti.
Trieste, 21 settembre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di
Antonio Del Ben
la cugina GEMMA e figlia.
Genova, 21 settembre 1988

Commossi ricordiamo il caro
Toni
ELVIO e SERGIO COSLOVICH e famiglie.
Trieste, 21 settembre 1988

I familiari di
Maria Uicigrai ved. Mosetti
ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.
Trieste, 21 settembre 1988

VIII ANNIVERSARIO
Olga Spnza
Il marito, il figlio, la nuora e parenti La ricordano con infinito rimpianto.
Trieste, 21 settembre 1988

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tamplenizza
75 anni
da Capodistria
Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA con il figlio GIOVANNI, i cognati MENIS, NERINA e MARCELLO, LIBERA e FAUSTO e PIETRO APOLLONIO e tutti i nipoti.
Un grazie vada al prof. CURRI e alla sua équipe medica della I.a Geriatria dell'ospedale S. Santorio.
I funerali seguiranno il 22 settembre alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà.
Trieste, 21 settembre 1988

Il giorno 19 settembre è venuta a mancare

Bruna Clagnan ved. Toffolutti
Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIETTA, EDI, RENATO, MARIUCCIA e PINO, i generi MARIO e SERGIO, i nipoti, i pronipoti e DANIELA.
I funerali seguiranno giovedì 22 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 settembre 1988

Ciao
nonna Bis
— VALENTINA
Trieste, 21 settembre 1988

Si è spenta il 15 settembre

Mina Cavallari
Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta, il fratello ADOLFO.
Si ringrazia il medico curante dott. MARCELLO VENUTI, il personale medico e paramedico del reparto Chirurgia donne dell'ospedale Civile di Gorizia e tutte le persone che le sono state vicine durante la malattia.
Gorizia, 21 settembre 1988

Si è spenta serenamente il 20 corrente

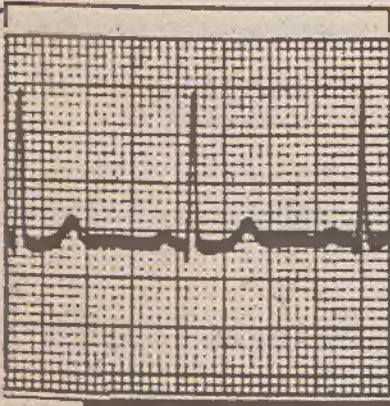
Amalia Basiaco in Cherbocci
Ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, le figlie MARIA e NADIA con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno giovedì 22 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 settembre 1988

LAURA e PAOLO COMOLLI addoloratissimi piangono con MILLI, DINO e famiglia per la scomparsa del

DOTT. Alfieri D'Udine
Gorizia, 21 settembre 1988

Nel quarto anniversario della morte di
Ersilia Giraldi in Trucchi
il marito e i parenti tutti La ricordano con affetto.
Trieste, 21 settembre 1988

ERRATA CORRIGE
I funerali di
Franca Cornetto in Marchetti
seguiranno oggi 21 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 21 settembre 1988



Dall'inviato
Ranieri Ponis

VIENNA — Il cuore, quest'orologio dell'organismo umano che, meglio batte, e più a lungo segnerà le ore della nostra esistenza: sembra il suo momento, questo, che i convegni si susseguono praticamente senza soluzione di continuità. La scorsa settimana c'era stato l'incontro di Porto Cervo, in Costa Smeralda, per dibattere sulla cardiopatia ischemica e sul cerotto contro l'angina pectoris. E' la volta, ora, dell'assise nella capitale austriaca al fine di conoscere le nuove prospettive di vita per il paziente con insufficienza cardiaca. Ne sono stati portavoce i professori Bruno Magnani (Bologna), Giuseppe Mancini (Milano) e Pier Luigi Prati (Roma).

Come dire, quindi, il cuore affaticato. E allora, quali rimedi adottare? Facciamo un esempio, estremamente semplice ma eloquente: c'è un asinello che fa fatica a trascinare un carro con un carico troppo pesante. E' da frustare quel povero animale, già stremato? Oppure buon senso vuole che si provveda ad alleggerire una parte del carico? Non vi è dubbio che la seconda decisione sia

CUORE / CONGRESSO

Quello stanco tic tac

Ma la «pompa» non deve essere frustata, bensì alleggerita

quella più intelligente e anche pratica. Altrettanto vale per il cuore. D'accordo, può venir «frustato» dalla digitale che migliora sì, in modo immediato, la sintomatologia apportando indubbi benefici al paziente. Attenzione, però: la malattia progredisce nella sua lenta ma costante evoluzione negativa. Si rende allora necessario intervenire precocemente con modalità terapeutiche idonee a controllare il circolo vizioso che si è instaurato. Ed ecco la funzione del captopril, che riduce parzialmente la fatica che il muscolo cardiaco deve compiere.

Detto questo, andiamo per gradi. Un accentuato senso di affaticamento e un aumento della frequenza respiratoria, accompagnata da senso di mancanza d'aria, sono i sintomi di una sindrome — l'insufficienza cardiaca, appunto — che tra le cardiopatie rappresenta tuttora un preoccupante fenomeno. Si rende pertanto indispensabile intervenire con opportune terapie atte a modificare positivamente la prospettiva di vita. E da Vienna, in proposito, è giunto un messaggio molto importante. Infatti, nell'ambito del X congresso della Società europea di cardiologia, si è parlato diffusa-

mente di recenti acquisizioni scientifiche sul captopril, un farmaco che, aggiunto alle terapie tradizionali, si è rivelato determinante nel migliorare in modo significativo la sopravvivenza, e nell'impegnare l'evoluzione negativa della malattia.

L'incidenza di questa patologia viene valutata in 3,7 casi per mille negli uomini, e in

2,5 per mille nelle donne. Un dato preoccupante è che l'80% dei pazienti scomparsi ha un'età superiore ai 60 anni: ecco perché l'intervento precoce assume una notevole importanza. E in Italia vi sono oltre 100 mila nuovi casi all'anno di scompenso cardiaco. Il male è legato a una ridotta funzionalità della pompa cardiaca, e i fattori eziologici sono diversi: indi-

viduali, ambientali, sociali e geografici.

Diabete, broncopatie croniche e obesità rappresentano le maggiori situazioni di rischio. In presenza di tali patologie, chi è affetto da cardiopatia ischemica, da valvulopatie e gli ipertesi di vecchia data possono andare incontro all'insufficienza cardiaca. E con il progredire della malattia i sintomi si aggravano: si possono infatti osservare edemi agli arti inferiori e affanno anche a riposo. Si prevede che l'incidenza di questa patologia aumenterà notevolmente durante i prossimi anni, di pari passo con l'avanzamento dell'età media della popolazione, e con la presenza di un numero sempre più grande di persone che, grazie al progresso della medicina e della farmacologia, sopravvivono a episodi di cardiopatie acute. Il paziente con insufficienza cardiaca è destinato ad un continuo, progressivo peggioramento clinico, tanto da vedersi costretto alle più drastiche riduzioni delle abituali attività quotidiane, con risvolti di carattere individuale e sociale. Recenti acquisizioni fisiopatologiche hanno dimostrato che, quando la capacità funzionale della pompa cardia-

ca inizia a ridursi, l'organismo reagisce attivando dei sistemi di compenso che cercano di ripristinare il necessario apporto di sangue agli organi vitali (rene, cervello), sfruttando al massimo le residue capacità funzionali cardiache. Questi meccanismi sono validi per agire in tempi brevi, ma non sono idonei a situazioni che si protraggono nel tempo. Essi, considerato che si innescano già nelle primissime fasi dell'insufficienza, sembrano inizialmente adeguati. Ben presto, però, si trasformano in fattori di ulteriore danno per l'attività cardiaca, creando un vero e proprio «circolo vizioso» definito da Prati e Mancini «autoleSIONISTA». E allora? Allora il discorso ritorna al captopril, che consente anzitutto di migliorare la funzione cardiaca secondo un approccio fisiologico. Anziché stimolare il cuore affaticato ad una maggiore attività, come fa la digitale (è la metafora dell'asinello), il captopril, attraverso il suo particolare sistema d'azione, alleggerisce il carico di lavoro. E viene pertanto ridotta la resistenza che il cuore deve vincere nell'azione di spinta del sangue ai vari distretti corporei.



Criteri di classificazione dell'insufficienza cardiaca, secondo la «New York Heart Association». 1: nessuna limitazione: l'attività fisica quotidiana non causa affaticamento, palpitazioni, dispnea (difficoltà di respiro), dolore toracico. 2: leggera limitazione dell'attività fisica. L'attività quotidiana causa affaticamento, palpitazioni, dispnea o dolore toracico. Benessere a riposo. 3: marcata limitazione dell'attività fisica. Un'attività anche lieve provoca la comparsa di sintomi. Benessere a riposo. 4: impossibilità a svolgere qualsiasi attività fisica senza sintomi (affanno, stanchezza, ecc.). Sintomi di insufficienza cardiaca sono presenti anche a riposo.

IPERTENSIONE / INSIDIA

Silente, in agguato

Giusti, anzi sacrosanti gli efficaci «spot» diffusi dal ministero della Sanità sulla prevenzione dell'Aids, insidia che si profila sempre in termini di grave minaccia per l'assenza di ogni cura, l'esito fatale della malattia al di fuori delle categorie a rischio, e cioè nell'ambito di non drogati e di dediti a normali rapporti eterosessuali.

Ma tale campagna non deve far trascurare altre gravi insidie per la salute, quali a esempio l'ipertensione arteriosa, disturbo molto diffuso nella nostra società (a Trieste vi sono oltre 50.000 ipertesi), sovente ignorato (si è anche parlato di «assassino silente» per definire il mantenersi a lungo nascosto sino ad averne conseguenze talora irreparabili) o mal curato, certamente responsabile di una grande parte di quegli incidenti cardio-cerebrali (infarti cardiaci, ictus cerebrali) che tanto contribuiscono alla mortalità d'oggi (circa il 40% dei decessi nella nostra regione).

Sarebbe quindi bene mantenere viva l'attenzione sulle norme di prevenzione e di controllo dell'ipertensione arteriosa e delle sue complicanze, soprattutto per chi sia più incline a divenire iperteso (figlio di iperteso, soggetto iperalimentato o obeso, o dedito ad attività che rechino a essere «superoccupati» e/o «preoccupati»).

Tutte le principali tematiche inerenti l'ipertensione sono state di recente ampiamente dibattute a Kyoto, in Giappone, nel corso del 12° congresso internazionale sull'ipertensione arteriosa. In tale ambito, si è registrata la partecipazione e il contributo del gruppo triestino facente capo alla patologia medica (Campanacci, Bellini, Carretta e collaboratori).

Il contributo più sostanziale recato dai triestini al convegno riguardava l'analisi della elasticità e distensibilità delle grandi arterie (carotidi, arterie del braccio), del diametro delle stesse e della velocità del loro flusso di sangue nell'ipertensione arteriosa dell'anziano, anche

*Dall'assise internazionale
di Kyoto all'appuntamento
nel 1989 a Trieste. Fare attenzione
alle espressioni comportamentali*



Il prof. Luciano Campanacci al congresso di Kyoto.

in ordine a vari trattamenti farmacologici (i farmaci calcio-antagonisti, a esempio, sembrano dare sia miglioramento dell'elasticità delle grosse arterie, sia un migliore flusso di sangue al loro interno, così da far decrescere la pressione e migliorare la perfusione dei distretti periferici).

A tali risultati il gruppo di Trieste è pervenuto grazie a una sofisticata metodica ultrasonografica (velocimetria Doppler), corredata da calcolatore elettronico destinato ad amplificare e a quantificare esattamente i segnali, metodica messa a punto con la collaborazione dei colleghi dell'Istituto di radiologia diretto dal prof. Dalla Palma.

Un altro settore ampiamente dibattuto al congresso è stato quello inerente alla terapia antipertensiva in rapporto alla qualità della vita (oc-

corre sincerarsi che la terapia non comporti disordini dello stato di benessere o dell'attività sessuale o del sonno) e la «terapia antipertensiva in relazione alla funzione del rene». Di fronte a un calo della funzione renale (a esempio per glomerulonefrite cronica, che sia a sua volta causa di ipertensione), bisogna sincerarsi che il farmaco antipertensivo accumulandosi (in quanto non ben eliminato dal rene) non dia effetti tossici collaterali, e inoltre che a livello renale non dia turbamenti ulteriori.

Al riguardo, il gruppo triestino della patologia medica ha un'esperienza ormai più che decennale: nessuna limitazione sembrano comportare i calcio-antagonisti, qualche limitazione nella dose debbono suggerire la clonidina e gli Ace-inibitori, da non usarsi nell'insufficienza renale sono in genere alcuni

beta-bloccanti e i diuretici tiazidici (questi ultimi essendo inefficaci).

Un ultimo campo cui si sta dedicando grande attenzione nella patologia medica di Trieste concerne la cosiddetta «ipertensione arteriosa border-line o marginale», vale a dire l'ipertensione molto lieve o «labile», cioè presente soltanto di tanto in tanto, magari in occasione di uno strapazzo o di un'emozione. Sotto il profilo comportamentale, questi ipertesi si caratterizzano per tendenza alla sottovalutazione e alla scarsa espressione di emozioni, in particolare nel senso di ira. E' ancora discusso se e in quale percentuale l'iperteso «border-line» diverrà un autentico iperteso «stabile».

Proprio per meglio chiarire questo importante quesito, io, Bellini e i collaboratori, con il prof. Julius di Anna Arbor (Usa) e il prof. Roc Aceto (Lubiana) abbiamo dato l'avvio a un vasto studio epidemiologico e clinico (valutazione della gittata cardiaca, studio della renina e della noradrenalina nel sangue) in collettività uniformi in termini di aspetti etnici e di costume di vita: la cittadina di Muggia da noi, e le cittadine statunitensi di Tecumseh e Slovenia di Ribnica.

La vicenda inerente il progredire delle nozioni sull'origine dell'ipertensione arteriosa e sulla terapia più idonea per ogni «iperteso» è in continuo divenire, e i suoi progressi sono ogni anno re- un appuntamento, per meglio aggiornare medici e cittadini, può essere fissato fin d'ora a tra poco più di un anno, quando il 28-30 settembre 1989 si terrà a Trieste, organizzato dal Gruppo della patologia medica (Campanacci, Bellini e Carretta), il VI congresso nazionale della Società italiana dell'ipertensione arteriosa, vale a dire la più importante assise annuale del settore.

Luciano Campanacci, direttore della Clinica universitaria di patologia medica e della Scuola di Neurologia - Ospedale di Cattinara, Trieste

SCLEROSI
Una nuova
sostanza

ROMA — Sta per cominciare negli Stati Uniti e in Europa la più grande campagna internazionale di sperimentazione clinica contro la sclerosi multipla, la gravissima malattia neurologica finora incurabile e di cui si ignora addirittura l'origine, che in Italia colpisce una persona su duemila. Oggetto della sperimentazione è la nuova sostanza Cop-1, di cui già l'anno scorso erano stati annunciati «effetti positivi» nel rallentare la malattia nelle sue fasi precoci. Lo ha annunciato Murray Bornstein, il neurologo americano responsabile della sperimentazione clinica, al congresso internazionale organizzato a Roma dall'Associazione italiana sclerosi multipla, presieduta dal Premio Nobel Rita Levi Montalcini.

Bornstein ha spiegato che la Cop-1, sintetizzata all'Istituto Weizmann di Israele, è la prima sostanza creata specificamente contro la sclerosi multipla. A differenza degli altri 140 farmaci usati oggi nei tentativi di cura della malattia, la Cop-1 ha «trascurabili effetti collaterali, per cui il suo impiego nelle fasi precoci è ancora più indicato». E in proposito Rita Levi Montalcini ha sottolineato che «in questo momento la ricerca sulla sclerosi multipla sta vivendo una fase di grande sviluppo. Sono molto ottimista sulla possibilità di trovare una cura definitiva, anche se questo obiettivo sarà raggiunto gradualmente e non da un giorno all'altro. Vi sono anche buone speranze per prolungare la vita dei malati riducendo la loro disabilità». Al congresso il neurologo di Baltimore Kenneth Johnson ha annunciato che una «leggera efficacia» contro la sclerosi multipla si è avuta dalle terapie a base di interferone; queste saranno proseguite con un nuovo studio che durerà due anni.

GIORNATE MEDICHE / IMMUNOLOGIA

Scudo per le infezioni

Una disciplina contraddistinta da progressi vertiginosi

Quest'anno ricorrono le 42. e Giornate mediche triestine che hanno per titolo l'immunità. L'argomento è stato scelto per la sua grande attualità. L'immunologia, infatti, è divenuta nel breve volgere di qualche decennio da sottosezione di altre scienze quali la microbiologia, disciplina strategica autonoma ed essenziale.

Innanzitutto, che cosa si intende per immunologia? E la scienza che studia l'immunità. Tale termine (dal latino immunis, libero da...) era utilizzato inizialmente per definire la resistenza degli individui nei confronti delle infezioni da germi. L'immunologia, infatti, trae le sue radici dalle vecchissime osservazioni che pazienti sopravvissuti ad una malattia infettiva raramente contraggono quella malattia.

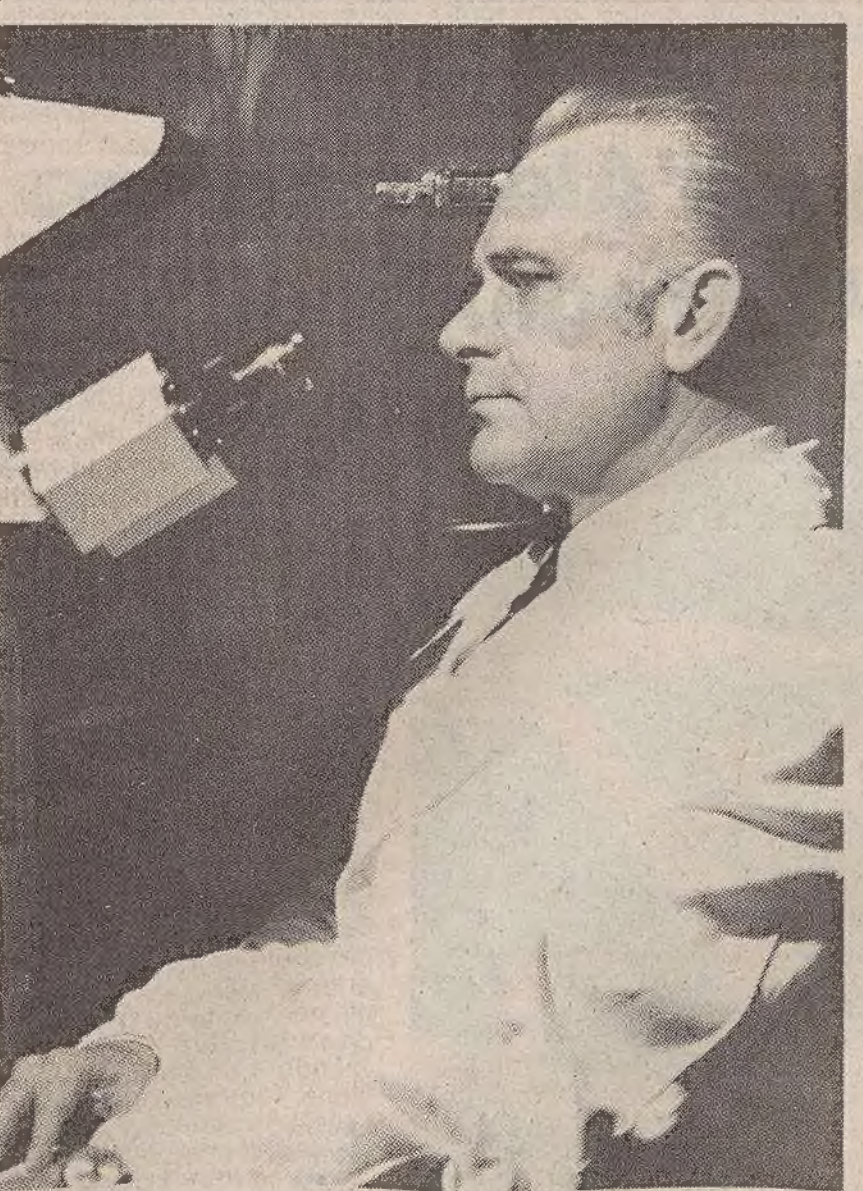
In tempi moderni dobbiamo ad Edward Jenner il primo tentativo di una «immunizzazione programmata» contro una malattia infettiva. Egli infatti osservò che le mucchiniche di latte che si erano infettate con vaiolo-vaccino non si ammalavano più di vaiolo umano. E così nel 1798 comunicò i risultati di una serie di esperimenti nei quali dimostrava che inoculando, nella specie umana, il pus del mite vaiolo-vaccino ci si proteggeva contro la più grave infezione da vaiolo umano. L'importanza di questi esperimenti furono compresi molto più tardi. Infatti solo quasi un secolo dopo Luigi Pasteur, il grande scienziato francese, spiegò sperimentalmente questi fatti che chiamò in onore di E. Jenner «vaccinazione».

Da allora le conoscenze sono molto aumentate. Nel corso degli ultimi vent'anni, poi, l'immunologia ha compiuto, progressi vertiginosi. Si è assistito ad una sorta di rivoluzione nell'impostazione delle teorie e dei problemi e ad un'affermata crescente delle tecniche che hanno fatto progredire grandemente le nostre conoscenze, sia dei meccanismi immunologici fondamentali a livello molecolare e cellulare, sia di importanti problemi per la medicina generale.

*Il presidente della tradizionale
manifestazione scientifica
triestina presenta l'argomento
scelto per la 42.ª edizione*

Le indagini di ordine immunologico hanno così consentito di pervenire ad alcune importanti acquisizioni quali quelle concernenti la struttura delle immunoglobuline, l'immunogenetica, le diverse popolazioni linfocitarie. In campo clinico tali conoscenze hanno consentito di aprire nuovi capitoli della medicina interna — come quello delle malattie da deficienza immunologiche — e di apportare contributi sostanziali all'etiopatogenesi

di numerose malattie. Basterà ricordare i progressi compiuti nella patogenesi immunologica delle endocrinopatie, delle malattie diffuse dei connettivi, di alcune nefropatie ed epatopatie dei reumatismi primari e nelle emopatie. L'immunologia ha trovato inoltre fondamentali applicazioni nel campo delle cure immunosoppressive ed in quello dei trapianti d'organo, aprendo persino nuovi interessanti orizzonti nel campo dei tumori.



Il prof. Basilio D'Agno, presidente dell'Associazione medica triestina.

Questa enorme e complessa disciplina va comunque divisa in due campi di studio: quelli strettamente biologici e quelli clinici. L'immunologia, com'è noto, contrae stretti rapporti con i più diversi settori delle varie discipline quali la patologia, la clinica, la microbiologia e la farmacologia. In seguito, queste acquisizioni si sono rapidamente estese alla biologia e alla patologia dell'uomo con la conseguenza che si è delineato un campo di conoscenze immunologiche direttamente applicabili alle malattie umane.

Si è venuto così a costituire il vasto campo di studio denominato «immunologia clinica». L'immunologia, pertanto, interviene in maggiore o minore misura in molte discipline della medicina clinica e sta dando persino origine a nuovi «discipline» quali l'immunoneurologia, l'immunoreumatologia ed altre ancora. E' in questa ottica che il programma delle Giornate mediche triestine riguarda alcuni dei fondamentali argomenti attualmente allo studio. Abbiamo così un capitolo introduttivo sulla immunoregolazione in clinica, seguito da studi sui rapporti che intercorrono tra radiazioni ionizzanti ed immunità. Si parlerà anche degli aspetti immunologici dei molti casi di gravidanza interrotte da cause immunologiche. Verrà anche riferito dagli studi attuali su argomenti di malattia del sangue quali le emopatie autoimmuni e le crioglobulinemie essenziali. Anche la miocardiopatia dilatativa — una malattia del cuore gravissima il cui unico rimedio è il trapianto cardiaco — sarà inquadrata sotto il profilo immunologico.

L'ultima tavola rotonda sarà dedicata al sempre più attuale ed angosciante problema dell'Aids del quale l'Italia pare aver raggiunto il non invidiabile traguardo della nazione più colpita e per la quale non si intravede ancora alcun rimedio efficace.

Basilio D'Agno, presidente Giornate mediche triestine

AIDS / TANZANIA

«Noi africani non siamo cavie!»

Netta presa di posizione di uno scienziato di colore

ARUSHA — «Noi africani non vogliamo fare da cavia agli scienziati americani ed europei». E' quanto ha dichiarato il dott. Fred Solomon Mahlu, direttore del Centro studi tanzaniano anti Aids, in un'apposita conferenza stampa improvvisata durante il terzo meeting sulla sindrome in corso ad Arusha.

Mahlu è stato chiaro. E ha detto di rivolgersi in particolare al suo collega Robert Gallo, che nell'intervento della mattina aveva ventilato la possibilità di sperimentare in Tanzania i vaccini anti Aids realizzati negli Stati Uniti.

Ricordando che già il dott. Daniel Zagury, collaboratore di Gallo, aveva provato i suoi medicinali contro la sindrome «su un gruppo di povera gente ignara dello Zai-

re». Mahlu ha ribadito che nessuna iniziativa del genere sarà permessa in Tanzania.

Lo scienziato americano, presente tra il pubblico che affollava la sala, non ha potuto fare a meno di prendere la parola per ribattere alle accuse di «razzismo» rivoltegli dal suo collega tanzaniano. Ha detto di «essere stato sconvolto» dalle dichiarazioni di Mahlu, ribadendo di lavorare per «il bene dell'umanità» e di non tollerare fraintendimenti del genere. «Neri e bianchi sono uguali — ha affermato Gallo — nessuno lo mette in dubbio. Il mondo della ricerca anti Aids purtroppo ha bisogno di volontari che si prestino a far sperimentare i nuovi vaccini. E' un gesto di grande generosità».

AIDS / DOCCIA FREDDA

I topini «umanizzati»

Il punto di vista di Robert Gallo

ROMA — Robert Gallo, uno degli scopritori del virus dell'Aids, ha raffredato gli entusiasmi suscitati nei giorni scorsi dalle notizie relative alla «produzione» in laboratorio di topi con il sistema immunitario dell'uomo e ad una nuova sostanza estratta dalle spugne, che sarebbe in grado di combattere il virus, giunte rispettivamente dagli Stati Uniti e dal Giappone.

Gallo ha affermato che «è ridicolo propagandare l'efficacia di sostanze anti

Aids che hanno effetto solo in provetta. Sappiamo che esiste un'infinità di sostanze (compresa la varicella) in grado di neutralizzare il virus in laboratorio. Il problema è un altro: trovare sostanze antivirali che siano tollerate dall'uomo e possano essere somministrate per un tempo indefinito». E fra queste ultime, l'unica, sostanza promettente resta per ora l'«Azt», che non elimina però la malattia, ma può rallentarla.

DIABETE / RACCOMANDAZIONI

E anche qui esercizio fisico e dieta equilibrata

In futuro, però, non si esclude la vittoria intervenendo sul codice genetico

PARIGI — Vi sono le possibilità concrete che in futuro il diabete possa essere sconfitto intervenendo sul codice genetico (Dna): alcuni ricercatori di Boston hanno già fornito i primi dati e hanno annunciato le prime sperimentazioni nel corso di un simposio svoltosi a Gießen, nella Germania Federale. Lo ha reso noto il diabetologo Guido Pozza, di Milano, parlando con i giornalisti a margine di una conferenza promossa a Parigi dal Gruppo europeo per il trattamento del diabete con insulinoindipendente, allo scopo di fornire a tutti i medici europei una guida completa per affrontare questa malattia.

Questo perché — è stato affermato — si ha la sensazione che mentre i medici siano molto preparati a trattare il diabete di primo tipo (insulinoindipendente), ci sia invece una certa confusione nelle conoscenze sul trattamento del diabete di secondo tipo (non insulinoindipendente). Secondo Pozza, il diabete di secondo tipo è di gran lunga più diffuso, ed è quello che maggiormente porta conseguenze acute, quali la retinopatia, la nefropatia e le malattie cardiovas-

scolari. I diabetici in generale sono il 3% della popolazione, in Europa, ma solo lo 0,2% è del primo tipo, mentre la quota restante è «non insulinoindipendente».

La guida europea al trattamento di questo diabete, presentata a Parigi, sarà tradotta nelle varie lingue e messa a disposizione di tutti i medici d'Europa. Contiene sia protocolli diagnostici e terapeutici particolareggiati, sia informazioni di carattere generale. Dalla guida si ricava che questo diabete deve essere curato anzitutto con una dieta equilibrata (50-55% di carboidrati, 30-35% di grassi, 15% di proteine); quindi con l'esercizio fisico. Se non bastano questi fattori è necessario ricorrere ai farmaci tipo ipoglicemizzanti (attualmente le sulfoniluree e i biguanidi). Il diabete di secondo tipo è in aumento in tutti i paesi occidentali perché aumentano la sedentarietà, il sovrappeso e l'età media: oltre i 60 anni, il 10% ha questa malattia. Ma la causa più importante e più frequente è certamente una causa genetica.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Condotta da Livia Azzariti e Piero Badolati.
10.30 Tg1 Mattino.
10.40 La straordinaria sorgente di Etaha. Di Des e Jean Bartlett.
11.30 La teta e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Condotta da M. T. Ruta con G. Agus, M. Della Vita, D. Leoni. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 Il mondo di Quark. Cacciatori del cielo.
15.00 Dse: Universo bambino. (1) I suoni sono parole.
16.00 Gli allenati. Disegni animati.
16.25 L'ispettore Gadget. Disegni animati.
17.10 Storie di uomini e di moto. Prima serie: 1883-1945. (3) 1930-1936.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Seul: XXIV Olimpiade. Sommario.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Sapore di gloria. «Un motivo per correre». Con G. Base, F. Bertini, C. De Ponti, R. Leoni.
21.30 Sei delitti per padre Brown.
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
23.15 Mercoledì sport.
23.50 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

0.55 Seul: XXIV Olimpiade.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
18.15 Oggi al Parlamento.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «Musica notturna».
19.30 Tg2 Oroscoipo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Una certa idea della Francia. «COLPO DI SPUGNA» (1985). Film drammatico. Regia di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret, Isabelle Huppert, Jean-Pierre Marielle, Stéphane Audran, Guy Marchand, Victor Garricr.
22.35 Tg2 Flash.
22.50 Monterosa 84. Si riapre il Derby.
23.40 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
23.50 Weekend a Santa Luisa. Telefilm.
0.55 Seul: XXIV Olimpiade.



Marlon Brando e Maria Schneider (Canale 5, 21.30)

RAITRE

12.00 Meridiana. Scienza e cultura. Di Alessandro Meliciani. 1.a puntata.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
15.00 Dse: Bambini e diritti in Europa. (3) Le leggi del più debole.
15.30 «LA BORSA O LA VITA». Film (1933).
16.35 Eugenio Bennato in concerto.
17.45 Eurovisione. Belgio; Bruxelles: ciclismo, Parigi-Bruxelles.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
20.00 20 anni prima. Schegge.
20.05 Dse: L'architettura del giardino contemporaneo. (3) America latina.
20.30 «LA CALDA NOTTE DELL'ISPELTTORE TIBBS» (1967). Film poliziesco.
22.20 Tg3 Sera.
22.30 Missione Seul.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 20 anni prima. Schegge.

Radiouno

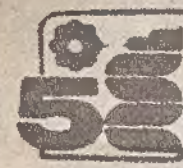
Ondaverduino, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.56, 16.57, 17.56, 21.25.7.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6. Giochi della 24.a Olimpiade, a cura di Mario Giobbe, colonna musicale di Radiouno; 7. Gr1 Sport, Seul '88; 7.20: Gr1 regionali; 7.40: Quotidiano del Gr1; 13.22: I radiomattino; 14. Sotto il segno del sole; 15. Radiouno per tutti, Homoludens; 16. Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.55: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, Peter Illich Ciaikovsky; 19.22: Ascolta, si fa sera; 18.20: Gr1 mercati; 19.32: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: «I Beati Paoli» (24), con Giorgio Albertazzi; 21.05: Asiri e disastri; 21.32: Dischi vecchi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti.

Stereoquino

15. Stereoquino; 15.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Raidue

Ondaverduino, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.



8.00 Telefilm: Il dottor Kildare. Un dono d'amore.
9.55 Telefilm: Alice.
10.35 Cantando Cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttin famiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Telefilm: Strega per amore. L'avete mai sentita quella?
12.30 Telefilm: Hotel. Il re e la regina.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz condotto da Enrico Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «LA PRINCIPESSA DI MENDOZA».
17.10 News: Premiere.
17.15 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.45 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smalla.
18.15 Telefilm: Love boat. Come si salva un amore.
19.15 Casa Vianello, situation comedy.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Colombo.
20.30 Film: «ULTIMO TANGO A PARIGI».
22.30 Telefilm: Top secret. Nuova utopia.
23.15 News: Premiere. I trailers della settimana.
23.25 Film: «FRENESIA DEL DELITTO». Con Orson Welles, Diane Varsi.



7.15 Caffelette, cartone animato.
7.45 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto.
8.45 Telefilm: Buck Rogers. Miss cosmo.
9.30 Telefilm: La donna bionica. Il canyon della morte.
10.30 Telefilm: Flipper. S.O.S. delitto.
11.00 Telefilm: Ripitide. Niente lacrime per il morto.
12.00 Telefilm: Hazzard. Ladri di bestiame.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television. Presenta Linus.
15.05 News: «So, to speak». Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani).
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. Disperso in azione.
19.30 Telefilm: Happy days. Ballo scolastico.
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una. Chi ha scritto questa lettera?
20.30 Film Tv: «NINE SETTIMANE E UN MAZZO». Con Jerry Calà, Giuliana Calandra.
22.25 Telefilm: Zanzibar. Fiore di Zanzibar.
22.55 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.15 Telefilm: Tre cuori in affitto. Ladri d'affitto.
23.45 News: Premiere.



8.30 Telefilm: Il santo. L'organizzatore.
9.30 Film: «IL GIGLIO INFRANTO». Con Milly Vitale, Helene Remy. Regia di Giorgio Corbelli. (Italia 1955). Drammatico.
11.30 Telefilm: Cannon. Una casa in riva al mare.
12.30 Telefilm: New York New York. Natale in famiglia.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Bonanza. Il giornalista.
15.30 Telefilm: La grande vallata. L'ultima fermata per S. Flats.
16.30 Telefilm: In casa Lawrence. Un caso di coscienza.
17.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. Ritorno di fiamma.
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. Dick non abita più qui.
18.30 Telefilm: Lou Grant. Le spie.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. Il contratto.
20.30 Film: «A PIEDI NUDI NEL PARCO». Con Robert Redford, Jane Fonda. Regia di Gene Saks. (Usa 1967). Commedia.
22.30 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Tutto a posto».
23.00 News: Vietnam L'America si ritira. (Prima parte).
23.35 Film: «LA RAGAZZA DI NASHVILLE». Con Sissy Spacek, Tommy Lee Jones.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.00 Wanna Marchi.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.15 Fatti e commenti.
ODEON - TRIVENETA
12.30 Cartoni animati, Goober.
13.00 Cartoni animati, Superblam.
13.30 La mamma è sempre la mamma, sei comedi.
14.00 Film: «L'ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA». Con Bekim Fehmiu, Agostina Belli.
15.45 Cartoni animati, Favole russe.
16.00 Cartoni animati, Il piccolo guerriero.
16.30 Cartoni animati, Jayce il cavaliere dello spazio.
17.00 Cartoni animati, L'invincibile Shogun.
17.30 Cartoni animati, Centurions.
18.00 Cartoni animati, Lazer Tag.
18.30 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme. M'amma non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme. La ruota della fortuna. Gioco a premi.
20.30 Film: «VIGILI E VIGILESSE». Con Andy Luotto, Stella Carnacina.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Telefilm. Un salto nel buio.
23.30 Bakli e Larry, due «perfezionisti» americani.
1.00 Film: «LAURA».

TELEFRILI

11.00 Side, proposte per la casa.
11.30 Corpo speciale, Sandbaggers, telefilm.
12.15 Il salotto di Francia.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Bella Italia, documentario.
13.30 Conela, telenovela.
14.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
15.30 Parola mia, con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 In diretta da Londra, Music Box.
18.15 La vedova e il piedpattino, sceneggiato. Con Ave Nirelli ed Enrico Papa.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm: «NO, IL CASO E' FELICEMENTE RISOLTO».
20.00 Sport mare, rubrica.
22.28 Ora esatta.
23.00 Film: «NO, IL CASO E' FELICEMENTE RISOLTO».
23.30 Sport mare, rubrica.
23.50 Giorni per giorno, rubrica.
23.50 Tg1 Notizie.
23.50 Side, proposte per la casa.
TVM
15.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm, Sos.
18.55 Telefilm, La barriera.
19.20 Andiamo al cinema.
20.00 Film: «UNA STREGA».
22.30 Andiamo al cinema.
22.50 Tg1 Notizie.
22.50 Film: «I TRE DELLA SQUADRA SPECIALE».

TMC - TELEANTENNA

13.30 Seul '88.
14.30 Clip Clip, musica, videoclip.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «MANI SULLA LUNA», commedia.
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Flamingo road, telefilm.
19.00 Matlock, telefilm.
19.48 Tele Antenna, ultime notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Seul '88.
22.30 Cinema Montecarlo Notte: «IL MISTERO DI TUTTANKAMEN», avventura con Robin Ellis, Harry Andrews, Wendy Hiller.
0.15 Tele Antenna, ultime notizie.
0.24 Get Smart, telefilm.
ITALIA 7 - TELEPADOVA
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Switch, telefilm.
18.00 Super sette, cartoni animati.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm, «La trappola».
20.30 «PIERINO IL FICHISSIMO». Film, regia di Alessandro Metz, con Maurizio Esposito e Adriana Russo.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smalla.
23.30 Fish eye, obiettivo pesca.
24.00 Switch, telefilm, «La spia».

TELECAPODISTRIA

1.00 Canottaggio, repechage, ciclismo su pista, eliminazione e quarti di finale; ginnastica, esercizi liberi a squadre (femminile).
4.00 Nuoto finali: 100 farfalla (maschile); 200 stile libero (femminile); 400 misti (maschile); 200 rana (femminile); 4x100 stile libero (maschile).
6.15 Ciclismo su pista: ginnastica (differita); canottaggio (differita); boxe, eliminazione (differita); lotta, greco-romana, eliminazione.
11.00 Lotta greco-romana, eliminazione; boxe, eliminazione.
15.30 Ginnastica, esercizi liberi a squadre (femminile); sollevamento pesi, 67 kg (differita); scherma, fioretto (maschile) (differita).
18.30 Repliche.
19.00 Odprta meja, trasmissioni slovene.
20.30 Rubrica speciale.
21.00 Repliche.
23.30 Sintesi della giornata.
RETE A
20.30 Teleromanzo, Ai grandi magazzini. Con Maria T. Rivas e Veronica Casiro.
20.50 Teleromanzo, Un uomo da odiare. Con Edith Gonzales.
21.40 Teleromanzo, Rosa selvaggia. Con Veronica Castro e Guillermo Capellari.
22.20 Tg1 Notte.
22.50 Tg2 Telegiornale.

TELEPORDENONE

7.00 «Jattaman», cartoni animati.
7.30 «Charlotte», cartoni animati.
8.00 «I fantastici quattro», cartoni animati.
9.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
9.30 «Cum cum», cartoni animati.
10.00 «Il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Provaci ancora Leny», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Charlotte», cartoni animati.
15.00 «I fantastici quattro», cartoni animati.
15.30 «Laserium», cartoni animati.
16.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Cum cum», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Provaci ancora Leny», cartoni animati.
18.00 «Bananasplii», telefilm.
18.30 «Idromassaggi», redazione.
18.40 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tg1 cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «TAM TAM MAJUMBE», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 Tg1 Notte.
23.00 «COLPO DA RE», film.
0.30 «Bananasplii» cartone animato.

RAIDUE

E' un colpo di spugna

Tre «gialli» per una giornata da cinefili davanti al video: ecco cosa offrono Raidue e Raitre nel «menu» cinematografico di oggi, cui si potrebbe aggiungere anche il primo episodio dei «Delitti di Padre Brown» trasmesso da Raiuno alle 21.30. Per restare propriamente al settore cinematografico, il teleschermo si accende alle 15.30 su Raitre quando va in onda «O la borsa o la vita», di Carlo Ludovico Bragaglia. Non valga la data del film (1933) a suscitare indifferenza o perplessità. Bragaglia è infatti uno dei registi più curiosi e personali dei cosiddetti «Telefoni bianchi», sensibili alle influenze futuriste e surrealiste (era anche pittore non trascurabile), Bragaglia utilizzò in questo caso una commedia di sfondo poliziesco, costruendo improbabili vicende intorno al «mariuolo» Sergio Tofano.

«Colpo di spugna», in onda alle 20.30 sempre su Raidue, è invece opera moderna di grande respiro drammatico. La dirige Bertrand Tavernier («Quarto comandamento») nel 1985 e il critico di Raidue Claudio G. Fava la recupera da un tempio quanto ingiusto oblio nel suo ciclo dedicato al cinema francese. All'origine c'è un romanzo americano di Jim Thompson ambientato in Florida. Il francese Tavernier (veterano del «giallo», come dimostra fin dall'«Ologia di St. Paul») trasferì l'azione in Africa equatoriale, durante la dominazione francese. Nel «cast» Philippe Noiret, Isabelle Huppert, Jean-Pierre Marielle, Stéphane Audran, Guy Marchand.

Protagonista della vicenda è Lucien Cordier, di professione poliziotto, rifugiato al sole dell'Africa orientale (colonia sogaletta e apparentemente imperturbabile), per evitare i rischi della sua patria ormai insidiata dal nazismo alle porte. Tradito dalla moglie (una Audran «affamata» di emozioni), trova conforto tra le braccia di un'altra giovane signora della colonia (Isabelle Huppert) e contempla indifferente sia le prepotenze dei suoi colleghi e degli altri bianchi della colonia, sia la misteriosa catena di omicidi che insanguina il ristretto mondo circostante. In realtà Cordier fa ben poco per allontanare da se stesso i sospetti. Preso al laccio da una follia sottile quanto pervicace, ha deciso di sopprimere tutti i cattivi del paese e confida nell'immunità della sua carica, anche se ben poco lo interessa il suo futuro. Con lui perirà una generazione di «insabbiati» che nell'abbagliante luce africana hanno cercato, inutilmente, di nascondere le proprie frustrazioni e la propria sorte di falliti.

Retequattro, 20.30

A piedi nudi...

Alle 20.30 Retequattro risponderà una delle più briose e garbate commedie della Hollywood anni '60, ovvero «A piedi nudi nel parco» di Gene Saks, con una giovanissima coppia di futuri divi (Robert Redford e Jane Fonda), nei panni di due sposini alle prese con costanti litigi e una suocera adorabile quanto ingombrante e un singolare vicino di casa (Charles Boyer). La stessa rete (alle 23.35) trasmette invece («prima tv») il Premio Oscar «La ragazza di Nashville», con Sissy Spacek nei panni di una cantautrice country. Dirige Michael Apted («Il segreto di Agatha»). Su Canale 5, a tarda sera (intorno all'una del mattino) c'è l'emozionante «Frenesia del delitto» di Richard Fleischer, con Orson Welles e Diane Varsi.

Votata alla commedia la programmazione di Italia 1 e Odeon. La prima propone «Nove settimane e un mazzo» (film tv di Vittorio De Sisti) mentre Odeon (sempre alle 20.30) recupera «Vigili e vigilesse» con Andy Luotto diretto da Franco Prosperini nel 1982. Più singolare è invece, alle 22.20 su Tmc, «Il mistero di Tutankamen» di Philip Leacock con Robin Ellis.

Tmc, 20.30

«Seul show»

«Seul show», il programma condotto da Marina Sbardella, Massimo Caputi e Tiberio Timperi, in onda alle 20.30, avrà come ospite della serata la show-girl Lorella Cuccarini. Sarà riproposto un ampio riassunto delle gare della giornata con servizi, interviste e commenti dagli show a Seul. Durante Seul show si saranno le consuete rubriche: «Il protagonista» dedicato all'atleta che ha più brillato, «Azzurissimo», ovvero i successi italiani.

Italia 7, 23.30

«Fish eye»

Una rubrica dedicata alla pesca e all'arte venatoria (come «Fish eye» in onda su Italia 7 alle 23.30) non sempre riserva curiosità soltanto agli appassionati del suo specifico argomento. Accade così che nella puntata di oggi (la penultima della serie) vada in onda uno spettacolo di reportage dedicato alle foche e al loro mondo. Più tradizionali gli altri servizi in sommario, dedicati al pubblico dei tradizionali praticanti (oltre tre milioni in Italia). Si vedranno così immagini della trota canadese e della pesca a moto come è praticata in Inghilterra.

APPUNTAMENTI

Settembre musicale con piano e violino

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di largo Panfilo per il «Settembre musicale» è in programma un concerto del Duo violino e pianoforte formato da Federico Agostini e Yvonne Fenouil. Musiche di Mozart (Sonata KV 501 in sol magg.), Mendelssohn (Sonata in fa magg.), Strauss (Sonata op. 18 in mi bem. magg.).

Cinema Lumiere

«Radio Days»

TRIESTE — Da oggi la Fice presenta al Cinema Lumiere il film di Woody Allen «Radio Days» (Usa '87), con Mia Farrow e Diane Varsi. Da sabato 24, in prima visione «La maschera», di Fiorella Infascelli, con Helena Bonham, Michael Maloney e Roberto Herlitzka.

Cinema Ariston

Il santo bevitore

TRIESTE — Prosegue al cinema Ariston la programmazione del film di Ermanno Olmi «La leggenda del santo bevitore». Leone d'oro dell'ultima Mostra del cinema di Venezia. Questi gli orari delle proiezioni nei giorni festivi: 17.30, 19.45 e 22.

Cinema Nazionale 4

Ultimo imperatore

TRIESTE — Ancora per alcuni giorni al cinema d'essai Nazionale 4 si proietta il film di Bernardo Bertolucci «L'ultimo imperatore», vincitore di 9 Oscar. Il film è in cartellone a Trieste da tre mesi e viene proiettato in Dolby stereo.

TEATRI E CINEMA



Shirley McLaine («Madame Sousatzka»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato inaugurazione con G. Nowak, direttore e R. Buchbinder, pianista (turno A - ore 20.30).
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore 18 (turno B) concerto diretto da G. Nowak, pianista R. Buchbinder.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti '88/'89: sottoscrizioni e conferme presso aziende e apparentemente imperturbabile, per evitare i rischi della sua patria ormai insidiata dal nazismo alle porte.

ARISTON. Ore 17.30, 19.45, 22: «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer. Dal racconto di Joseph Roth un film intenso e indimenticabile. «Leone d'Oro» e Premio O.C.I.C. per il miglior film alla Mostra di Venezia. Il settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Barbara boccavaghiosa». Succede di tutto nel ristorante della libidina e del piacere. V. 18. Domani: «Le signore e gli animali».

EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15: «Madame Sousatzka». Il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley McLaine.

AZZURRA. Ore 17, 18, 20.15, 21.45: Seconda settimana di «Codice privato». Il film di Francesco Maselli presentato alla Mostra di Venezia '88 con l'applaudita interpretazione di Ornella Muti.

FENICE. Ore 18, 20, 22.15: «Amsterdam», con Huub Stapel e Monique Van De Ven. Dalle limacciose acque dei canali di Amsterdam improvvisamente un misterioso «sub» affiora per uccidere...

GRATTACIELO. 16 ult. 22.15. Ritorna la squadra di polizia più imprevedibile e sconvolta d'America: «Scuola di Polizia 5-Destinazione Miami». Più risate, più vacanze.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Grasso è bello (Hairspray)». La gioia, l'allegria, la spensieratezza degli anni '60 nel film che ha fatto impazzire l'America con Sonny Bono, Diuine e Rut Varsi.

NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La creatura» di H. P. Lovecraft. Vi conficcherà una per una nella pelle le spine della paura e del piacere. V. m. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Raffinati piaceri bolognesi». Un hard-core da vedere subito V. 18.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Le fanciulle del sesso proibito». Un hard-core strepitoso! Mai visto! V. m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4, 16, 18.45, 21.30:

«L'ultimo imperatore». Il film del 9 Oscar. Ultimi giorni.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: Bob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood: «Oxford University». Un film di Robert Boris.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Top model» Jessica Moore. Dall'ambiente sofisticato delle modelle di lusso liberamente tratto dal romanzo di S. Aspron. V. m. 18. Regia: Joe D'Amato.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Radio days» (Usa 1987) di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane Wiest, Seth Green, Michael Tucker.

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Quel'erotica di mia moglie a Bangkok». V. m. 18.

PORDENONE

AULA MAGNA DEL CENTRO STUDI. «Ragazzi perduti» di Joel Schumacher alle 20 e «La casa 2» di Sam Raimi alle 22.

Le proiezioni sono organizzate da Cinemazero, tessera associativa annuale: 5.000; intero 3500; militari 1000; 10 ingressi 30.000.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Cenerentola».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26686: «La leggenda del santo bevitore».

CORDENONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Scuola di polizia 5». Orario 18, 20, 22.

SPILIMBERGO. CINEMA MIOTTO. Viale Barba-cane 11, tel. 0427/2153: «Intime fantasie del sesso» film sexy (v. m. 18 anni), ore 19.30 e 21.

SACILE. TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: riposo.

Stagione '88/'89
VENDITA ABBONAMENTI
UTAT - Galleria Protti 2
TEATRO CRISTALLO - Via Ghirlandino 12
Aziende, associazioni, solo presso UTAT
LA CONTRADA
L'ORISTALLO

SU RAIUNO

Prince «corretto» domani fa il bis

ROMA — In edizione integrale e con il perfetto audio originale, Raiuno ripropone la diretta da Dortmund del concerto/spettacolo dell'artista americano Prince domani alle 22.45 su Raiuno. Causa un improvviso disguido tecnico tra i circuiti audio e video via satellite e cavo, l'eccezionale evento musicale era stato affittito (in Italia e per quasi tutta la prima parte) da disfunzioni audio. La Rai ha deciso di replicare l'intero concerto sia in considerazione della rilevante cattura artistica della performance di Prince, sia per venire incontro alle numerose richieste telefoniche pervenute nei giorni scorsi alle varie sedi Rai da parte dei telespettatori.

Raiuno assicura inoltre che la diffusione televisiva verrà riproposta in stereo sia in video sia — per i telespettatori ancora attratti — in contemporanea radio su Stereouno e Stereodue. Prince «Lovesexy '88» è un'altra edizione straordinaria — dopo quelle dedicate a Sting e a Whitney Houston — di «Notte Rock», il programma settimanale di musica internazionale coprodotto da Raiuno e da «Coca Cola». Contattato telefonicamente a Minneapolis, dove pochi giorni fa c'è stata la trionfale premiazione Usa di «Lovesexy '88», il manager di Prince, Bob Cavallo, ha confermato di aver autorizzato in via del tutto eccezionale la riproposizione del concerto «non solo per ovvio rispetto dell'artista e del suo sofisticato pub-

blico italiano, ma anche e soprattutto come segno di considerazione e rispetto nei confronti di Raiuno che, assieme alla Sacis, ha reso possibile una straordinaria performance musicale e televisiva, così come dimostrato dalla eccezionale accoglienza di critica e pubblico che la diretta da Dortmund ha avuto in tutta Europa».

«La diretta europea di Prince», ha dichiarato Mario Maffucci, capostipite spettacolo di Raiuno, «si colloca all'interno di una linea di grandi produzioni internazionali inaugurata lo scorso anno con Madonna e perfezionata quest'anno con Prince. Due prime mondiali tv, due eccezionali produzioni televisive, due operazioni significative anche sotto il profilo dei rientri economici, due eventi straordinari che consolidano una precisa linea editoriale di Raiuno che, anche grazie all'apporto professionale della Sacis, sta esercitando ormai un ruolo leader presso le centrali della grande musica internazionale in accordo con altri grandi network televisivi pubblici europei. In questo quadro», prosegue Maffucci, «siamo più che confortati dall'eccezionale risalto che la diretta di Prince ha avuto in tutta Europa (14 paesi collegati: 9 in diretta e 5 in differita) e dalle richieste sinora pervenute per l'acquisto del concerto in differita (altri 15

EPISTOLARIO

Dai «media» in giù
povero McLuhanServizio di
Roberto Francesconi

Salutato come geniale anticipatore nel corso degli anni Cinquanta, al centro di un vero e proprio culto durante il decennio successivo, Marshall McLuhan ha finito per diventare malinconicamente il bersaglio di ironiche frecciate da parte di studiosi che un tempo erano orgogliosi di proclamarsi suoi fedeli discepoli. In molti, ormai, lo accusano di non aver capito proprio nulla dell'autentica natura del «media», e criticano il suo stile iperbolico che lo ha portato a mescolare la pittura di Picasso con la tecnologia degli impianti stereo, i dialoghi platonici con la moda delle calze a rete.

Il brusco calo di popolarità del teorico canadese è testimoniato da alcune cifre rammentate di recente da Gianfranco Corsini: nel solo 1967 il «New York Times» pubblicò ben ventisette articoli su McLuhan, mentre in Giappone un libro a lui dedicato vendette oltre duecentomila copie. Era il periodo in cui tutti citavano le sue ipotesi sull'equivalenza tra medium e messaggio, e l'idea del villaggio globale creato dalla rete delle comunicazioni. Oggi, nella migliore delle ipotesi, il nome di McLuhan compare nelle note di testi specialistici e l'oblio è quasi totale.

Le cause della folgorante ascesa e della repentina caduta sono innumerevoli. Quando McLuhan esordì, nel 1952, con «La sposa meccanica», pochissimi si occupavano del media. Il libro apparve ricco di straordinarie intuizioni, di sfide che molti si affrettarono ad accettare.

Le opere successive («La galassia Gutenberg», «Gli strumenti del comunicare», «Anatomia del potere televisivo») rafforzano l'impressione che McLuhan avesse delimitato i confini di un universo ancora tutto da esplorare.

Poi, però, scesero i campi i tecnici delle comunicazioni di massa e i teorici della semiologia, e le ipotesi dello studioso canadese iniziarono a mostrare le prime crepe, mentre la realtà del media prese a evolversi a un ritmo che McLuhan non era stato in grado di prevedere.

«Le indicazioni di McLuhan — ha rilevato Giovanni Cesareo — avrebbero potuto offrire una base per ricostruire almeno il carattere storico del media e del loro impatto sociale. E, invece, lo spostamento deciso sulla

natura del «medium» ha contribuito a perpetuare gli equivoci e le analisi parziali, mentre le sue formule sono state raggelate sino a renderle impenetrabili oppure banalizzate sino a svuotarle».

In pratica, sostiene Cesareo, McLuhan è stato frainteso. Pochi hanno tenuto nel giusto conto la portata filosofica del suo discorso, pretendendo da lui analisi tecniche che non era in grado di offrire. E che McLuhan avesse soprattutto obiettivi di natura filosofica lo testimonia il suo epistolario («Letters of Marshall McLuhan»), stampato dalla Oxford University Press a cura di Mattie Molinaro e William Toye.

Scorrendo le confessioni relative al lungo periodo trascorso in Inghilterra è agevole scoprire che il suo punto di partenza è costituito dal pensiero di Aristotele e dal tomismo. «Ho sempre pensato — ribadisce molti anni dopo — che l'utente di qualsiasi mezzo è il contenuto. La persona che accende la lampadina è il contenuto della lampadina, così come il lettore di un libro è il contenuto di un libro. Questa è la normale dottrina aristotelica e tomista secondo cui l'agente conoscitivo è egli stesso la cosa e il contenuto».

Non è difficile mettere in rapporto simili idee con uno degli slogan più citati di McLuhan, il celeberrimo «il medium è il messaggio». Del resto, lo studioso era certo di non avere scoperto nulla di nuovo poiché procedimenti analoghi erano stati impiegati (e teorizzati) dai simbolisti francesi e da molti narratori del modernismo britannico.

«Una delle principali scoperte dei simbolisti — scrive nel 1951 — quella che ha avuto la massima importanza per ulteriori investigazioni, è stata la loro concezione del processo conoscitivo inteso come un labirinto dei nostri sensi e delle nostre facoltà, la cui ricostruzione fornisce la chiave di tutte le arti e le scienze».

McLuhan era del parere che i «media» sfruttassero simultaneamente tutte le intuizioni elaborate dalla letteratura nel corso dei secoli. Il suo obiettivo, pertanto, era di mettere a fuoco una storia delle tecniche comunicative, mostrando in quale modo avessero agito (e agiscono) nel linguaggio pubblicitario, in quello della radio e della televisione.

Come precisava in una lettera degli anni Settanta a John Polanyi, premio Nobel per la

chimica, egli non mirava a una sintesi complessiva, ma a un quadro generale di riferimento suscettibile di ulteriori sviluppi. «Personalmente ho sempre ritenuto le domande più interessanti delle risposte, le indagini più eccitanti dei prodotti. Tutta la mia opera è stata sperimentale, nel senso di studiare gli effetti invece delle cause, le percezioni invece dei concetti. Che non sia il modo normale di procedere lo so anche troppo bene, se penso alla sfiducia e all'incredulità espresse riguardo alle mie motivazioni. Queste, per quanto sono stato capace di individuarle, sono semplicemente il piacere intellettuale del gioco e della scoperta».

L'attenzione internazionale di cui era oggetto lo gratificava, ma l'epistolario dimostra come reagisse stizzito quando vedeva il suo nome nell'elenco variegato e composito dei profeti di una società postindustriale. «Io non ho nessuna teoria su nulla — replica seccamente all'autore di un volume che lo presentava in questa veste —. Svolgo osservazioni attraverso la scoperta di contorni, di linee di forza. Faccio costantemente della satira, ma le mie iperboli sono nulla rispetto agli eventi ai quali si riferiscono».

Un punto di vista già espresso nel 1964 a un giornalista di Toronto, al quale spiegava di non poter esprimere opinioni di natura morale su quanto stava avvenendo poiché si proponeva solo di fotografare la realtà. «Il mio tema principale — chiarisce nella lettera — è l'estensione del sistema nervoso nell'era dell'elettricità e quindi la rottura completa con un passato di cinquemila anni di tecnologia meccanica. Io non so se sia un bene o un male, ma cercare da parte mia di stabilirlo sarebbe inutile e arrogante».

L'ottica di McLuhan è dunque quella dello storico e del filosofo, e in questo senso lo studioso canadese ha molto in comune con Toynbee, con Mumford, con Maniheim, Li-Quidario con leggerezza a otto anni dalla scomparsa è ingiusto e scorretto, anche se alcune delle sue idee si sono rivelate deboli alla prova dei fatti.

Meglio, invece, rileggerlo collocandolo all'interno di un preciso clima culturale, come un pioniere piuttosto che un profeta, rammentando che ai pionieri viene richiesto soprattutto di elaborare ipotesi di studio che altri dovranno approfondire.

ROCK / AUTOBIOGRAFIA

Nina, più di là che di qua

Tra Berlino Est e Ovest, tra vita terrena e ultraterrena, la Hagen si confessa



Nina Hagen, la trasgressiva diva del rock tedesco. Ha appena pubblicato in Germania un'autobiografia «a sensazione» (come il suo personaggio), in cui parla tra l'altro delle sue vite precedenti e afferma di aver dialogato con Dio durante e dopo un «viaggio» all'Isd.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «Ich bin ein Berliner», «Io sono un berlinese». La celebre frase pronunciata da John Fitzgerald Kennedy dinanzi al «muro» di Berlino è il titolo dell'autobiografia di Nina Hagen, appena apparsa in libreria (Goldmann Verlag).

«Una berlinese, sottolinea la Hagen, quasi a rimarcare la propria esistenza «sul limite»: nata a Est e trapiantata a Ovest, tra maschie e femminile (una rock-star, un idolo musicale ha forse un sesso?), tra esistenza terrena ed extraterrena. E infatti il sottotitolo del libro è «Mein sinnliches und uerbisinnliches Leben», la mia vita sensoriale ed extrasensoriale.

Nina confessa di credere agli Ufo e alla reincarnazione. Nella sua vita precedente è stata — afferma — una combattente antinazista e, ancora prima, una negra, schiava in Africa. E parla con i morti, di cui riporta le conversazioni di stile telefonico. Una biografia, la sua, zeppa di punti esclamativi e di ripetizioni, in cui tutto e nulla dev'essere preso sul serio.

Nina Catharina Hagen ha appena compiuto 33 anni, l'età di Cristo: e lo sottolinea. Anche lei ha una missione da compiere su questa Terra: combattere per la pace, per la libertà, per la salvezza degli animali e degli esseri umani. Convincerli che Dio esiste. Ne è sicura: Lui le ha parlato. Esattamente nel 1975, al termine e durante un «viaggio» all'Isd (la prima dose che le portarono in dono — come Re Magi? — due ragazzi giunti a Berlino Est dalla Polonia).

Ma la biografia di Nina va letta con tutti i suoi difetti: anzi proprio per essi. Anche per comprendere la Germania d'oggi, così diversa dal cliché in cui molti all'estero si ostinano a credere.

Nina è nata sei anni prima che venisse eretto il «muro», su una collina creata dalle macerie della guerra. «Il mio primo incontro con le droghe lo devo a papà», racconta. Una foto la mostra a quattro anni, a cavalcioni su un giovane disteso nell'erba. Una bella immagine di famiglia. Ma lui è costretto a inghiottire sonniferi per poter dimenticare: i nazisti lo hanno rinchiuso in carcere, adolescente, perché ebreo. Lo torturano, gli annuncia-

no che i genitori sono morti in Lager. Il nonno di Nina si chiamava Levi ed era banchiere, ma cambiò nome per renderlo «più tedesco».

La madre, Eva, è un'attrice piena di talento, e a vent'anni, quando Nina ne ha appena uno, diventa celebre con un filmetto sui teenager della Germania comunista. Diventa il simbolo della «sana gioventù comunista», e il padre soffre di gelosia per il suo successo, per i troppi ammiratori e spasimanti. Un'unione che non può durare.

Nina racconta senza pudore le prime esperienze con le amichette, e poi il primo amore, a tredici anni, per un ragazzo di diciotto che suona meravigliosamente la chitarra. E' il '68 e la madre è diventata la compagna di Wolf Biermann, il cantautore simbolo di una Germania divisa. Prima ha scelto l'Est, poi l'Ovest, poi ancora l'Est: infine viene espulso definitivamente. Non sta bene né nel paradiso rosso né in quello capitalista.

La madre è così bella in minigonna, e Wolf arriva con «Neues Deutschland», il giornale ufficiale del partito, e commenta l'invasione di Praga. Si organizzano manifestazioni di protesta. Nina conosce l'amore, va in visibilità per i Rolling Stones, che ascolta alla radio occidentale, e comincia a esibirsi insieme con la madre. Politica e canzoni, Bob Dylan e Bertolt Brecht, un mondo diviso, anche se lei lo ricorda con nostalgia.

Fa parte di un gruppo rock a Berlino Est e non desidera affatto andar via. In fondo, a lei nessuno vieta nulla; ma nel '76 finisce per seguire la madre e Wolf a Ovest. «La Ddr era un gran teatro, si viveva in una sorta di autentica Bohème», scrive. Nina non è ancora una diva, solo una cantante con un gran talento e un po' troppo cicciottella. Ci penserà la droga a farla dimagrire.

Nasce la star punk e comincia una nuova fase «della sua attuale vita terrena», per usare il suo gergo. E' stufo, sta per lasciare il mondo della canzone, quando riceve una telefonata da Amsterdam da Hermann Brood, che la vuole in un suo film, punk ovviamente. I mesi olandesi passano tra droghe e canzoni, senza dormire, tra le riprese e le esibizioni. Conosce il «re dei punk» di Amsterdam, il «dottor Rat»

che copre i muri di Amsterdam di meravigliosi graffiti con colori al neon. Rat (consiglio, in tedesco) ordina un bel giorno di smetterla con le droghe pesanti e il gruppo gli obbedisce, ma sarà lui a morire di un'overdose, con grande stupore di Nina che gli dedicherà una canzone del suo primo Lp.

Al fianco di Herman Brood viene invitata a un talk-show della tv tedesca, una bell'occasione per lanciare il film. Ed è il grande scandalo. In diretta, davanti a milioni di tedeschi allibiti, Nina dimostra come una donna può raggiungere all'orgasmo «da sola». Appena finita la trasmissione e tornata in albergo, riceve una telefonata da Vienna: i dirigenti della tv austriaca, ancora ignari di tutto, la vogliono per un altro talk-show. Il tema: Dio.

Hermann le presenta Ferdinand e, da bravo amico, questi gli «ruba» la ragazza. Lui suona la chitarra e diventa il capo della sua band. Ma invece di «erba» o di «coca» Ferdinand usa eroina, e la mischia alla droga di Nina, che senza volerlo rischia di diventare dipendente. A corto di denaro e di droga, Ferdinand spera che, «coinvolta anche lei», Nina riuscirà a guadagnare abbastanza per procurare «roba» a tutti e due.

Nonostante tutto, lei continua ad amarlo. Cerca di farlo disintossicare e in un periodo «pullito» ha da Ferdinand la figlia Cosma Shiva, un «essere venuto da un altro pianeta», e che Nina tormenta per farsi raccontare «i suoi ricordi prima della nascita».

Siamo giunti agli anni Ottanta: Nina è una diva. Da questa e da quella parte del «muro». Sostiene di aver rinunciato alla droga (anche per non perdere il visto permanente per gli Stati Uniti). E a Ibiza organizza un finto matrimonio punk con un ragazzo di quindici anni, Iroquois (per i capelli all'«irochese»), che ha il doppio dell'età della figlia, e la metà degli anni di Nina.

Ora «la Hagen» non è più la madre Eva, ma se stessa, e la prefazione per le sue memorie è firmata dalla principessa Gloria von Thurn und Taxis, protagonista ribelle della «high society» dell'opulenta Germania federale. Tra voci extraterrestri e petegolistiche mondani, come sempre Nina si trova dritta al centro. Ma, al contrario di Wolf Biermann, lei sta bene comunque.

ASTA

«Processo»
si vende

LONDRA — Gli estimatori di Franz Kafka, con qualche miliardo di troppo in banca, potranno realizzare un loro vecchio sogno: comperare il manoscritto del «Processo». Lo metterà in vendita Sotheby's di Londra, in un'asta programmata per il 17 novembre.

«Si tratta — dicono i responsabili della casa d'aste inglese — del più importante manoscritto di un'opera di letteratura moderna mai messo in vendita».

Trattandosi dell'unico manoscritto esistente del romanzo kafkiano, il prezzo della valutazione sarà molto elevato. Si parla di un prezzo di base che si aggirerà sul milione di sterline. Qualcosa come due miliardi e mezzo di lire. La cifra, però, è destinata a salire prima che «il processo» venga aggiudicato al miglior offerente.

Oltre al valore letterario delle trecentosettanta pagine, coperte da una scrittura fitta dove non mancano correzioni e cancellazioni (alcune parti sono stenografate), il manoscritto del «Processo» si trascina dietro anche una storia drammatica, che segue molto da vicino le vicissitudini degli ebrei perseguitati dai nazisti.

Nel 1920, quattro anni prima di morire, Kafka consegnò il manoscritto a Max Brod con la preghiera di distruggerlo dopo la sua morte. Ma l'amico decise di conservare quel documento letterario. Lo portò con sé in Israele quando abbandonò Praga per sfuggire ai nazisti.

CINEMA

Sessantotto mignon

Infanzia e storia nel film di Francesca Archibugi

ROMA — Entra nel mondo del cinema dalla porta principale «Mignon è partita», film d'esordio di Francesca Archibugi interpretato da due star come Stefania Sandrelli e Micheline Presle (sì, lei, quella che Gerard Philippe amava nel «Diavolo in corpo»), da attori esperti come Massimo Dapporto e Geanne Pierre Duriez, e da un nugolo di ragazzini esordienti assoluti.

Prima di comparire, all'inizio di ottobre nelle sale cinematografiche italiane, sarà ospitato dal Festival di San Sebastiano, poi da Europa Cinema, poi in Australia per «Italy on stage», poi a Los Angeles al Woman Film Festival.

La spiegazione che di tanto interesse da Leo Pescerolo, co-produttore insieme a Luciano Martino, Raitre, e Chryseide Film di Monique Annaud (costo totale un miliardo e mezzo), è semplice: «Francesca è un genio». Quella che fornisce l'interessata si riduce, invece, a un modesto stringersi nelle spalle: «E' terribile avere una buona fama prima di aver fatto qualcosa. Sarà perché ho un modo molto perentorio di affermare le mie idee, così la gente si convince che ho ragione».

Ci dev'essere dell'altro. Esperienza, principalmente, che per la Archibugi, esile signora «under 30», significa un diploma di regia al Centro sperimentale, cinque cortometraggi (di cui uno con Olmi alla scuola di Bassano e uno per «Passione mia» di Monica Vitti), molte sceneggiature, compreso il Premio Solinas «Sott'acqua» e questa, scritta insieme a Claudia Sbarigia e Simona Malatesta.

Una storia «fresca», di una famiglia (padre, madre, cinque figli educati nel catolico e democratico modo degli ex-



Stefania Sandrelli, mamma sessantottina in «Mignon è partita».

sessantottini) che sembra proprio vera, perché Francesca Archibugi è una patita del realismo: «Amo quello letterario e quello cinematografico degli anni Quaranta e Cinquanta, la descrizione minuziosa degli ambienti parte integrante della storia, dei vestiti dai quali capisci la personalità della gente, la fatica che ci vuole per ripartire da zero nel costruire «realisticamente» la realtà quotidiana, del tagliare usato alla luce «color acqua calda» che ho chiesto al direttore della fotografia Luigi Verga».

Per trovare gli interpreti della storia che ha impiegato un anno e mezzo per scrivere, ha battuto la scuola di Roma, è entrata nelle aule con la lettera di presentazione della Rai, ha supplicato i genitori di prestarle i figli («Non sono più i tempi di «Bellissima», oggi padri e madri vo-

gliono che i ragazzi vadano all'Università, mica a far del cinema), commenta), e, alla fine, si è trovata a dirigere una specie di scolaresca indisciplinata che arrivava in ritardo e scompariva alla prima occasione mandando a monte i suoi sogni di «girare all'americana, con le prove a tavolino e tutto il resto. Sono stata a volte molto dura e infatti adesso non credo che mi amino molto».

Ma è riuscita nell'intento di far entrare ciascuno nel suo personaggio: Leonardo Ruta (14 anni) il protagonista intrattabile e «seccellone» (in cui peraltro non si riconosce per nulla); Francesca Antonelli (15 anni) la sorella «coatta»; Eleonora Sambaglio (10 anni) la piccoletta rompicatole; Daniele Zacaria (16 anni) il fratello maggiore; Flavio Chiappalone l'ultimogenito di un anno e mezzo; Celine Seauvillet (15 anni) nei panni di Mignon, la cugina francese snobettina e spassata che sconvolge la vita di tutti.

Ora Francesca definisce il suo lavoro «triste spiritoso, come un adolescente con gli occhiali», e ridacchia nel raccontare che i suoi quattro fratelli si sono sentiti «saccheggianti» dei propri ricordi. «Ma non ho fatto dell'autobiografismo, né preteso di dare uno spaccato sociale, anche se mi piace che si notino i particolari come i manifesti nostalgici, la Sandrelli che addormenta il figlioletto cantando «Yesterday», un certo linguaggio».

Vuole bene a questo film, perché non è stato solo un debutto: «L'ho girato mentre aspettavo la mia prima figlia, Ludovica, nata che ero al montaggio: inconsapevolmente, raccontando della famiglia Forbicioni, ho detto definitivamente addio alla mia infanzia».

JAZZ

E' morto
Woodyard

PARIGI — Sam Woodyard, il batterista preferito di Duke Ellington, nella cui orchestra suonò dal 1955 al 1968, è morto di cancro in un ospedale parigino. Woodyard, che aveva 63 anni, era stato operato una prima volta nel maggio '85, a Parigi, dove si era stabilito 12 anni fa.

«Quando suona, egli vive una storia d'amore con i suoi tamburi», soleva dire Ellington del suo batterista, senza l'apporto del quale il ritmo della «Duke Orchestra» sarebbe stato impensabile; Ellington non nascondeva la sua ammirazione per Sam, «un ragazzo con cui ci si intende facilmente, che vuole dare con tutta la sua anima, il suo corpo, la sua intelligenza».

Nato nel 1925 a Elizabeth, nel New Jersey, Sam Woodyard era famoso per le sue improvvisazioni e gli interventi solistici, molto vicini alle sue radici africane. Nel 1975 il sassofonista Gerard Badini lo andò a cercare a New York e lo convinse a trasferirsi a Parigi, in un momento in cui gli Usa lo stavano dimenticando. In Francia, egli suonò con le grandi orchestre tradizionali di jazz e in numerosi festival.

Povero e malato da tre anni, era aiutato finanziariamente dai suoi amici, per sopravvivere e pagare le costose cure impostegli dalla malattia. Nel 1986 era nato un'«Associazione degli amici di Sam Woodyard».

PREMIO ITALIA

Pronostici e progetti

Aspettando i vincitori, a Capri si legge il futuro

«Il tempio»

di Diakonov

nella rosa

dei finalisti

stenza. Questo, in sintesi, quanto è emerso nel corso del convegno «Cinema e televisione: chi è David, chi Golia?», svoltosi nell'ambito del Premio Italia. Si è ripetuto, inoltre, che è negativa (quanto meno non costruttiva) la paura che la televisione uccida il cinema.

Del resto, se il cinema è in crisi, lo è anche la televisione. Le cause? I profondi mutamenti subiti sia dall'uno sia dall'altra: Una «ricetta» per migliorare, sia pure con ottimismo, il rapporto di «coppia»?

Nel tirare le somme Antonino Cascino (Rai), ha rilevato l'esigenza comune a molti Paesi di trovare «interessi convergenti», accogliendo il suggerimento rivolto agli europei da Bruce Gordon, presidente della Paramount, una delle più autorevoli «Major» statunitensi.

«Dovete apprendere i criteri di penetrazione nel mercato mondiale — ha detto Gordon — dando priorità alla scelta dei temi nei lavori di «fiction». Senza copiare gli americani, fareste bene a considerare i brillanti risultati ottenuti dalla Paramount, attraverso un adattamento costante alle situazioni in evoluzione (in cinquant'anni il «management» è stato cambiato quindici volte). Sull'opportunità di esaminare il fenomeno Usa si è so-

fermato Massimo Fichera, vicedirettore generale per i nuovi servizi della Rai, affermando l'utilità di «promuovere produzioni europee». Per il rapporto cinema-televisione il sociologo Giovanni Bechelloni (ordinario di Scienze politiche nella Università di Firenze) ha coniato un nuovo termine: «fiction audiovisiva». «Non è una parolaccia — ha spiegato — ma una forma di spettacolo che, destinato alle vaste platee, riflette l'antico bisogno della gente di ascoltare storie».

Della qualità di questa «fiction audiovisiva» ha parlato Gabriel De Broglie (Francia), insistendo sulla professionalità degli sceneggiatori e sul «respiro dei temi», che dovrebbe essere tale da «abbattere qualsiasi frontiera». Al criterio della qualità ha aderito lo studioso di comunicazioni di massa Giovanni Cesareo, mentre Michel Souchen (Francia), Clara Burkner (Germania Federale), Ramon Colon (Spagna), Shoichiro Sasaki (Giappone) si sono detti concordi nella realizzazione di opere che non si limitino a raffigurare situazioni e costumi di un solo Paese.

Favorevole l'accoglienza della proposta di Biagio Agnes di un lavoro tv prodotto in «équipe» da tutti gli organismi radiotelevisivi. «Dobbiamo sapere offrire lavori destinati indifferente mente al cinema, alla tv, al cavo», ha detto il produttore Silvio Clementelli facendosi interprete della categoria. E ha sottolineato l'esigenza di «attrezzature consone per la produzione di film validi», dunque la disponibilità di grandi somme di denaro ma anche di idee.

MUSICA

Israeliano
a Vienna

VIENNA — Pinchas Steinberg è il nuovo direttore dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione austriaca. Debutterà sabato 8 ottobre. Al musicista israeliano è toccato il compito di sostituire Lothar Zagrosek, suo predecessore.

Nato quarantacinque anni fa in Israele, Pinchas Steinberg ha studiato in America. A Chicago si è iniziata la sua carriera musicale. Nel 1973 ha vinto, a Firenze, il Concorso per direttori d'orchestra.

Finora ha preso in mano la bacchetta per dirigere le Orchestre Filarmonica e Sinfonica di Londra, e la Filarmonica di Monaco. Ha diretto la sua prima opera lirica nel 1979 a Francoforte, spostandosi successivamente ad Amburgo, Berlino, Londra e Parigi.

MUSICA

Abbado
fino al '97

VIENNA — Claudio Abbado rimarrà direttore musicale dell'Opera di Stato di Vienna sino a tutto il 1997, il contratto del direttore italiano scadrà nel '91, ma egli — è stato annunciato ieri — «atterrà l'incarico di direttore musicale fino al '97 come «più stretto consigliere artistico» di Eberhard Waechter, nuovo direttore dell'Opera a partire, appunto, dal '91. Abbado dirigerà almeno venti serate per stagione.

ROCK / GUADAGNI

Conta chi canta

E' Jackson il più pagato: 97 milioni di dollari

Servizio di
Carlo Muscatello

Novantasette milioni di dollari (come dire circa centotrentacinque miliardi di lire) per Michael «Peter Pan» Jackson, sessantuno per Bruce «Boss-tutto-muscoli» Springsteen, quarantasei per Veronica «Ultima tentazione» Ciccone, in arte Madonna. E poi quarantadue milioni per quegli irlandesi infuocati detti anche U2, trentotto per il «cantante-parrucchiere» George Michael, trentaquattro per Bon «rockstar» Jovi, trenta per Whitney «faccia d'angelo» Houston, ventinove per gli immarcescibili nonché pensionabili Pink Floyd, ventotto per Julio «cuore di mamma» Iglesias.

Se è vero com'è vero che a questo mondo le persone vengono spesso giudicate a seconda di quanto hanno in tasca (e in banca), dopo aver letto queste cifre attendiamo baldanzosi che qualcuno ci venga ancora a dire che quello di cantare canzonette più o meno rock non è un mestiere serio. Non è serio? Ma è una bacchetta magica, è un tocco degno di Re Mida, è la salvezza di intere famiglie e

generazioni discendenti da una qualsivoglia star. Altro che medici, avvocati, ingegneri! Mamma, invece che a scuola, mandate i vostri pargoli a familiarizzare subito con il pentagramma, a imparare la musica e il canto. Se andrà loro molto bene, saranno ricchi sfondati; se andrà solo bene, vivranno più che dignitosamente; e se proprio andrà male, beh, almeno potranno dire di essersi un po' divertiti. Che di questi tempi, è già un risultato da tenere in una certa considerazione. Divagazioni a parte, la graduatoria degli uomini di spettacolo meglio pagati durante il biennio '87-'88 (stilata dalla rivista americana «Forbes Magazine», che la pubblicherà nel suo numero di ottobre) dimostra chiaramente come negli Stati Uniti le star della musica sopravanzino ormai nettamente i loro colleghi del cinema, della televisione e degli altri settori spettacolari. Anche perché molto spesso vanno a pescare i loro introiti un po' dovunque, in tutti i rami dello «show business». Vediamo infatti il caso di Michael Jackson. Il trentenne cantante «già» di colore deve l'impennata dei suoi

guadagni di quest'anno al tour mondiale recentemente conclusosi in Inghilterra, ai proventi dell'album «Bad» e dell'autobiografia «Moonwalk», oltre che al contratto pubblicitario stipulato con la Pepsi-Cola. Lo scorso anno occupava il nono posto in classifica, con «soli» trentasette milioni di dollari. Grazie al sessantaseiesimo quest'anno, scalza dalla vetta l'attore Bill Cosby, che ripara in seconda posizione con 92 milioni di dollari. Per la cronaca, dietro a Jackson e a Cosby, si piazzano il regista Steven Spielberg (64 milioni), gli attori Sylvester Stallone ed Eddie Murphy (rispettivamente 63 e 62 milioni), il vignettista Charles M. Schultz (62 milioni). Altri nomi eccellenti della classifica sono quelli del pugile Mike Tyson (55 milioni), l'attore Arnold Schwarzenegger (43), il conduttore televisivo Johnny Carson (40), lo scrittore Stephen King (25), l'attrice Jane Fonda (23), l'attore Jack Nicholson (21). Fra il ventesimo e il quarantesimo posto della graduatoria, gli altri cantanti e musicisti sono Kenny Rogers (26 milioni), Tina Turner e Van Halen (25), Andrew Lloyd Web-

ber, Prince e Sting (tutti a 24), John Cougar Mellencamp e i Grateful Dead (23), Wayne Newton (21), Billy Joel (18). Chiude inopinatamente la classifica dei quaranta più ricchi nientemeno che Frank «Cosa Nostra» Sinatra, attestato a soli sedici milioni di dollari. Ma davanti a questo dato, ci si ricorda come per incanto che la graduatoria viene stilata ogni anno sulla base dei guadagni ufficiali delle star, quelli cioè documentati e dichiarati al fisco americano. Nel mondo dello spettacolo, il «nero» (inteso non come uomo di colore, ma come retribuzione in danaro percepita sotto banco...) è più diffuso che mai. Dimostrazione ulteriore, ma mai sufficientemente ribadita, dell'assunto che tutto il mondo è paese. A proposito di paese, sarebbe proprio interessante dare un'occhiata a un'analoga graduatoria triennale. Nell'Italia in cui commercianti e liberi professionisti ufficialmente guadagnano quasi sempre meno di un lavoratore dipendente, chissà quali sorprese potrebbero venir fuori spulciando fra le dichiarazioni dei redditi dei nostri idoli canori.

CINEMA IN TV

Tango, ormai «liscio»

Questa sera il film di Bertolucci, con «tagli» oggi incomprensibili

Ciò che secondo alcuni meritava il rogo ieri, oggi arriva tranquillamente nelle nostre case attraverso la televisione. «Ultimo tango a Parigi», il film di Bernardo Bertolucci interpretato da Marlon Brando e da Maria Schneider, va infatti in onda questa sera con inizio alle 21.30 su Canale 5. Lo precede alle 20.30 uno «speciale» curato da Maurizio Costanzo sul tema «Erotismo e pornografia». Sono passati sedici anni dall'uscita del film nelle sale cinematografiche e quattordici dalla sua condanna al rogo, cui seguì una tardiva «riabilitazione». Dal 1972 al 1988, evidentemente, il «comune senso del pudore» è mutato profondamente. Ma ciò non ha impedito, nelle scorse settimane, all'annuncio della «prima» televisiva del film, l'esplosione di polemiche, cui sono seguite le rassicurazioni dei dirigenti della Fininvest e dello stesso Bertolucci.

E' stato assicurato che, rispetto alla versione originale, sono stati operati alcuni tagli, soprattutto nella scena cosiddetta «del burro», la più chiacchierata sedici anni fa.



Maria Schneider e Marlon Brando in una scena di «Ultimo tango a Parigi»: il film di Bertolucci, caso censorio più clamoroso nella storia del cinema italiano, viene trasmesso stasera alle 21.30 da Canale 5.

Servizio di
Vittorio Spiga

«Mi fa piacere che "Ultimo tango" esca in televisione. E' un po' un atto di riparazione per le tante pene e traversie che il mio film ha dovuto subire. Sì, accetto anche i tagli che verranno fatti, perché a me interessa che la mia opera, comunque, sia vista e discussa; prenda, insomma, nuova vita». Bernardo Bertolucci, con questa breve frase ottimistica, chiude (per quanto lo riguarda) la polemica che cova, rovente, sotto la cenere del «comune senso del pudore», pronta magari a riavvampare stasera quando il film, che diede vita al caso censorio più clamoroso della storia del cinema italiano, passerà su Canale 5.

«Ultimo tango», opera che abbiamo apprezzato e amato come tanti, appartiene per diritti di creatività a Bertolucci, e al trionfatore degli ultimi Oscar possono anche star bene i fotogrammi in meno che i «censori» di Berlusconi decideranno di sottrarre. A noi, che non siamo dello stesso avviso, sia permesso ricordare a Bertolucci quali argomenti egli usò quando difese il film (26 gennaio 1973) davanti al Tribunale di Bologna che, pochi giorni dopo, assolveva regista, produttore e distributore dall'accusa di oscenità.

Disse Bertolucci: «Ho l'impressione che si siano isolate alcune scene dal contesto, e io rivendico un giudizio su tutto il film. Nessun tomaziere vorrebbe essere valutato da una pagina sola». Siamo ancora d'accordo con queste parole: o il film si vede intero, come intero si deve leggere un libro, o contemplare un quadro; oppure non sia proiettato. A meno che, piuttosto che il fatto sessuale, si voglia colpire tutto quello che non è sesso, come sostiene allora Moravia, che scrisse: «Nel film c'è implicitamente una critica molto aspra della società occidentale. Il sesso sarebbe ormai il solo fatto positivo di questa società. Tutto il resto è morto: la borghesia, gli onori, le medaglie, la casa, il matrimonio, l'onore stesso».

Il «comune senso del pudore» — si sa — è una definizione impalpabile, che porta verso comportamenti remoti, scolpiti nella psiche, ma che, in maniera diversa, le società si tramandano fra loro. E' un significato che si è dilatato nel tempo, che ha mutato il proprio punto d'osservazione sfumando dalla malizia alla pornografia, dall'artistico al volgare, dall'estetico al grottesco.

Il «comune senso del pudore» viene quasi sempre violato dal cinema, ma anche dalla carta stampata, dalle immagini, dalla musica. Ma pochi artisti hanno dichiarato, come Tina Girouard, che «le zone erogene del corpo sono la nostra seconda mente»; come dire: pensiamo col corpo e non solo col cervello.

Solo che, normalmente, la comune opinione pretende che tutto ciò che fa il corpo sia osceno, trasgressivo, «sporco». Si arriva alla censura, problema che tocca uno dei fenomeni umani dei quali lo Stato è fatalmente portato a occuparsi ma la cui regolamentazione deve incidere su situazioni che potremmo definire «immateriali», e quindi tali da rendere particolarmente faticose le scelte e i modi d'attuazione di esse; e, aggiungiamo, con l'inevitabile conseguenza di scontentare tutti.

Queste questioni artistiche, morali e giuridiche, a Canale 5 non interessano di certo: per averne una conferma basterà vedere quanti minuti di spot pubblicitari saranno immessi fra un fotogramma e l'altro di «Ultimo tango».

I tempi sono cambiati; e anche certe posizioni «moraliste». In quindici anni, dal lontano 1973, tutti si saranno accorti di quali riviste vengano vendute nelle edicole dove, per cinquantamila lire, si può anche acquistare una videocassetta garantita hard-core: al cui confronto «Ultimo tango» è un film di Franchi e Ingrassia. Quanto poi a Maria Schneider, come non guardare, oggi, con simpatia la sua tenera protervia e la sua capricciosa ribellione di allora piuttosto che la disinvoltata disponibilità erotica dimostrata in tutta la pellicola «infame»?

In confronto a ciò che le maggiori degli anni Ottanta hanno combinato sullo schermo, in questi tempi, le sequenze di Maria appaiono davvero castigate: anche quelle «censurate» da Canale 5; quella in cui Brando fa tagliare le unghie del medio e dell'indice a Maria; anche quella «del burro».

Il fatto è che l'Italia d'oggi è diventata la fiera delle volgarità: pornstar sugli altari, televisione scurrile, esibizionismi di ogni genere, parolacce in Parlamento. Quanto al cinema: bestemmie alla Mostra di Venezia, cartoni animati sboccati, sesso mozzafiato, Kamasutra da Bloomingdale's, perversioni a Manhattan. E le «attrici»? Sono belle, dure, cattive; soprattutto senza alcuna inibizione. Sono le nuove dive erotiche: hanno cambiato lo schermo e gli ultimi censori.

Insomma, si è andati ben al di là di «Ultimo tango». La battaglia è, come sempre, fra cultura e moralismo: il potere mostra il proprio volto «permissivo» solo per preferire il cinema erotico-mercantile a quello d'autore, problematico e sofferto. Come potremmo credere che il censore (chiunque sia, mentalmente, censuri l'opera di un artista) sia d'accordo quando Bertolucci dichiara: «Il tema principale di "Ultimo tango" è l'eroticismo, quasi il tentativo estremo di trovare un linguaggio al di fuori di tutte le identificazioni e le convenzioni sociali, la semantica dei corpi, l'eroticismo trasgressivo e liberatorio di Marlon e Maria?».

In realtà il lato «pericoloso» di «Ultimo tango» risiede nello scontro fra Brando e la Schneider, così intrigante e pur tuttavia giustificato; simbolico, vitale, poetico. La vicenda dell'uomo e della donna è quella di due esseri sporcati e incontinenti, volti, alla ricerca di un'ancora di salvezza; i loro turbamenti esistenziali, i grovigli psicologici, i tarli dell'anima, sono il vessillo che Bertolucci, quindici anni fa, alzò in contrapposizione a tutto ciò che la vita offre di falso e di artificiale. Come non sentire il film (senza tagli, naturalmente) ancor più vitale oggi di allora?



Ventiquattro milioni di dollari per l'inglese Sting (a sinistra), sessantuno per l'americano Bruce Springsteen (a destra). Sono i guadagni nel biennio '87-'88 delle due rockstar, qui riprese l'altra sera nella tappa di Philadelphia del tour «Human rights now». Nella graduatoria della rivista «Forbes», si piazzano rispettivamente al ventottesimo e al settimo posto fra gli uomini di spettacolo più pagati.

TEATRO / STAGIONE

Un «Contatto» con Shakespeare

Anticipazioni sul cartellone proposto dal «Centro Servizi e Spettacoli» di Udine

TEATRO
«Talabot»
di Barba

PONTEREDERA — Sarà «Talabot», la più recente produzione dell'Odin Teatret con la regia di Eugenio Barba, lo spettacolo che stasera a Pontederà (venti chilometri da Pisa) aprirà la quarta edizione di «Passaggio».

Prossima da uno dei gruppi «storici» della ricerca teatrale degli anni Ottanta, la manifestazione dei tradizionali festival-hermes d'estate, continua a porsi come momento d'incontro e di lavoro per il teatro di ricerca italiano e straniero. Oltre alla «prima» assoluta di «Talabot», il festival propone fino a domenica 25 numerosi altri debutti e iniziative. Vale la pena di segnalare le prime di «Madre Courage» (realizzata dai registi toscani Paolo Billi e Dario Marconcini e in programma dal 22) e di «Monomaniacalango» del gruppo bolognese Piccolo Parallelo (dal 23 settembre). Tra le iniziative, la «Trilogia della pazienza» di Nicola Savarese, tre conferenze spettacolo su Artaud, Mishima e Eisenstein, e, in contemporanea con il Festival di Erice, la presentazione di «Hamlet-machine video», clip televisiva dal più recente spettacolo del Magazzini.

[Canz.]

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Primi segnali teatrali anche dal capoluogo friulano. E' della scorsa settimana la presentazione del cartellone 88/89 del «Teatro Club», e freschissime arrivano adesso le anticipazioni sul fronte del «nuovo teatro». Nuovo teatro a Udine e in regione significa Centro Servizi e Spettacoli. Non è ancora fissata la data in cui il cartellone della settima edizione di «Teatro Contatto» verrà presentato ufficialmente. Ma gli organizzatori udinesi discorrono volentieri di quella che, ancora ufficialmente, è la loro stagione: compagnie e spettacoli sono quasi tutti sicuri, resta ancora qualche incertezza sulle date.

Con beneficio d'inventario, scorriamo allora gli appuntamenti che il Teatro Zanon si prepara a ospitare fra novembre e aprile. Balza immediata in evidenza una novità: «monografia». Proposti fra novembre e febbraio, ma spettacoli vicini, quattro formare il cuore teatrale di «Contatto Shakespeare». Si tratta del «Sogno di una notte di mezza estate» dell'ungarese Taneli Myrskylä Theatre dell'«Amleto» dei croati del Teatro & Td, del «Macbeth» degli inglesi Footsbar e infine di due tragedie presentate dal Teatro nazionale di Subotica (Jugoslavia): «Tito Andronico» e «Riccardo III». Come capita ormai da molti anni («Contatto Beckett», «Frontiere», «Contatto comico»), per gli udinesi del «Ccs» organizzare non significa soltanto mettere assieme degli spettacoli, ma inventare una proposta che mobilita diversi veicoli co-

municativi. Il programma dell'iniziativa shakespeareana non è ancora definito ma un convegno, un coinvolgimento cinematografico e qualche inaspettata proposta teatrale si possono facilmente prevedere.

Il restante cartellone gioca su una decina di spettacoli che, da soli, sembrano voler esaurire la varietà dei generi del nuovo teatro. Ogni nome è un modo diverso di fare, ogni titolo è una fetta del piccolo ma dinamico mondo di un teatro da sempre alla ricerca di se stesso.

C'è il richiamo dei teatri d'Oriente: la danzatrice indiana Allamer Valli presenta a novembre un repertorio di danze Baratha Natyam, cui si accompagna la mostra fotografica di Sebastiana Papa «I Regni del silenzio». Già a dicembre si passa nei territori del comico con Alessandro Bergonzoni e il suo monologo «Non è morto né Flic né Floc». A gennaio ritorna Paolo Rossi, con uno spettacolo nuovo, scritto assieme a Piferi e Benni: «La storia che ci tocca».

Più avanti ancora è teatro di ricerca: le Albe presentano «Ruh: Romagna più Africa uguale». Dalla Sardegna arriva il gruppo Akroama con «Il sogno di Ballo Caria». «Naja», in marzo, con testo e regia di Angelo Longoni è un'apertura alla nuova drammaturgia italiana, mentre il teatro-musica trova giusti esponenti nella Banda Osiris, alle prese quest'anno con il «Vol. III» della loro «Storia della musica». Annunciate, infine, anche le due produzioni del «Ccs» con gli allievi della scuola «Fare teatro», che ormai escono allo scoperto. La prima, a dicembre, è un collodiano «Pinocchio».

TEATRO / MOSTRA
Dodici anni di novità
Milano: il punto sul periodo '75-'87

MILANO — Dodici anni di nuovo teatro: il Carrozone, poi i Magazzini, la Gaia Scienza, Giorgio Barberio Corsetti, Falso Movimento, il Piccolo Teatro di Pontederà, e poi ancora decine e decine di altri nomi, gruppi giovani e giovanissimi, un insieme di esperienze diverse ma omogenee, un fenomeno ricco di stimoli e complesso, un intreccio continuo con la musica, il cinema, le arti visive, le pratiche del narrare e della poesia.

Il nuovo teatro italiano 1975-1987: con questo titolo si inaugura il 4 ottobre a Milano, al Teatro dell'Arte, una mostra curata da Oliviero Ponte di Pino, pensata per documentare e per fissare la memoria di un fenomeno che a partire dalla metà degli Anni Settanta ha profondamente modificato il «comune senso del teatro», vivificando non poco la cultura italiana in questa fine di millennio e rivolgendosi a un pubblico giovane che ha trovato qui la possibilità di riflettere le proprie inquietudini e di costruire proprie, originali immagini del mondo.

La manifestazione, promossa dal Comune di Milano e dal Centro di Ricerca per il Teatro, è realizzata dall'Età, da Emmequadrato e dalla bella Maison du Spectacle la Bellone, è stata presentata ieri alla stampa. L'allestimento prevede un percorso espositivo tra fotografie, bozzetti scenici, costumi, maquettes scenografiche, fondali, arredi e oggetti sce-

[r. canz.]

MUSICA / «CAPPELLA CIVICA»

Dal nulla spuntò una voce

Gloria Paulizza ha cantato a San Giusto, ma senza farsi vedere

TRIESTE — Nella penombra della Cattedrale di San Giusto la voce di Gloria Paulizza, che si espande tra volti e mosaici, non può non emozionare; il fatto poi che il canto si materializzi senza che la figura fisica del soprano sia direttamente visibile al pubblico — lei è dietro, in alto, vicino all'organo che l'accompagna — aggiunge impalpabilità, fascino e concentrazione all'ascolto.

Il «suono», il colore e il timbro della voce sorretta dall'organo, in un repertorio mistico dolce e fervido, creano immagini leggere che si rincorrono tra intrecci contrappuntistici e linearità tematiche estatiche, con la complicità dell'acustica «ricca» della Cattedrale.

La sostanziale severità e il rigoroso atteggiamento morale del «credo» bachiato — che sottostanno, peraltro, a tutta la produzione di Johan Sebastian Bach, sia essa vincolata o meno a un testo religioso — affiorano anche dai quattro corali eseguiti dalla Paulizza e da Mauro Macri, organista titolare della «Cappella Civica», in apertura di serata. Sono questi brani scritti per animare i momenti di preghiera collettiva, in cui la famiglia parentale si dedicava entro le mura domestiche, sono composizioni molto lineari e, forse per questo, ancor più raccolte e «sentite»; particolarmente ben reso dai due artisti triestini «O Jesule in suess», dolcissima e tenue invocazione colma di affetto. Più vivaci, ma piacevoli (seppur l'accompagnamento organistico creava eccessiva agitazione sulla voce solista) i due motetti di Giuseppe Giordano, detto Giordanello, compositore di origine napol-

letana del Settecento, caratterizzati da una certa vitalità e un fervore più fattivo che contemplativo. La seconda parte del programma ha offerto pagine ottocentesche e del '900, accostando autori quali Liszt e Fauré, a Nino Rota e a due compositori d'oggi, Pittino e Russolo, dei quali sono state offerte due prime esecuzioni assolute; tra le due nuove proposte, più interessante è sembrata la «Salve Regina» del giovane Matteo Pittino, percorsa da una certa tensione dinamica e sorretta da una maggior originalità di scrittura.

Più adatte alla voce della Paulizza le pagine di Liszt, Fauré e Rota che, assieme al bellissimo bis brahmsiano, hanno messo in luce tutta l'intensità espressiva e lo smalto della sua voce, dotata di tante sfumature saggiamente usate con l'intelligenza musicale e la «finesse» di chi possiede una solida preparazione cameristica.

Un buon apporto al successo della serata è stato fornito dalla Paulizza e da Mauro Macri, organista titolare della «Cappella Civica», in apertura di serata. Sono questi brani scritti per animare i momenti di preghiera collettiva, in cui la famiglia parentale si dedicava entro le mura domestiche, sono composizioni molto lineari e, forse per questo, ancor più raccolte e «sentite»; particolarmente ben reso dai due artisti triestini «O Jesule in suess», dolcissima e tenue invocazione colma di affetto. Più vivaci, ma piacevoli (seppur l'accompagnamento organistico creava eccessiva agitazione sulla voce solista) i due motetti di Giuseppe Giordano, detto Giordanello, compositore di origine napol-

[Fedra Florit]

MUSICA / «POMERIGGI»
L'intesa dei «cinque»
Due «prime» con l'Aeolus Quintett

TRIESTE — Pubblico strabocchevole domenica scorsa nella chiesa di Monrupino per il concerto dell'Aeolus Quintett nell'ambito dei «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea», organizzato dal Gallus Consort. Il quintetto, formato da Hanne Muthspiel-Payer flauto, Martin Tukša violino, Ursula Kortschak viola, Joel Cohen violoncello e dall'arpista triestina Mariagrazia Pistan, ha presentato tra l'altro due «prime assolute». Della triestina Dina Slama è stata eseguita «La Volta», in cui riecheggiano atmosfere folcloristiche slave che risentono meno di Bartok e più dello Janacek delle «Danze popolari della Moravia». Con misurato dosaggio timbrico, la compositrice ha messo in evidenza il suggestivo tema. L'arpa si fusa bellamente con il canto degli altri strumenti.

L'altra prima assoluta era un Quintetto di Klaus Johns. Brano, questo, che ha severamente impegnato gli esecutori. Caratteristica della composizione è stata quella di usare la frammentazione timbrica e strutturale. Raramente, e solo nei «forte», hanno suonato contemporaneamente i cinque strumenti. Quando agivano due soli, flauto e arpa, o violino e viola, la ripetitività e la lunga tensione di singole note, veniva spesso interrotta da pause coraggiosamente ampie. Unico diversivo, un accompagnamento volutamente banale da parte dell'arpa, sul quale si sono innestate singole note degli altri strumenti. Forse un po' più di concisione non avrebbe guastato. Il risultato comunque è stato interessante e originale.

Altro merito dell'Aeolus l'aver presentato il Quintetto del 1935 di Nino Rota, facendo così conoscere un brano dell'abbandonata produzione cameristica del compositore milanese. Molto diverso dall'umorismo e dall'ironia della musica da film, questo Quintetto risente di certo neoclassicismo filtrato da Casella. Il fraseggio bellissimo nell'Adagio — un canto patetico e quasi melodrammatico — ha messo in luce la ottima intesa dei «cinque».

Tutta questa musica contemporanea ha avuto un prologo con il Quartetto K298 per flauto e archi di Mozart, che i musicisti austriaci hanno dimostrato di padroneggiare anche per certe belle libertà agogiche che ne hanno caratterizzato l'esecuzione.

Alla fine grandi applausi all'Aeolus, che ha deliziato ancora l'uditorio con una breve pagina del «dolcissimissimo» Rachmaninov.

[Stefano Crise]

PREOCCUPATA LA BUNDESBANK

«Achtung! Inflazione»

Per il presidente Pöhl bisogna alzare ancora i tassi

L'IMPERATORE MALATO Incertezza su Tokio Borsa a rotoli. Cala anche il Pil

TOKIO — Incertezza e disorientamento, ieri, alla Borsa di Tokio, dove le quotazioni hanno subito un calo verticale sull'onda di forti ordini di vendita indotti dall'imminente chiusura dell'anno finanziario per le società di Borsa e dalle precarie condizioni di salute dell'imperatore Hirohito.

L'indice medio «Nikkei» ha chiuso a 27.548,58 yen, 352,42 yen in meno con un ribasso dell'1,26% che stando agli operatori sarebbe da attribuire anche al pessimismo degli investitori per i dati provvisori sul Prodotto nazionale lordo relativi al secondo trimestre. Voci stampate circolate nel pomeriggio hanno diffuso il timore (poi confermato), che i dati attesi per le ore successive potessero indicare una crescita negativa dell'economia rispetto al primo trimestre.

Ad accusare il calo peggiore sono stati i titoli di industrie elettroniche ed elettromeccaniche come «Hitachi», «Toshiba», «Matsushita» e «Sony», ma anche di aziende automobilistiche, siderurgiche, cantieristiche, metallurgiche e di strumenti di precisione.

In forte rialzo invece le azioni di imprese dei settori cartario e tipografico che fonti informate attribuiscono al peggioramento delle condizioni di salute dell'imperatore. Nel caso di morte del suo imperatore enti pubblici e ministeri dovrebbero cambiare tutte le carte intestate con il nome della nuova era e ricominciando da zero la relativa numerazione degli anni.

Per la prima volta dal 1986, il Prodotto interno lordo (Pil) giapponese ha dunque accusato una contrazione: è avvenuto nel trimestre aprile-giugno, il primo dell'esercizio 1988, con un calo dell'1,1% reale rispetto al trimestre precedente pari a un calo su base reale annualizzata del 3,9%. Era dal trimestre gennaio-marzo del 1986 che la crescita dell'economia giapponese non registrava una battuta d'arresto e allora, come si ricorderà, fu per l'impatto del forte apprezzamento dello yen e le sue conseguenze negative sulle esportazioni. La contrazione del trimestre aprile-giugno si deve a un calo degli investimenti privati nell'edilizia e della domanda estera.

Il governo si è dato un obiettivo preliminare di crescita del 3,8% per l'intero esercizio 1988 che si chiude a marzo. In agosto, un funzionario governativo aveva lasciato intendere in un'intervista che la crescita giapponese era in frenata ma la sua stima sul calo del Pil da trimestre a trimestre non era andata oltre lo 0,5%.

Fonti del ministero dell'Economia sottolineano che i minori investimenti nel settore edilizio hanno controbilanciato la continua anche se più moderata crescita dei consumi personali e degli investimenti in beni strumentali. La minore domanda estera è stata motivata a sua volta da un calo delle esportazioni, specialmente per auto, radio, televisori, videoregistratori, dovuto agli avversari fattori valutari.

Il contrasto fra il calo di aprile-giugno e l'andamento robusto dei trimestri precedenti è indubbiamente vistoso ma fonti governative sottolineano che la forza di fondo dell'economia giapponese rimane intatta e quindi l'arretramento dell'ultimo trimestre deve essere visto come un fatto episodico.

Il ministero dell'Economia ricorda i risultati di sondaggi condotti negli ultimi tempi da cui risulta che le vendite al dettaglio e gli acquisti di beni durevoli sono «in rialzo» promettendo un trend anche più robusto della domanda interna per il futuro.

Di grande rilievo la dichiarazione fatta a Washington, mentre si avvicina la riunione del Fondo monetario e della Banca mondiale. «So di non rendermi popolare», ha detto. Giornata contrastata intanto per il dollaro sulle varie piazze. In Italia e a Francoforte la moneta statunitense ha chiuso in leggera flessione (1.392,825 lire contro le 1.394,3 di lunedì). Lieve limatura per il marco tedesco che ha chiuso a quota 745,365 contro le 745,40 di lunedì. Poche variazioni a New York.

WASHINGTON — Mentre si avvicina la riunione dell'assemblea congiunta del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale che prevede, ai margini dei lavori, un incontro del gruppo dei 7 Paesi maggiormente industrializzati, i responsabili della politica economica e monetaria delle maggiori nazioni dell'Occidente cominciano a prendere posizione tracciando le linee politiche per cui si batteranno nel corso delle prossime assisi.

Di grande rilievo, in questo contesto, l'intervento del presidente della Bundesbank, Poehl il quale ha detto che «potrebbe essere necessario» che le banche centrali dei maggiori Paesi invino un nuovo messaggio al mercato con cui dicono che intendono mantenere l'inflazione sotto controllo. Poehl, intervenendo a un convegno a Washington ha sottolineato come, nell'ultimo rapporto del Fondo monetario internazionale, emerge il timore che un'accelerazione dell'attività economica mondiale porti a un aumento dell'inflazione.

Poehl ha detto di essere consapevole che queste sue affermazioni non lo renderanno popolare a Washington ma ha aggiunto che è responsabilità della Bundesbank e delle altre banche centrali «tenere l'inflazione al di fuori del sistema» ed è quindi meglio, ha detto Poehl, adottare le decisioni giuste al riguardo «non appena si rendano necessarie».

Riguardo ai tassi di cambio, Poehl ha detto di essere «relativamente ottimista» circa una valida gestione dei mercati valutari nel prossimo futuro ma ha aggiunto che ai tassi di cambio dovrebbe essere permesso di rispondere al mutamento nelle condizioni: «Viviamo ancora in una libera economia di mercato», ha detto il presidente della Bundesbank. Quanto al processo di coordinamento economico, Poehl ha detto che i paesi del G-7 non dovrebbero appesantire i principi di base al riguardo «troppi tecnici: la manovra del «fine tuning», vale a dire della fine regolazione delle diverse

politiche economiche in un unico processo, non è la via migliore da seguire. Il compito principale dei banchieri centrali non è quello di stabilizzare un maggior numero di elementi di base delle rispettive economie, ha detto ancora Poehl: «Molto spesso non è possibile avere nello stesso tempo tassi di cambio e tassi d'interesse stabili». Quanto alle importanti assise che si terranno fra qualche giorno a Berlino, Poehl ha detto di non attendersi importanti decisioni politiche dal fronte del G-7: «Inutile dire che bisogna portare avanti il processo di coordinamento». Su un piano più generale, è del pari difficile che emergano decisioni di un qualche rilievo visto che gli Stati Uniti sono impegnati nelle elezioni presidenziali, ha detto il



Otto Pöhl

governatore tedesco. D'accordo con Poehl sul fatto che le prossime riunioni internazionali brilleranno «particolarmente per la mancanza di fatti nuovi» si è detto il cancelliere dello scacchiere britannico, Lawson. Anche per il ministro inglese delle elezioni americane costituiscono un freno alla formulazione di nuove idee di politica economica e monetaria. «Per fortuna l'economia mondiale sta andando davvero molto bene», e anche se vi è qualche timore per l'inflazione, i Paesi che dovevano stringere le redini delle loro politiche monetarie lo hanno fatto, ha detto Lawson.

Gli attuali livelli dei tassi di cambio rientrano ampiamente nei desideri del gruppo dei 7 che non avranno dunque alcuna difficoltà a ribadire il coordinamento in materia: «Prevedo un'accorata riproposizione del processo di coordinamento che abbiamo fin qui perseguito», ha detto il cancelliere britannico. Il tasso di cambio dollaro-marco «è in linea con gli accordi del «Louvre» mentre lo yen è leggermente apprezzato sulla valuta statunitense ma ciò «è del tutto appropriato» vista la «performance» dell'economia giapponese.

Quanto alle assisi del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, Lawson ha detto che si potrebbe discutere di possibili aumenti delle quote Fmi o delle sottoscrizioni dei Paesi membri ma ogni decisione in merito slitterà, con ogni probabilità, alla prossima riunione di primavera quando si sarà iniziata la nuova amministrazione statunitense e il previsto aumento delle contribuzioni Usa alla Banca mondiale avrà esaurito il suo «iter» congressuale. Soddisfatto del coordinamento politico in atto tra i Paesi del G-7, a partire dall'accordo del «Louvre» del febbraio '87, si è detto il ministro della Finanza tedesco, Stoltenberg, il quale ha sottolineato come il lungo calo del dollaro sia «interrotto» ma come sia stata altresì prevenuta una risalita della valuta statunitense.

PROPOSTA SANTUZ PER LE FERROVIE

Per non deragliare

Cinque linee a privati in società con Stato e Regioni



Giorgio Santuz

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — «Con le previsioni sulla crescita del volume del traffico di merci e passeggeri, siamo in tilt», ha dichiarato ieri a Milano il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz. «Il traffico aereo che c'è oggi lo prevedevamo fra cinque o sei anni, e vorrei ricordare che il prodotto interno lordo (Pil) di un paese non può continuare a crescere oltre certi livelli se non migliora l'efficienza dei trasporti. E l'efficienza significa equilibrio nei carichi delle merci e delle persone. Oggi abbiamo grossissimi carichi su gomma e potenzialità non sfruttate su rotaie. Vorrei ricordare che anche il dibattito sulla velocità in autostrada è in gran parte legato al problema del carico delle merci».

Il ministro, ieri mattina, era nel capoluogo lombardo per presentare, insieme al presidente della Regione Lombardia Bruno Tabacchi (Dc) e all'assessore regionale ai trasporti Claudio Bonfanti (Psi) il primo progetto di «rivalutazione» di alcuni «rami secchi» delle Ffss. Questo progetto prevede che cinque linee di interesse lo-

Il ministro:

«Siamo in tilt

per l'aumento

del traffico»

cale, classificate dalle Ffss come «a scarso traffico» e perciò destinate ad essere smantellate, la Varese-Ceresio, la Albate-Lecco, la Monza-Molteno, la Colico-Chiavenna e la Pavia-Torreberetti (che dipende dal compartimento Ffss di Torino), vengano invece cedute a una società che verrà costituita con la maggioranza delle Ferrovie Milano Nord (Fmn, di proprietà della Regione), e una partecipazione di minoranza delle Ferrovie dello Stato.

Alcune di queste linee verranno integrate nel progetto di «passante ferroviario» di Milano, e in pratica messe in comunicazione con la metropolitana. «Non si tratta di un salvataggio a qualsiasi costo dei rami secchi», ha spiegato l'assessore Bonfanti. «Il progetto — ha detto — è

suscettibile di miglioramenti e di cambiamenti, anche se sono convinto che, visto che la nuova finanziaria prevede un «congelamento» degli investimenti per i trasporti, l'unica strada sia quella di eliminare i malfunzionamenti, come i doppiati fra linee di corridoio e ferroviarie. Comunque preferisco non sbilanciarmi sui tempi di attuazione. Non escludo che qualcuna delle linee in oggetto, tutta o in parte, possa comunque venire chiusa».

Ai dipendenti delle Ffss che lavorano sulle linee che verranno cedute alla nuova società verrà offerto di continuare a svolgere le loro mansioni sotto il nuovo ente. Dopo la Lombardia altre due regioni, Puglia e Campania, che hanno compagnie ferroviarie in concessione simili alla Fmn, hanno allo studio progetti analoghi, ma, come ha spiegato il ministro, «credo che tutte le regioni dove ci sono linee secondarie delle Ffss (49 andrebbero chiuse entro il marzo '89, secondo la finanziaria di quest'anno), debbano prendere in esame la possibilità di simili iniziative. Si tratta di un patrimonio infrastrutturale da valorizzare: i tagli dovrebbero essere l'ultima risorsa».

IL CASO MONDADORI

Berlusconi fra due litiganti

Settimane decisive nel gioco difficile con l'editore e De Benedetti

Servizio di

Giuseppe Meroni

MILANO — L'udienza è durata pochi minuti, il tempo necessario agli avvocati della Mondadori per costituirsi in giudizio in risposta all'azione promossa da Leonardo Mondadori. Poi il giudice ha rinviato tutti al prossimo incontro, mercoledì 26 ottobre, data in cui saranno dibattute anche le controversie relative all'Amei, finanziaria di controllo della Mondadori.

I contrasti tra Leonardo Mondadori e la Casa editrice di Segrate scoppiano come si ricorderà nel maggio scorso durante l'annuale assemblea di bilancio. Quel giorno, entrato nella storia dell'editoria italiana come la data della conquista della Mondadori da parte di Carlo De Benedetti, accadde in assemblea un fatto insolito.

Sergio Polillo, contemporaneamente presidente della Mondadori e dell'Amei (la finanziaria di controllo della Casa editrice), si dichiarò presente nella sua veste di numero uno Mondadori, ma assente come portavoce della controllante. In tal modo guidò i lavori societari, ma si astenne dal fare votare l'Amei, all'interno della quale le spaccature tra la fazione di Leonardo Mondadori e Silvio Berlusconi da un lato e quella della famiglia Formenton e di Carlo De Benedetti dall'altro erano ormai insanabili al punto di impedire l'espressione di una comune linea di voto.

I mesi estivi trascorsi da maggio a ieri non sembrano avere portato novità sul piano giudiziario. «Da allora — dice Sergio Polillo — non ho più rivisto Leonardo Mondadori e non credo che la sua posizione si sia modificata. Ci sono stati invece

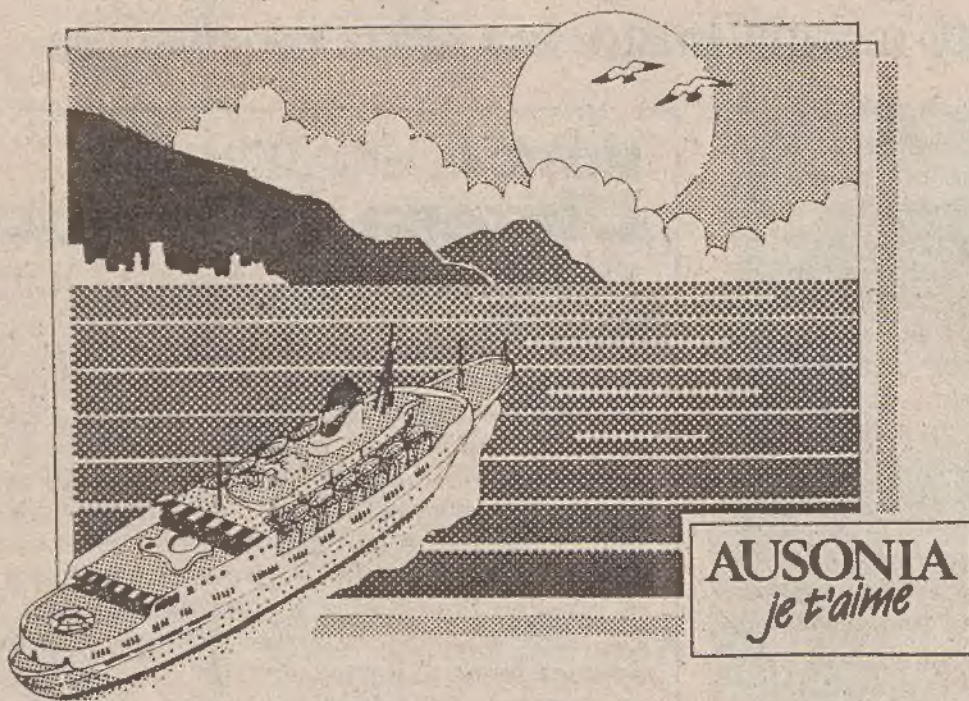
abboccamenti tra l'ingegnere (De Benedetti, n.d.r.) e il cavaliere (Berlusconi n.d.r.), ma non mi pare con grandi risultati. Altro, invece, è accaduto sul piano degli equilibri editoriali, e sarà questo il terreno di confronto più interessante nei prossimi mesi. E' stato infatti perfezionato, a quanto è dato sapere, l'accordo per il passaggio a Berlusconi delle quote Amei detenute da Leonardo.

Il finanziere milanese, oltre al precedente 7,28%, può ora far pesare un ulteriore 24,5% e si trova nella posizione di primo azionista singolo. Una posizione particolare se si pensa che lo stesso Berlusconi è anche socio (al 33%) nella nuova società fondata da Leonardo dopo l'uscita da Segrate (la Leonardo edizioni).

Continuerà Berlusconi a giocare su due tavoli così duramente contrapposti? E terrà queste partite disgiunte da quelle fin qui eseguite in proprio nel settore dei quotidiani e dei periodici?

Come sarà accolta poi dallo schieramento Formenton-De Benedetti la permanenza di un socio di minoranza così ingombrante e, al tempo stesso, così vivacemente concorrente? Luca Formenton, al riguardo, si è già espresso chiaramente. Poiché in alcuni settori le attività sono identiche, ha detto, è assurdo escludere future possibilità di collaborazione. L'affermazione non fa una grinza. Ma se Sua Emittenza non volesse collaborare? Già è noto il suo no alla richiesta di De Benedetti per portare in Mondadori quella miniera d'oro che è Sorrisi e Canzoni Tv. E note sono anche le notizie sulla costruzione, da parte dello stesso Berlusconi, di un enorme stabilimento per la stampa.

TI REGALIAMO IL SOLE, ANCHE IN AUTUNNO.



Con le crociere **Ausonia je t'aime** l'Estate dura tutto l'anno. Avrai l'opportunità di trascorrere una vacanza davvero indimenticabile, di visitare luoghi incantevoli, con un servizio di gran classe ed a prezzi contenuti. Vieni incontro al sole, sull'Ausonia. Scegli la tua crociera.

• LE PERLE DEL MEDITERRANEO
7 giorni, dal 22 al 29 Ottobre: GENOVA - BARCELLONA - PALMA DI MAIORCA - TUNISI - MALTA - CATANIA (Taormina-Etna) - CAPRI

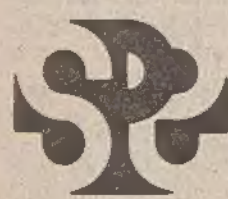
• PONTE DI NOVEMBRE (3 giorni festivi)
4 giorni dal 29 Ottobre al 2 Novembre: GENOVA - BARCELLONA - PALMA DI MAIORCA - TOLONE (Costa Azzurra)

• SULLA ROTTA DEI FENICI
12 giorni, dal 2 al 14 Novembre: GENOVA - NAPOLI - ALESSANDRIA (Cairo) - MALTA - TUNISI (Cartagine) - ALGERI - MAHON (Baleari)

NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGI

GRIMALDI SIOSA CROCIERE

SERVIZIO ESPRESSO OPUSCOLI: GENOVA (010) 55091 - ROMA (06) 4753388 - NAPOLI (081) 205466 - PALERMO (091) 587939



per la pubblicità rivolgersi alla

Santa Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137/520318

TELECOMUNICAZIONI

Puntando all'intesa con la Stet l'Alcatel si prepara al 1992

PARIGI — La francese Alcatel, leader europeo del settore delle telecomunicazioni, rappresentata in Italia dalla filiale Alcatel-Face, attende con serenità decisioni che l'Italtel (Iri-Stet) deve prendere per il futuro del sistema telefonico italiano e ritiene che la sua offerta di collaborazione sia in linea con le esigenze di rafforzamento della competitività tecnologica dell'Europa alle porte del 1992. Lo ha detto il presidente dell'Alcatel, Pierre Suard, in un incontro a Parigi con la stampa italiana.

Suard ha messo in risalto le caratteristiche della società da lui diretta, che «è a vocazione mondiale» ma è basata in Europa. Questi dati, ha ricordato, sono riassumibili con il fatto che Alcatel è il primo fornitore europeo e il secondo fornitore mondiale di telecomunicazioni, e il primo produttore mondiale di

apparecchiature di telecomunicazione. Pierre Suard ha voluto sottolineare che Alcatel, nata nel gennaio 1987 dalla confluenza delle attività nel settore delle telecomunicazioni di due grandi gruppi mondiali, la Cge e la Ilt, ritiene molto soddisfacente l'evoluzione della sua filiale italiana Alcatel-Face che, nel 1987, secondo i primi consuntivi, ha realizzato un fatturato complessivo di quasi mille miliardi (980) potendo contare su circa 10 mila dipendenti. «Se se ne presenta l'occasione — ha detto in proposito Suard — desideriamo aumentare l'attività della Face».

«Alle autorità italiane — ha quindi aggiunto Suard — abbiamo presentato un progetto, su cui vogliamo mantenere il massimo riserbo per evidenti ragioni, in cui evidenziamo quelli che ci sem-

brano i nostri punti di forza: una società basata in Europa con ricerca e tecnologia autonoma, un'ampia e consolidata presenza in Italia, una capacità tecnologica in piena sintonia con le esigenze dell'Europa del 1992 e la disponibilità a una discussione aperta sulle applicazioni del piano telefonico italiano».

Il pensiero di Suard è stato ripreso anche da Umberto Ferroni, presidente della italiana Alcatel-Face, che ha così sintetizzato la posizione della società nei confronti delle scelte dell'Italtel: «Si può dire che la decisione va vista su due piani. Prima di tutto bisogna sapere se si preferisce un partner americano, o no. Nel caso di una scelta in campo europeo, allora riteniamo di avere le possibilità migliori per presenza in Italia (soprattutto nel Sud) e volume di mercato».

Stallo delle trattative per l'Euromobiliare

MILANO — La Finanziaria Sviluppo, la società di intermediazione che fa capo alla Finarte di Francesco Micheli, aderirà al consorzio di collocamento e garanzia delle azioni Ferruzzi Finanziaria che la Montedison offrirà ai propri azionisti di minoranza. E' quanto affermano ambienti della Finarte, confermando nel contempo che i colloqui per una possibile integrazione tra le attività della stessa Finarte e quelle dell'Euromobiliare sono per il momento giunti a un punto di stallo.

A quanto si è appreso, sa-

rebbero stati proprio i rappresentanti del gruppo Ferruzzi, azionisti di Euromobiliare con circa il 13% del capitale (Micheli ha un 10% appena acquisito), a opporsi al progetto. A causa dell'atteggiamento assunto dagli uomini di Gardini, gli altri azionisti principali di Euromobiliare, la Cir (circa 8%) e la Fininvest (stessa quota), avrebbero assunto una posizione di attesa.

In Finarte sottolineano comunque di non aver ricevuto alcuna comunicazione formale da parte del gruppo Ferruzzi.

URSS, 31 IMPRESE INSOLVENTI VERSO LA CHIUSURA

Niente autocritica, c'è il fallimento

MOSCA — Il governo sovietico ha dichiarato «insolventi» 31 imprese industriali e ha dato un ultimatum di 6 mesi per risollevarsi finanziariamente, altrimenti dovranno chiudere oppure passeranno a gestione privata, ha scritto ieri il quotidiano «Sotsialisticheskaya industrija».

La «Perestroika» va avanti — si legge nel giornale — e dimostra che i dirigenti sovietici vogliono attuare a ogni costo la nuova legge sull'impresa che è entrata in vigore nel gennaio scorso. Il fallimento sta diventando una realtà dopo che ormai il

60 per cento circa delle imprese sono passate ai nuovi criteri economici che si basano in modo rigido sulla legge del profitto. Prima interveniva sistematicamente lo stato per coprire i «buchi» provocati da una gestione finanziaria e produttiva spesso catastrofica. Infatti nel novembre scorso, secondo statistiche ufficiali, è emerso che il 13 per cento delle imprese statali operavano ormai da mesi in perdita. Una situazione insostenibile che costava allo stato sovietico 38 miliardi di rubli (80 mila miliardi di lire).

I direttori delle aziende sovietiche si trovano per la prima volta sotto la minaccia della chiusura. La cattiva qualità del prodotto e gravi errori negli investimenti sono costati a 31 imprese statali il sovietico l'inizio di una procedura che, se non subentrano cambiamenti improvvisi nel prossimo mese, si concluderà con il fallimento e la successiva chiusura o passaggio a gestione privata.

Il quotidiano sovietico precisa che negli ultimi mesi una grande impresa in Siberia è divenuta «insolvente» per

13,2 milioni di rubli (27 miliardi di lire).

Poiché le imprese impiegano decine di migliaia di lavoratori, «sono state trasferite in un regime speciale di credito» sotto un controllo molto stretto delle banche statali. In sei mesi verrà stabilita la loro sorte. L'anno scorso «Sotsialisticheskaya Industrija» aveva preannunciato che 60.000 dirigenti d'azienda e responsabili tecnici avrebbero dovuto cambiare attività nell'ambito del programma di ristrutturazione.

PARTECIPAZIONI STATALI / FRACANZANI

«Più soldi ma spesi meglio»

Il ministro annuncia «nuclei di valutazione» per i programmi degli enti

REINDUSTRIALIZZAZIONE Al posto dell'acciaio

Parte il confronto con i sindacati

ROMA — I progetti dell'Iri per la reindustrializzazione delle aree siderurgiche colpite dal taglio del «piano Finsider» saranno al centro degli incontri che l'istituto avrà con i sindacati nei primi giorni della prossima settimana. Sono state infatti fissate per martedì 27 e mercoledì 28 settembre, le riunioni destinate a esaminare la parte della reindustrializzazione «area per area» che saranno preparatorie all'incontro finale, previsto per il 5 ottobre prossimo al ministero delle Partecipazioni statali, dove Fracanzani, Iri e sindacati, dovranno tirare le conclusioni del confronto avviato alcuni mesi fa.

Martedì sul «tavolo» della trattativa, verranno poste le proposte dell'Iri e dell'Alitalia per quanto riguarda le aree di Napoli e Terni, mentre mercoledì dovrebbe essere dedicato a quelle di Genova e Taranto.

NAPOLI — Lo Stato deve allargare i cordoni della borsa per gli investimenti di competenza del ministero delle Partecipazioni statali per due motivi: innanzi tutto perché sono al di sotto dell'incremento del 14% imposto dalla presidenza del consiglio; poi perché il ministero si fa carico di controllare l'efficacia con appositi «nuclei di valutazione» in sede di presentazione dei piani annuali e poliennali degli enti.

Il ministro Carlo Fracanzani ha scelto il convegno di Napoli sul Mezzogiorno per ribadire con energia il ruolo del ministero da lui presieduto e per annunciare la novità dei «nuclei». Un'iniziativa che dimostra con i fatti quanto affermato nel suo intervento sul «rifiuto di un disegno riduttivo delle Partecipazioni statali».

«Ecco perché — ha detto il ministro — mentre chiediamo anche al bilancio della collettività risorse per investimenti produttivi, nel rispetto dell'autonomia degli enti, siamo impegnati ad accrescere il controllo sui programmi degli enti medesimi (anche con idonee strutture e nuclei di valutazione) perché effettivamente le risorse



Una misura necessaria di fronte alle risorse chieste alla collettività per rilanciare lo Stato imprenditore, e anche un modo per evitare i «tagli» di Amato.

chieste, attraverso una gestione efficiente, raggiungano gli obiettivi indicati, in particolare quello dell'occupazione nel Mezzogiorno».

Gli investimenti illustrati da Fracanzani (turismo, nuove tecnologie, telecomunicazioni) vedono prima di tutto impegnati gli enti direttamente interessati attraverso forme di autofinanziamento e chiamano poi in causa lo Stato investitore, in maniera molto minore, per investimenti a redditività differita e indirizzati a servizi di interesse generale. In ogni caso — ha aggiunto Fracanzani — sono al di sotto della soglia del 14%.

In pratica attraverso i «nuclei» si applicherebbe l'analisi costi-benefici ai piani che gli enti presentano al ministero così da valutarne, in modo più «matematico», gli

«costruttivo». Gaspari ha voluto comunque ricordare che la Legge 64 (che dovrebbe garantire finanziamenti destinati alla reindustrializzazione delle aree meridionali colpite dalla crisi siderurgica) «è disponibile per quanto riguarda la nuova occupazione ma non lo è per tappare i buchi che in altra parte d'Italia vengono turati con i Fondi ordinari. Comunque — ha aggiunto Gaspari — Fracanzani è una persona abituata a fare le cose come si deve».

Il ministro delle Partecipazioni statali non si è potuto esimere dall'affrontare il «nodo» di Bagnoli che «rimarrà un'importante area siderurgica pienamente competitiva e inserita nel contesto europeo. Ciò significa — ha aggiunto Fracanzani — che al termine dell'opera di ristrutturazione produttiva, l'impianto di Bagnoli sarà in grado di competere alla pari con i produttori tedeschi, francesi, inglesi e mondiali. E' questa la migliore garanzia per la continuità nel futuro».

Fracanzani ha inoltre annunciato uno specifico programma per l'area di Napoli con investimenti per 700 miliardi di lire.

RISPARMIO (2)

I Fondi vanno piano ma anche lontano

Concludiamo la guida a questi strumenti finanziari. Dopo aver illustrato ieri il loro significato, vediamo ora i vari tipi di Fondi, tra loro molto diversi.

re da una Borsa che pareva non dovesse più fermarsi; i pochi esperti che ripetevano «non può durare per sempre, Pantalone pagherà per tutti», non venivano ascoltati.

La regola aurea quindi è quella di andare controcorrente: vendere quando la massa compra, comprare quando la massa vende. Chi ha comprato in Borsa nei mesi del crash sta realizzando in media ottimi guadagni. Chi ha acquistato ultimamente Cct emessi un anno prima li ha trovati scontati del 5-6% rispetto all'emissione.

Altro errore: il guadagno. Il Fondo contabilizza guadagni — o perdite — sia di interesse che di capitale. Per esempio, l'anno scorso il prezzo di Cct e Btp è calato bruscamente sul mercato secondario a causa dell'emissione di nuovi titoli a rendimento più alto. Chi va in banca a incassare gli interessi non se ne è accorto, mentre il Fondo obbligazionario ha dovuto registrare: interessi più 10%, capitale meno 5%, totale 5%.

Molti hanno visto in questo un rendimento molto basso, e hanno pensato a un minor guadagno. Ma chi non vende i suoi titoli ha la certezza che alla scadenza il capitale verrà rimborsato per intero, sia in banca sia nel Fondo! E anche qui la tentazione di vendere perché «ha reso poco» è l'opposto di ciò che sarebbe stato giusto fare. Di nuovo, quindi, la regola aurea: comprare al ribasso, vendere, se serve, al rialzo.

Giova ripetere quanto già detto: l'emotività gioca brutti scherzi a chi con ansia controlla ogni giorno il risultato: in momenti di forte guadagno si entusiasma, dimenticando che non può durare; dopo un periodo di ribasso è attanagliato dalla paura di non recuperare mai più, dimenticando la durata dell'impegno prescelto. Bisogna ricordarlo con chiarezza: se scegli un impiego a medio termine, rinunci a qualcosa oggi per ottenere un guadagno più alto alla fine. Se quindi sono convinto

che il gestore possa fare meglio di me — nel tempo previsto — devo stare tranquillo. Se invece non ne sono tanto sicuro, allora ho sbagliato prima, tentando di «speculare».

Molti pensano di comprare «azioni del Fondo». C'è persino chi dice «le ho comprate a 8 mila, sono a 35 mila, è meglio vendere». Altri si sentono derubati quando, di contro a un prelievo, viene ridotto il loro monte-quota: «Se per darmi gli interessi vendono quote, allora che interessi sono? Mi intaccano il capitale!». Niente di più sbagliato.

La quota è solo un'unità di conto, come un marco, una sterlina-oro, e così via; i guadagni vanno ad aumentare progressivamente il valore della quota. Per realizzarli, se venderò un po': resteranno meno quote, che però valgono di più.

Facciamo un esempio. Se un risparmiatore versa 10 milioni acquistando mille quote a 10 mila lire e dopo un anno la quota vale 11 mila lire, il suo capitale ammonta a 11 milioni. Vendendo 91 quote incassa un milione, e le restanti 909 valgono sempre i 10 milioni che ha versato. Per assurdo, fra 30 anni la quota sarà di 1 milione, e lui — prelevando sempre i guadagni — sarà titolare di 10 quote: quindi avrà sempre i suoi 10 milioni.

Il grosso problema per quei Fondi che prevedono un costo di ingresso è che il costo... si vede. Al risparmiatore sembra assurdo pagare per prestare il suo danaro, anche perché il sistema bancario sa dissimulare molto bene quella serie di spese che comunque ci sono. Ma anche questo è un errore di prospettiva: il costo serve a pagare l'amministrazione, se c'è, il consulente. Essendo applicato «una tantum» si diluisce nel tempo; pesante all'inizio, col tempo diventa trascurabile, senza contare che, in caso di prelievi, il sottoscrittore può rientrare gratuitamente entro un periodo che di solito è di un anno.

E torniamo per l'ultima volta al concetto di base: il tempo. I Fondi non possono fare miracoli. Ma lasciando al gestore il tempo necessario, i risultati vengono. Non si devono guardare i sei mesi o l'anno, sia in positivo che in negativo. Bisogna aspettare alcuni anni.

[s. a.]

(2 - fine)

UNA BASE PER LE FERROVIE MAGIARE

Trieste, porto ungherese

Proposte di Tombesi - Il porto apre a nuove merci brasiliane

TRIESTE — Primi effetti dell'accordo italo-ungherese sull'uso preferenziale del porto di Trieste nei traffici da e per l'Ungheria. Le ferrovie magiare hanno aperto nel porto più settentrionale del Mediterraneo la loro prima rappresentanza ufficiale, facente capo al dott. László Varkonyi, a testimonianza dell'interesse di Budapest per un collegamento diretto su rotaia. Quel collegamento nei confronti del quale le Ferrovie italiane hanno già espresso la loro disponibilità attraverso l'abbattimento dei «minimali» tariffari che rendono antieconomica breve tratta Ferneti-Trieste.

Varkonyi, accompagnato dal responsabile dell'Hungarocamion, ha preso i primi contatti con l'Ente porto, gli operatori locali e la Camera di Commercio. Il presidente di quest'ultima, ing. Giorgio Tombesi, ha auspicato — come fece tre mesi fa con l'ambasciatore un-

gherese a Roma, Gyorgy Misur — un incontro trilaterale, assieme alle ferrovie austriache, per la messa a punto di un collegamento integrato con l'Ungheria.

L'idea, che Varkonyi ha raccolto, sarebbe quella di prolungare a Budapest il servizio rapido da e per l'Austria «Trieste express», esattamente come sta avvenendo con la Baviera e il Baden Württemberg, e di basare il tutto su un'analisi di mercato. Il responsabile delle ferrovie ungheresi si è detto d'accordo per realizzare tale studio in collaborazione con l'Ente Porto e la Regione, e per farne il supporto tecnico base per far decollare l'accordo italo-ungherese, una volta definitivamente ratificato.

A Salvador intanto, nello stato brasiliano di Bahia, l'Ente Porto ha preso contatto con i vertici della federazione industriali di San Paolo ed esponenti degli stati di Rio de Janeiro, Ba-

hia e Paraná. Con questi ultimi, il presidente Michele Zanetti ha valutato fra l'altro lo stato di attuazione dell'accordo col governo del Paraná e Parangá per l'istituzione di depositi in regime di porto franco per le merci esportate dai rispettivi Paesi.

Zanetti ha proposto di avviare forme di collaborazione in trading e di aprire la strada anche a prodotti brasiliani diversi dal caffè, perché a tale tipo di commercio sono interessati sono interessati giganti come la «Fiat do Brasil» e la «Bamerindus». Il meccanismo prevede che le merci depositate a Trieste restino di proprietà dei produttori brasiliani, in attesa del momento favorevole alla vendita. Nell'attesa sarebbe un tempo morto, perché i prodotti dotati di warrant sarebbero prefinanziati dalle banche producendo liquidità a vantaggio del Paese esportatore.

[Paolo Rumiz]

PORTI Si sciopera martedì

TRIESTE — E' confermato. I confederali hanno proclamato uno sciopero nazionale del settore porti per il giorno 27, martedì, per protestare contro il disegno di legge Prandini che propone, a partire dal '93, l'abolizione del monopolio delle compagnie e il taglio di quattromila posti di lavoro.

Se Prandini non si rimangia tutto, andremo incontro a una stagione durissima di lotte, fanno capire Cgil, Cisl e Uil. La deregulation, affermano i confederali, è un pericoloso passo indietro.

LLOYD ADRIATICO

Swiss Re si rafforza in Italia con la Sic

TRIESTE — Nuovo intervento sul mercato italiano della società di riassicurazione svizzera Swiss Re, che nel marzo di quest'anno ha acquisito il controllo di maggioranza del Lloyd Adriatico di Trieste.

Il gruppo svizzero ha infatti rilevato dal gruppo Tirrena una quota pari al 15 per cento del capitale della Sic — Società italiana cauzioni, operante nel settore delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami del credito e delle cauzioni controllata dalla famiglia Boccia.

Con tale acquisizione, la partecipazione detenuta dalla Swiss Re raggiunge complessivamente il 25 per cento della Sic che nel primo semestre di quest'anno ha registrato un aumento dell'11,7 per cento sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente nella raccolta premi.

La presenza della Swiss Re sul mercato assicurativo italiano comprende oltre al controllo totale della rappresentanza italiana della «Schweiz assicuratrice» di Zurigo (41 miliardi di premi incassati nell'87), come dicevamo, il pacchetto di maggioranza del Lloyd Adriatico di Trieste (750 miliardi la raccolta premi nell'87).

Come si ricorderà, la compagnia svizzera, una delle più grandi società di riassicurazione del mondo, aveva raggiunto il controllo del Lloyd Adriatico aumentando la sua quota, fino a raggiungere il 95 per cento, nel capitale della Gotthardfinanz, società detentrica a sua volta del pacchetto di maggioranza nel Lloyd. Erano stati i Rothschild a cedere alla Swiss Re una quota pari al 47,5 per cento della Gotthardfinanz.

Chi fa regate o va in montagna sa che quasi sempre il percorso diretto non è il più veloce o il migliore. Ma pochi sono disposti nel breve o breve-medio periodo a guadagnare meno (peggio ancora perdere) rispetto alle precedenti abitudini, e nei momenti di ribasso l'emotività può giocare brutti scherzi, inducendo a vendere quando invece potrebbe essere il momento adatto per un acquisto «in svendita».

E' quello che è capitato a molti «fondisti» italiani in questo periodo, spaventati dal ribasso di Borsa e timorosi di perdere il loro danaro o di non poter più recuperare. Al contrario, due anni fa molti si erano lasciati alle-

SIERRA. AGILE POTENZA



NUOVO MOTORE 1.8 ICVH

Un nuovo motore è ai blocchi di partenza: 1.8 ICVH, un propulsore di concezione totalmente rivoluzionaria. Una coppia massima eccezionale, pari a 147 nm (15 kgm) a 3000 giri/min, consente una guida agile e scattante anche nel traffico cittadino. 1.8 ICVH: basamento di ghisa, testata in lega leggera, albero a camme in testa, punterie idrauliche. Tutto questo of-

fre una straordinaria potenza che accoppiata ad una miscela aria-benzina magra, crea vantaggi sotto ogni punto di vista: dalla velocità (172 km/h, con un'accelerazione da 0 a 100 in 11,9 secondi), ai consumi (5,9 litri ogni 100 km alla velocità di 90 km/h), alla composizione dei gas di scar-

ico che non inquinano l'ambiente. Inoltre il sistema frenante ABS è disponibile su tutta la gamma benzina e Diesel. Sierra 1.8 ICVH. La ripresa e l'elasticità di un grande motore, lo stile e la sicurezza di un'auto che ha incontrato il gusto degli italiani. Ed è pronta a farsi guidare. Da L. 16.556.000 tutto compreso, chiavi in mano.

SIERRA	CILINDRATA/ CILINDRO	VELOCITA' km/h	CONSUMO 90 km/h (litri x 100 km)	PREZZO LIT. CHIAVI IN MANO
GL	1.8/4	172	5,9	16.556.000
GLi Station Wagon	1.8/4	172	5,9	17.768.000
Ghia	2.0/4	190	6,5	20.648.000
4x4	2.8i/6	205	7,7	28.682.000
Cosworth	2.0i 16V/4	242	8,0	36.950.000

Ford Sierra: 26 versioni 7 motorizzazioni: 4x4 - 2.0i turbo - 2.0i - 2.0 - 1.8 - 1.6 - Diesel

FORD SIERRA. VEDERLA E' VOLERLA



Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	19/9	20/9	19/9	20/9
Generali	39380	39170	Bastogi Irbis	311
Lloyd Ad.	15500	15250	Comau Warrant	2320
Lloyd Ad. risp.	6300	6230	Fidis	5900
Ras	39700	39450	Sme	4500
Ras risp.	14100	13950	Stet	3625
Sai	18000	18100	Stet Warrant 10*	1350
Sai risp.	6650	6600	Stet Warrant 9	700
Montedison*	1818	1823	Stet risp.	2730
Montedison risp.*	762	757	D. Tripovich	5405
Pirelli	2550	2535	Tripovich risp.	2200
Pirelli risp.	2540	2520	Attività immobil.	3150
Pirelli risp. n.c.	1570	1565	Fiat*	9255
Snia BPD*	2365	2378	Fiat risp.*	5515
Snia BPD risp.*	2290	2335	Fiat risp.*	5455
Snia BPD risp. n.c.	1150	1130	Giardini	12700
Rinascente	4480	4490	Giardini risp.	9105
Rinascente risp.	2310	2270	Dalmine	225
Rinascente risp. n.c.	2500	2507	Lane Marzotto	5565
Gerolmich & C.	93	94	Lane Marzotto r.c.	5350
Gerolmich risp.	80	80	Gerolmich risp.	3830
G.L. Premuda	1840	1840	*Chiusura unificata mercato nazionale	
G.L. Premuda risp.	1790	1790	Terzo mercato	
SIP	2655	2647	Locu	685
Sip risp.*	2250	2248	Locu 200	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10500

PIAZZA AFFARI

Il «giallo» Interbanca

Bancari in gran forma, Mib -0,37

MILANO — Il modesto rialzo messo a segno nel primo giorno del ciclo di ottobre è già parzialmente rientrato. Al termine della riunione di ieri, infatti, l'indice Mib è sceso a quota 1081, pari a un ribasso dello 0,37%. Poche le note positive. Tra queste il continuo interesse sulle Interbanca e gran parte dei titoli Iri. Viceversa, i possessori delle azioni di risparmio Silos (convertibili e non) — i cui titoli sono stati concambiati con quelli dell'interbanca Ferruzzi Agricola Finanziaria — hanno continuato a deprimere la quotazione della convertibile (-5,4%) che rispetto a venerdì si trova pertanto ad accusare una flessione del 24,8 per cento.

L'ennesima avanzata delle due Interbanca (+1,7% l'ordinaria, +1,2% la privilegiata) ha assunto i toni di un giallo dall'incerto movente. Secondo alcuni quest'ultimo è da ricercarsi nelle stanze di qualche commissione (le «sospette» Centro Nord hanno guadagnato il 5,7%) che aggirerebbe per conto di un riservato cliente, mentre per altri gli acquisti proverrebbero dallo stesso gruppo di controllo, per una volta accodatosi al movimento in atto: Banca Nazionale dell'Agricoltura +2%, Bonifiche Sile +5,2%. In ottima forma sono comunque andati i bancari in genere e soprattutto le Credito Italiano (+4,7%). Nei restanti valori dell'Iri, progressi nella ordine dell'1 per cento si sono registrati su Sip e Stet. In tensione i prezzi delle Sme (+1,7%).

Fatta salva le buone prove di Saipem (+4%) e di Bastogi (+1,7%), i titoli più capitalizzati del listino hanno nel complesso mostrato la corda. Solo Montedison e Pirelli hanno contenuto le perdite intorno allo 0,5%, pur pesanti, seppur di poco, i ribassi accusati da Fiat e da Olivetti, con le rispettive holding che sono scese in modo nettamente più brusco: -2,5% le Iri, -1,5% le Cir. Stazionario, per contro, le ordinarie della Ferruzzi Finanziaria, un pacchetto delle quali verrà offerto in opzione agli azionisti Montedison entro la fine del 1989.

Quanto alle Generali e al relativo, seguitissimo, aumento di capitale, sia titolo opato che diritto a pagamento sono andati cedendo rispetto al brillante andamento del giorno prima. Ancora maggiori gli scarti negativi delle Firs (-5,6% l'ordinaria, -7,6% la rnc), e quelli di Burgo e Amel.

Nel recinto delle grida l'attenzione si è nel frattempo concentrata sulla riforma del voto segreto. Secondo molti agenti di cambio l'eventuale abolizione del meccanismo contemplato nella nostra costituzione rappresenterebbe un significativo passo della riforma istituzionale.

DOPO LISTINO. Variazione nulla dell'indice continuo che portandosi a 1082 ha evidenziato una leggera ripresa, a listino chiuso, dei corsi azionari.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/9	16,00	TIEPOLO	Durazzo	28
21/9	6,30	ARZU	Bari	Terni
21/9	9,00	AETOS	Alessandria	47
21/9	10,00	SOCARINQUE	Monfalcone	54
21/9	11,00	AGOSTINHO NETO	Havana	49 (B)
21/9	15,00	BRUNA PRIMA	Ravenna	Alder
21/9	sera	ALPACA	Taranto	Terni
21/9	notte	ANEMOS	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/9	12,00	AFRICA	50	La Spezia
20/9	pom.	LITUA	35	Kardeljevo
20/9	17,00	EXPLORA	Frigo	ordini
20/9	18,00	EUROPA II	23	Brindisi
20/9	18,00	NUOVA VENTURA	47	Limassol
20/9	23,00	TIEPOLO	26	Zara
21/9	6,30	SOCARSEI	54	Monfalcone
21/9	pom.	HARIA D.	ordini	Scalo L. (A)
21/9	sera	MOTUVUN	49 (B)	Fiume
21/9	sera	AGOSTINHO NETO	49 (B)	Ciljevek
21/9	sera	AETOS	47	Venezia

navi in porto

Porto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK 3, EUROPA II.

Muggia: MAK.

Punta Sordani: O.D.S., MARINER.

Porto franco nuovo: LITUA, SOCARQUATTI, CAMPIONE, NUOVA VENTURA, AFRICA, BULK RAVENNA, SOCARSEI, SOCAR 101, M. M. I., ADRIACO 20.

Porto doganale: EXPLORA.

Scalo legnami: MARIA D., MOTUVUN.

Porto Franco O. M. RIG.

Italcem.

MINGARY.

Arsenale S. Marco: MERZARIO ITALIA, USTJUZNA, URGENCH.

Rada: MARTYN LATSI.

MONFALCONE

navi in arrivo

L. TOMA (Bahamas), ag. Cattaruzza, caolino, da Par; P. PENNA (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia; OMINA (Cipro), ag. Adriacostanzi, tronchi da Ravenna; S. LADY (Cipro), ag. Adriacostanzi, grusca, da Salonicco.

navi in porto

PORTORCO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; PISTIS (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco sega; NOVA GORICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; M. CARMELO (Italia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; FAUSTA (Cipro), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Erel, sbarco carbone; OSA TRIESTE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri.

navi in partenza

SOCARSEI (Italia), per Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1081

(-0,37%)

Dopo un avvio in deciso ribasso la quota azionaria ha ripreso vigore e anche nel dopo listino i prezzi sono apparsi mediamente migliori. Fiacchi i titoli guida, ma decisi spunti per i bancari in genere.

Borsa di Milano (20.9.88)

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
A. Abelle	84500-1000	-1,2	79200	152000	-0,2	1,54	14,7	
Acq. De Ferrari	5620-95	-1,7	2701	5890	-1,7	1,78	34,5	
Acq. De Ferrari rnc	1800-0	0,0	1650	2575	0,0	5,11	11,1	
Acq. Marzia	414-1	-0,2	2691	1519	3,2	4,28	9,8	
Acq. Marzia rnc	222-9	-3,9	180	836	-3,5	11,20	5,1	
Acq. Marzia 4-87	122-2	-1,0	143	255	-1,0	4,4		
Aedes	11350-450	-4,1	6530	12000	5,8	9,97	97,3	
Aeritalia	2530-0	0,0	1945	4471	1,6	5,14	16,7	
Alitalia	2480-5	-0,2	2034	3836	-0,2	3,33	17,5	
Alitalia priv.	1235-10	-0,7	1308	3256	-0,7	5,41	10,8	
Alval	9000-20	-0,2	1910	11800	-0,2	3,33	18,4	
Alleanza	42880-220	-0,5	39000	74137	-0,9	1,05	59,2	
Alleanza rnc	44150-55	-0,1	40800	73845	-0,6	1,25	60,9	
Amme Finanziaria	7850-250	-3,6	7220	12490	-0,5	14,2		
Ansaldo Trasporti	4890-0	0,0	3435	6550	0,8	9,93	8,8	
Asitalia	15000-100	-0,7	14555	25400	-1,4	0,73	43,1	
Attiv. Immobiliari	3140-10	-0,3	2500	6161	0,0	4,68	12,4	
Ausiliare	9580-60	-0,8	6410	9580	-1,1	1,36	40,0	
Ausiliare rnc	2310-13	-0,6	1920	2475	-1,3	7,65	6,1	
Autostrada Io-Mi	10300-10	-0,1	8900	14600	0,5	4,37	19,0	
Autostrada priv.	1080-5	-0,5	920	1289	-0,2	7,41	23,2	

B. Banca Agr. Mil.	8810-10	-0,1	7690	13200	1,3	6,66	6,6
Banca Catt. V.	4205-45	-1,1	2900	6900	1,6	4,99	8,7
Banca Catt. V. rnc	2518-12	-0,5	2440	3990	0,7	6,74	5,2
Banca Comin. It.	2662-22	0,8	1900	4400	2,2	6,76	9,4
Banca Comin. It. rnc	3245-15	-0,3	2150	4250	1,0	5,87	8,8
Banca Manasculi	1006-14	-1,4	850	2250	0,6	2,98	17,4
Banca Mercantile	9920-80	-0,8	7700	12650	-0,8	1,26	43,5
Banca Naz. Agr.	7515-145	-2,0	5690	7515	-2,3	3,02	30,2
Banca Naz. Agr. priv.	3245-15	-0,3	2150	4250	1,0	5,87	8,8
Banca Naz. Agr. rnc	1699-0	0,0	1594	3129	0,2	10,89	5,8
Banca Toscana	4125-5	-0,1	3350	8000	1,9	8,48	8,7
Banco Chiavari	3320-20	0,6	2701	6050	1,2	7,83	7,6
Banco Chiavari rnc	3245-15	-0,3	2150	4250	1,0	5,87	8,8
Banco Chiavari rnc	15200-100	-0,3	14800	20750	-1,2	6,16	7,5
Banco Roma	7650-220	-3,0	4910	15000	6,4		
Banco Sardegna rnc	9450-0	0,0	9100	13078	0,0	9,52	5,7
Bastogi	515-5	1,6	150	735	2,6	14,8	
Benetton	4830-170	-1,8	8310	20485	-1,4	5,07	11,9
Bnl rnc	10690-10	-0,1	9799	22646	0,0	7,58	4,8
Boero Bartolomeo	5640-0	0,0	4680	7200	-0,9	2,66	25,8
Bonifiche Ferraresi	29010-110	0,5	22000	35700	1,8	1,96	26,2
Bonifiche Sile	22000-1290	-5,2	17750	32000	5,6	5,05	21,2
Bonifiche Sile rnc	8222-12	-0,2	8000	16400	-1,3	1,95	17,0
Breda	4025-75	-1,8	3850	9685	-0,9	6,21	16,4
Brioschi	710-1	-0,1	580	1270	-0,1	1,0	1,1
Burtoni	9685-115	-1,2	4399	11250	-0,4	1,03	25,1
Burtoni rnc	4235-103	-2,3	3100	5650	-1,2	2,40	15,3
Burtoni rnc	2650-50	-1,9	2210	3000	1,9	2,81	15,2

C. Caffaro	752-4	-0,5	599	1390	0,9	5,32	16,8
Caffaro risp.	751-0	0,0	600	1365	0,0	5,93	16,5
Calcestruzzi	9445-35	-0,8	6880	11000	-1,1	2,96	25,2
Calp	2380-0	0,0	2150	3500	0,0	7,56	10,6
Cam Finanziaria	1700-5	-0,3	1620	3259	-1,2	7,06	9,8
Cantoni	5000-40	-0,8	3800	9830	-0,6	4,20	3,7
Cart. Ascol	4750-0	0,0	3600	9800	-2,3	5,30	3,5
Cart. Ascol rnc	4750-0	0,0	3600	9800	-2,3	5,30	3,5
Cart. Binda-DeMedici	1850-20	-1,1	1580	3950	8,8	5,41	16,5
Cart. Burgo	13210-460	-3,4	9600	14600	-1,4	3,41	20,2
Cart. Burgo risp.	8150-125	-1,8	7750	11150	0,7	7,99	12,5
Cart. Burgo rnc	13905-4	0,0	8470	14300	-1,3	7,93	13,2
Cement. Barletta	7320-0	0,0	6370	9525	0,0	4,30	20,8
Cement. di Augusta	4270-19	0,4	3600	5271	0,4	7,03	6,8
Cement. di Sardegna	5200-0	0,0	4600	8830	0,0	7,69	5,2
Cement. Merone	3680-10	0,3	2891	4818	1,6	5,89	10,6
Cement. Merone rnc	2220-0	0,0	2001	2412	0,5	7,65	6,1
Cement. Siciliana	6800-45	-0,7	6140	12900	0,0	8,09	8,0
Cementir	3125-6	-0,2	2230	4310	3,5	5,76	10,5
Ciga Hotels	4289-11	-0,3	3005	5000	1,9	1,17	—
Ciga Hotels rnc	1364-1	-0,1	1251	2488	0,7	9,10	—
Cir	4850-85	-1,5	3100	5135	-1,2	2,80	31,9
Cir risp.	5580-119	-2,1	3100	7350	-1,2	2,89	31,6
Cir rnc	1981-59	-2,9	1638	4050	-2,3	8,58	11,2
Cmi	4070-47	-1,2	3350	5600	0,0	7,37	13,1
Cofide	1180-29	-0,5	1000	2510	4,3	7,63	13,2
Codice rnc	1574-07	-0,7	1220	2042	-2,9	5,72	17,6
Cogefar	4860-50	-1,0	3710	7850	0,2	3,60	12,6
Cogefar rnc	1930-15	-0,8	1930	4320	0,0	10,10	5,0
Comau	2290-30	-1,3	1951	4850	-0,4	4,80	19,3
Comitato Az. Torino	610-0	0,0	5110	6100	0,0	1,10	—
Credito Agricola	2343-9	0,4	2210	5845	1,0	7,27	6,5
Credito Italiano	2640-31	1,1	2155	4665	1,4	6,34	3,4
Credito Italiano rnc	1260-57	-0,7	999	2809	6,8	5,95	14,8
Credito Italiano rnc	1180-25	-1,0	1000	2510	4,3	7,63	13,2
Credito Lombardo	4185-40	-1,0	4010	4995	3,5	8,93	14,9
Credito Varesino	3670-40	-1,1	3050	4010	-2,1	3,81	12,7
Credito Varesino rnc	1940-10	-0,5	1650	3000	1,0	8,25	9,1
Curomi	1730-0	0,0	1350	2500	4,2	—	79,8

D Delmine	221	-7	-3,1	180	431	0,5	—
Danieli & C.	5						
Danieli & C. mc	5791	20	0,7	3420	7625	2,0	34,5
Danieli & C. mc	2310	-20	-0,7	2320	5305	1,7	24,4
Dacalystest	3850	40	0,5	6850	1005	0,5	7,5
De Favero	3805	5	0,1	3300	5700	0,1	5,5

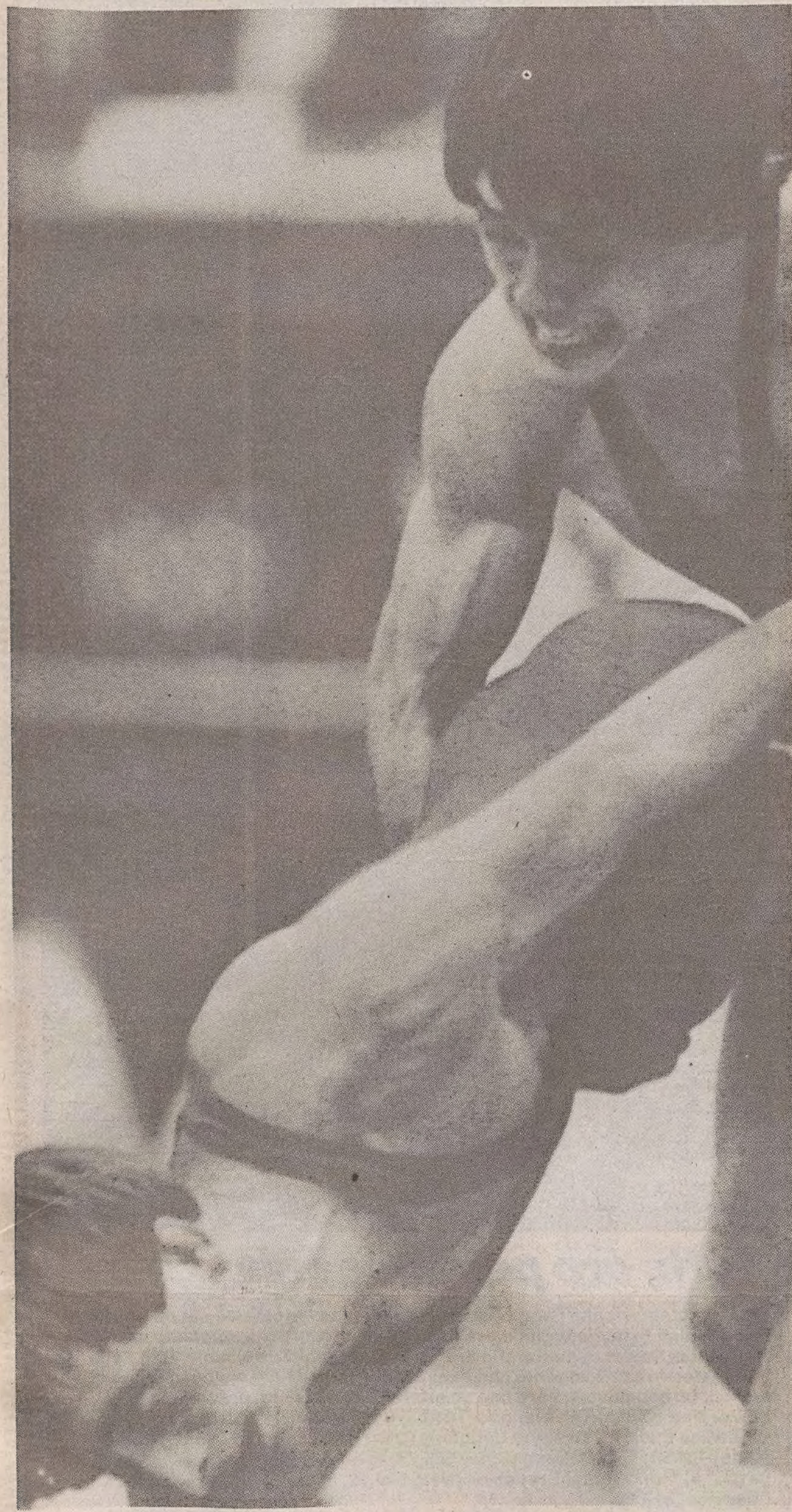
E Ed. Fabbri priv.	1820	-5	-0,3	1480	2300	0,6	8,0
Editoriale	2644	-1	0	1611	3000	0,2	1,9
Elonora	3200	0	0	3000	3240	0,4	1,2
Endania	4410	-50	-1,1	2580	4910	0,5	3,8
Enidiana mc	2380	10	0,4	2000	3050	1,4	5,0
Enromobiliari	8850	-45	-0,7	5430	1655	-1,6	3,1
Europa Metall	219	0	0	1438	2200	0,5	1,9
Eurometal	9390	-1	0,1	5710	3240	2,7	9,6



LOTTA / LA PRIMA MEDAGLIA DA UN GRANDE CAMPIONE CHE STAZZA 48 CHILI

Maenza vale tant'oro quanto pesa

Il faentino ha battuto 3-0 il polacco Glab e ha così spezzato l'avvilente digiuno del carnet azzurro



La grinta e l'abilità tecnica di Maenza vincono la resistenza del polacco Glab.

SEUL — E dopo tre giorni di digiuni e di saune, il «pollicino» azzurro a Seul ha conosciuto il meritato trionfo, risolvendo il morale della squadra e, soprattutto, infrangendo un altro digiuno, quello del medagliere italiano. Con l'oro conquistato sulla pedana dello «Sangmu gym», al termine di un incontro risultato meno difficile di quello col bulgaro Tzenov, Vincenzo Maenza ha non solo coronato un sogno, quello di conquistare un secondo oro olimpico consecutivo («un'impresa che non ha precedenti — ha detto l'allenatore vittoriano Romanacci — in Italia e pochi nel mondo»), ma ha infranto la serie negativa degli azzurri in questi primi giorni dei Giochi.

La prima medaglia d'oro dell'Italia alla 24.a Olimpiade non ha il volto di un campione affermato, di grande richiamo, ma di un «omero» di 26 anni, che pesa appena 48 chili, il quale ha trascorso gli ultimi 8-9 mesi fuori casa, tra palestre e saune, sottoponendosi anche a tre allenamenti al giorno pur di riuscire a rientrare nei limiti di peso della categoria che da Los Angeles in poi lo vede dominatore incontrastato.

Per Vincenzo Maenza si è trattato di una grande rivincita contro quei detrattori che a Los Angeles avevano messo in discussione la portata della sua vittoria in seguito all'assenza degli atleti dell'Est

Con la conquista del suo secondo oro olimpico, Maenza ha, inoltre, messo definitivamente a tacere quanti quattro anni fa avevano sfidato un po' il muso, tentando di sminuire il valore del suo successo sulla base della considerazione che a Los Angeles non c'erano i rappresentanti dei Paesi dell'Est, bulgari e sovietici. In testa, da sempre tradizionali dominatori nel settore della lotta. Ed è stato proprio l'incontro conquistato vittorioso col bulgaro Bratan Tzenov (che ha poi ottenuto il bronzo nello scontro col sovietico Magaladine Alakhverdiev) a sancire la supremazia dell'italiano, il quale non ha forse disputato gli ultimi due incontri a livello dei precedenti quattro del girone eliminatorio, ma è riuscito a tirar fuori

la grinta necessaria per superare anche alcuni momenti difficili. L'incontro di ieri col polacco Glab non ha avuto praticamente storia, con l'azzurro che è riuscito ad imporre all'avversario la sua maggiore determinazione, portandosi quasi subito sul 2-0 con due mezze giravolte, con le quali è riuscito a far toccare al rivale il tappeto. Ribadita così la sua supremazia tecnica, Maenza pur senza mutare tattica, non si è lasciato prendere dalla foga e ha assunto un atteggiamento un po' più guardingo.

Il polacco, che l'azzurro aveva già battuto più volte in passato, ha avuto verso la fine dei primi 3' l'occasione per cercare di rimontare, ma è stato proprio in questa cir-

costanza che è venuta a galla una delle principali doti del campione di Faenza, la sua incredibile agilità. L'arbitro ha chiamato Maenza nella posizione di «greca», ma non appena il polacco ha tentato di bloccarlo per poi sollevarlo per uno «stacco» (un colpo che si attua alla perfezione può portare anche 3 punti), l'azzurro con una rapidità impressionante è riuscito a portarsi in piedi ed evitare la presa. E' qui che molto probabilmente si è deciso l'incontro, anche perché il polacco, al contrario del bulgaro Tzenov, non è quasi mai riuscito ad impedire a Maenza di entrare nel suo «blocco». All'inizio del secondo tempo, il polacco ha cercato di assumere l'iniziativa e di afferrare Maenza per cercare uno

«stacco» o una «giravolta», ma l'azzurro è riuscito sempre ad eludere le prese del rivale.

Mentre la lancetta del cronometro si avviava verso la fine del 3', e dalle tribune del palazzetto della lotta cominciava a risuonare un «Maenza, Maenza», col polacco che non sembrava in grado di impensierirlo oltre, l'azzurro è riuscito, all'uscita dall'ennesima «greca», assegnata questa volta dall'arbitro a suo favore, a sollevare il rivale, conquistando un altro punto col quale ha praticamente annullato le possibilità di rimonta di Andrzej Glab.

A pochi secondi dal termine, Maenza ha improvvisato una sorta di «danza» sulla pedana, saltellando e salutando i tifosi e dirigenti del Coni. Al fischio della sirena, tra lo sventolio di alcuni tricolori e gli abbracci della delegazione italiana — con in testa il presidente del Coni Arrigo Gattai — Maenza è apparso finalmente sciolto, dopo la tensione dei giorni scorsi, poi è scappato negli spogliatoi per ripresentarsi sulla pedana dopo circa mezz'ora, per il momento più atteso: la cerimonia di premiazione.

LOTTA Barcellona nel mirino

SEUL — Sarà anche d'oro, ma la medaglia conquistata è costata tanti sacrifici a Vincenzo Maenza, il quale non è riuscito nemmeno a gustarsi subito il suo trionfo: non appena terminato l'incontro col polacco Glab, l'azzurro si è dovuto infatti recare al controllo antidoping, dove ha passato un'altra ora. Per regolamento, infatti, è stato costretto a «riempire» contenitori che hanno le stesse dimensioni di quelle di atleti che superano anche i 100 kg. «Dovete avere un po' di pazienza — ha spiegato l'allenatore vittoriano Romanacci — ma Vincenzo col suo fisico impiega, ovviamente, un po' di tempo per il disbrigo di questa formalità». L'allenatore del campione olimpico ha, quindi, elogiato la prova dell'atleta, definito il più grande campione della lotta italiana di tutti i tempi. «Lo so che è sempre antipatico questo genere di classifiche — ha detto — ma credo che un campione come Maenza, l'Italia in questa disciplina non l'abbia mai avuto. Gli ultimi due incontri, quello col bulgaro e la finale, non sono stati certamente di grande livello spettacolare, ma tutti sappiamo che quello che conta in certe circostanze è il risultato e, da questo punto di vista, Vincenzo è stato perfetto».

L'allenatore dell'azzurro ha poi riferito che nella notte dopo il successo col bulgaro Tzenov, Maenza è riuscito ad addormentarsi come al solito, dopo aver superato la tensione che gli aveva perfino bloccato l'appetito.

«Non so ora quali siano i suoi programmi per il futuro, posso solo ricordare che ha solo 26 anni, un'età ancora giovane per un lottatore».

E lo stesso Maenza ha in pratica confermato che non intende abbandonare dopo la conquista del secondo oro olimpico. «Non sono ancora in grado di fare programmi — ha detto l'azzurro — perché ne devo parlare con i tecnici e col presidente Matteo Pellicone, ma spero di andare avanti. Sono però intenzionato a cambiare categoria, per salire tra i 52 kg, anche perché non posso mica andare avanti per tutta la vita con diete forzate e saune».

LOTTA / «SCHIAFFO» AI RICCHI CALCIATORI

L'effimero trionfo dell'umiltà

Maenza, portacolori di uno sport povero, salva la faccia del «Palazzo»

Pollicino ha sconfitto l'orco cattivo. Un orco a tre teste. Una aveva il volto degli avversari, costruiti nelle palestre dell'Europa dell'Est. Lui, figlio della natura più che del laboratorio, li ha travolti tutti, con un 6 su 6 che ha del prodigioso. La vittoria ce lo consegna saltellante, con la gioia di un bambino. Il secondo nemico era interno, il peso, nettamente oltre il limite. Sette chili smaltiti in una settimana, a rischio della disidratazione. L'ultimo, il più insinuante e insidioso, il Palazzo. Lo stesso che dava per certo l'oro nel calcio, e per lui prevedeva al massimo il bronzo. Come se il trionfo di Los Angeles avesse un unico nome: il boicottaggio della Nato rossa. Invece... il risveglio s'è finalmente illuminato del primo oro. Ce l'ha dato nella lotta greco-romana Vincenzo Maenza, faentino di 26 anni, noto appunto come Pollicino, pronto al bis olimpico nonostante lo scetticismo dei Sola-

ni del Coni. Ha sconfitto il polacco Andrzej Glab come aveva battuto bulgari e sovietici. Ciò non lasciando nulla all'avversario, travolgendolo d'entusiasmo e volontà. Le stesse armi vincenti che hanno permesso agli Abbagnaie trionfi lungo il canale artificiale derivato dal fiume Han. Hanno vogato da dominatori, lasciandone alle spalle i tradizionali rivali inglesi, primi soltanto nei proclami. Proprio le stesse armi che sono mancate ai calciatori azzurri, che si sono coperti di ridicolo contro lo sconosciuto Zambian. Altro che tattica, partite troppo ravvicinate, afa: agli strapagati zombi indegnamente in maglia azzurra sono mancati cuore e voglia di soffrire. Avevano rizzato il naso di fronte all'offerta di 20 milioni a testa per la qualificazione strappandone 75 per l'eventuale «oro». Viziatissimi signorini delle nostre domeniche, sape-

te che il premio di Maenza si esaurisce in un pasto al ristorante dopo tante diete e nella promessa (non mantenuta dopo Los Angeles) di un posto in banca? Dopo la vergogna dello 0-4 contro i vu' cumprà, Matarrese si è precipitato a Seul. Poiché quest'onta sportiva si può cancellare soltanto con una medaglia d'oro, non vorremmo che l'onorevole avesse in valigia una scandalosa promessa di 100 milioni di premio. Perché non pensa invece a salutari pedate nei dissacrati lombi di questi falsi e coccolati eroi? Stamane alle 11 va in scena il melodramma dell'ultima spiaggia: il confronto da vincere contro l'Iraq, paese uscito distrutto da una guerra di otto anni. Sappiate comunque che non esulteremo per l'eventuale successo: ottenere ciò che è dovuto non è un merito, ma un obbligo. Fuggiamo dall'intermezzo comico e torniamo allo sport vero, quello dei Maenza, degli

Abbagnaie e dei Numa. La piccola Italia dello sport semplice, vero. Piccoli, grandi eroi senza conto in banca, se non quello della propria coscienza pulita. L'Italia s'è desta, non è uno sfogo nazionalistico, bensì la gioia di una conferma. Il Paese reale è in sella: lotta, soffre, conquista. A esser disarcionato è il Palazzo, e così le sue beghe e le viziate propagande, il sottobosco che è nello sport come nella società. Lampante dicotomia tra i lustrini di chi sa valorizzarsi soltanto a parole e chi invece si batte tra mille difficoltà. Da Seul ci è venuta l'ennesima lezione di vita. Da Pollicino come dagli Abbagnaie. E vedrete che sarà così anche per la scherma e per quel piccolo uomo di Calabria che vince sulle siepi grazie a sacrifici quotidiani che i calciatori manco si immaginano. Una rivincita dello sport vero, ma anche dell'Italia più auten-

tica. Poi vedrete che i Maenza e i canottieri saranno dimenticati fino a Barcellona. Loro non fanno notizia, accendono i riflettori soltanto una volta ogni quattro anni. Servono come salva-tutti. Il Palazzo si aggrappa alle loro spalle e ai loro sacrifici per mantenere lo «status quo», poi se ne scorda perché è stata rispettata la legge dei grandi numeri che si chiama medagliere. Come quei piccoli, gloriosi imprenditori di provincia di cui ci si ricorda soltanto, per dimostrare che il «made in Italy» è forza reale, linfa autentica del nostro meritato posto nell'Edorado industriale. Fanno statistica, ma non notizia. Non hanno uffici stampa, soltanto voglia di lavorare. Ma le prime pagine spetteranno sempre ai calciatori, anche se fatti neri dai Carneadi zambiani. E così alle migliaia di rami secchi della nostra società. Che meritano i tagli sempre promessi e mai realizzati.

SEUL '88 Le medaglie di ieri

LOTTA GRECO-ROMANA

Cat. kg 48: 1) Vincenzo Maenza (Ita), 2) Andrey Glab (Pol), 3) Bratan Tzenov (Bul).

Cat. kg 62: 1) Kamandar Madjidov (Urss), 2) Jivko Vangelov (Bul), 3) An Dae-Hyun (Cds).

Cat. kg 90: 1) Atanas Komchev (Bul), 2) Harri Koskela (Fin), 3) Vladimir Popov (Urss).

CICLISMO

Chilometro lanciato: 1) Alexandre Kiritchenko (Urss), 2) Martin Vinnicombe (Australia), 3) Robert Lechner (Germ. Occ.).

TUFFI

Trampolino: 1) Greg Louganis (Usa), 2) Tan Liangde (Cina), 3) Li Deliang (Cina).

TIRO A SEGNO

Carabina ad aria compressa maschile: 1) Goran Maksimovic (Jugoslavia), 2) Nicolas Berthelot (Francia), 3) Johann Riederer (Germ. Occ.).

TIRO A VOLO

Fossa olimpica: 1) Dmitri Monakov (Urss), 2) Miloslav Bednarik (Cecoslovacchia), 3) Frans Peeters (Belgio).

GINNASTICA

A squadre maschile: 1) Urss (Gogoladze, Novikov, Kharikov, Bilozetchev, Artemov, Lioukine), 2) Germania Orientale, 3) Giappone.

SOLLEVAMENTO PESI

Cat. 60 kg: 1) Naim Sulaymanoglu (Turchia), 2) Stefan Popov (Bulgaria), 3) Ye Huanming (Cina).

SCHERMA / ANDAMENTO ALTERNO

Borella, harakiri col fioretto

Il veneziano è clamorosamente eliminato - Qualificati invece Numa e Cerioni

SEUL — Possibile che anche la scherma, l'infalibile fioretto, faccia sentire sinistri scricchiolii? Che l'aria di Seul risulti deleteria anche per quegli sport italiani che quasi mai hanno incontrato in passato avversari in grado di metterne in discussione la superiorità? Sicuramente no e l'hanno dimostrato Stefano Cerioni e Mauro Numa, guadagnandosi senza troppi patemi il passaggio all'eliminazione diretta di oggi quando si comincerà a fare sul serio. Certo che l'uscita di scena ieri a metà pomeriggio, in un girone che non era dei più duri, di Andrea Borella ha lasciato tutti di stucco, il presidente della Federschermas, Renzo Nostini, il tecnico degli azzurri, Attilio Fini, i compagni di squadra di Borella, ovviamente lo stesso fiorettil-

ista veneziano che ha lasciato precipitosamente la palestra dove si svolgono le gare senza una parola, badando bene a non farsi intercettare dai giornalisti che cercavano di capire i motivi di questa debacle. Motivi incomprensibili a meno di pensare a un crollo nervoso di un atleta apparso, invece, sempre piuttosto equilibrato, che aveva già disputato un primo turno positivo piazzandosi addirittura al secondo posto, dietro l'intramontabile Romankov, nella platonica classifica finale. Quindi anche il ghiaccio era rotto, superata la tensione di inizio gara. Invece il Borella che è tornato in pedana per il secondo turno è stato totalmente diverso. Deconcentrato, incapace di capire gli avversari

che di volta in volta gli si sono parati davanti, congelato in uno sterile atteggiamento d'attacco. Ha battuto lo statunitense Marx e l'argentino Turlice, si è fatto battere dal tedesco Behr (unico avversario di un certo peso nel girone), dal cinese Zhang e, per concludere, a zero dallo spagnolo Garcia. Gli sarebbe stato sufficiente mettere a segno due stoccate, anche perdendo quest'ultimo match, per passare il turno, per il rotto della cuffia ma ci sarebbe stato tempo per ridargli un minimo di fiducia. «Ha cominciato a tirare male con il cinese — commenta amaramente Fini — non aveva il coraggio di tirare la stoccata. Senza speranza, quando uno è in crisi è in crisi, se l'è creata lui. Ora biso-

gnerà cercare di recuperare nei giorni che ci separano dalla gara a squadre che, a questo punto, diventa più difficile perché ci presentiamo con un uomo senza punteggio e quindi non possiamo pensare di essere teste di serie. Possiamo rischiare di trovarci subito di fronte avversari più impegnativi». Musi lunghi, ovviamente, anche per Numa e Cerioni, ma i due finalisti dell'Olimpiade di Los Angeles sono riusciti a superare il coinvolgimento emotivo e a continuare la gara su livelli abituali. Costante e razionale Numa. Più passionale, anche se adesso riesce a dominarsi dopo le passate vicende disciplinari, Cerioni.

«Nel primo turno — ha scherzato il fiorettilista di Jesi — mi hanno tolto sicuramen-

te tre o quattro stoccate ma poi non le ho contate più altrimenti rischio di arrabbiarmi e poi si sa come va a finire. «Sono i rischi della scherma — si è consolato Nostini — si paga lo stress. Avevete visto come è sceso di pedana Andrea, come è uscito pallido e muto!». L'unica altra vittima di un certo nome di questa prima giornata del fioretto maschile è il francese Patrick Groc. Tutti gli altri protagonisti più attesi hanno raggiunto l'eliminazione diretta, adesso Numa se la deve vedere con lo sconosciuto giapponese Koji Emura e Cerioni con l'altrettanto ignoto coreano Seung Pyo Kim. Non dovrebbero essere avversari insuperabili ma a Seul si comincia a non fare più pronostici.

GINNASTICA / L'ORO ALL'URSS NEL CONCORSO GENERALE A SQUADRE

Ma Preti e Chechi evocano Menichelli

SEUL — Sembrano tornati i tempi di Menichelli e Carmignoni. Splende la stella azzurra nella ginnastica artistica, dove l'Italia si piazza all'ottavo posto nella graduatoria del concorso generale a squadre, prima nazione occidentale dietro le grandi potenze dell'Est europeo e asiatiche. Ma la rinascita azzurra in questo sport e la sua riscoperta sono confermati da altri dati che, fino a qualche mese fa, erano impensabili. Quello attuale è il migliore piazzamento della nazionale azzurra da 24 anni a questa parte. Tre atleti (Preti, Che-

chi e Bucci) sono qualificati per la finale del concorso generale individuale e inoltre Preti parteciperà anche alla finale individuale in due specialità, il corpo libero e le parallele. Un successo pieno, ancora più ricco di valore se si considera che le olimpiadi di Seul hanno visto sfilare sulla pedana tutti i più grandi talenti del mondo ginnico, dai sovietici ai tedeschi orientali, dai giapponesi ai cinesi, dai bulgari agli ungheresi. Medaglia d'oro alla formidabile squadra sovietica, argento ai tedeschi orientali e

bronzo ai giapponesi: questo il responso del concorso generale a squadre conclusosi ieri. Nella prova pomeridiana l'Italia, che era partita in nona posizione dopo gli esercizi obbligatori, è riuscita a scavalcare all'ultimo attrezzo i canadesi. Nella graduatoria generale individuale, guidata da quattro sovietici (nell'ordine Artemov, Lioukine, Bilozetchev e Kharikov), Preti è piazzato al ventesimo posto assoluto, Chechi al ventisettesimo e Bucci al trentottesimo. Quest'ultimo, comunque, parteciperà alla finale dei primi 36 classifica-

ti, perché ogni nazione può schierare un massimo di tre atleti e sono molti i paesi che, avendo più di tre loro rappresentanti nelle prime posizioni, sono costretti allo scarto. Alle finali per attrezzo partecipano invece i primi otto della classifica generale ricavata dalle prove a squadre con esercizi obbligatori e liberi. Nell'esercizio al corpo libero, Preti è quinto e nelle parallele è sesto assoluto. Nella graduatoria del corpo libero è preceduto dal cinese Yun Lou, dai sovietici Artemov e Kharikov e dall'altro

cinese Ning Li. Nell'esercizio alle parallele Preti è in classifica dietro ai sovietici Artemov, Bilozetchev e Lioukine, al bulgaro Hristov, al tedesco orientale Kroll. Le gare dei concorsi individuali cominceranno domani. Questa la graduatoria finale: 1. Urss 593,50 punti (oro), 2. Rdt 588,450 (argento), 3. Giappone 585,800 (bronzo), 4. Cina 585,600, 5. Bulgaria 585,100, 6. Ungheria 582,300, 7. Romania 581,700, 8. Italia 579,000, 9. Canada 578,800, 10. Francia 577,450, 11. Usa 576,850, 12. Rft 574,100.



I due volti della Griffith

SEUL — La commissione tecnica della IAAF, riunita nella capitale coreana, ha ritenuto regolare la partenza di Ben Johnson in occasione della finale dei 100 metri ai mondiali di Roma e ha ratificato un altro risultato recentemente messo in discussione, il primato mondiale dei 100 metri donne stabilito in 10"49 dalla statunitense Florence Griffith a Indianapolis nei «trials» olimpici (le foto ritraggono due significative immagini della regina nera in allenamento). La IAAF ha inoltre deciso che per le gare di atletica leggera in programma da venerdì la lista degli iscritti potrà essere presentata fino alle ore 12 del giorno precedente la gara. Per quanto concerne Panetta, resta ancora aperta la possibilità che possa partecipare ai 10.000 oltre che ai 3000 metri. Poiché i concorrenti sulla distanza maggiore stanno riducendosi, ciò potrebbe far saltare la gara di qualificazione che è per ora troppo vicina alla prova dei 3000.



NUOTO / LE QUALIFICAZIONI DI IERI

Un parziale riscatto

In finale Manuela Dalla Valle, Battistelli, Sacchi e la 4x200

NUOTO / RIFLESSIONE Di che pasta siamo?

Il pericolo è una crisi depressiva

Nota di
Franco Del Campo

Adesso è il momento di vedere di che pasta sono fatti i nuotatori italiani.

Le delusioni sono venute da tre uomini di punta: da Lambertini, che si è liquefatto nei 200 stile libero, da Minervini, ingrippato nei 100 rana e da Gleria, l'italiano australiano, che ha dovuto assistere alla vittoria e al record mondiale, nei 200 stile libero, del suo ex compagno di squadra, l'australiano Armstrong, che fino a ieri aveva sempre battuto.

Il resto della squadra a questo punto dovrà dare fondo a tutto il proprio orgoglio e non farsi prendere dal pessimismo. Il pericolo maggiore è che si ripeta la grave crisi depressiva che scoppia nella nazionale italiana a Los Angeles, dopo il tonfo di Giovanni Franceschi nelle gare in cui aveva promesso

delle medaglie.

I primi segnali che arrivano da Seul, comunque, sembrano confortanti e portano i nomi di Manuela Dalla Valle, di Stefano Battistelli e Luca Sacchi, e della staffetta 4x200. La Dalla Valle nei 200 rana è riuscita a nuotare a tempo di record (2.30.60) e si è infilata con l'ottavo tempo nella finale, conducendo una gara tatticamente prudente e magistrale.

Stefano Battistelli è l'ultimo asso che rimane al nuoto azzurro e per il momento non ha tradito le attese giungendo in finale con il terzo tempo nei 400 misti (4.20.43) ad un soffio dai record italiani e nella stessa gara Luca Sacchi si è qualificato all'ottavo posto (4.23.37). Una medaglia per Battistelli in questa specialità rimane improbabile ma è importante mettere in attivo queste finali.

SEUL — Più si va giù e più ci si tira su. Accade al nuoto azzurro che, dopo due giornate ai rallenti, si risolleva nel terzo atto dell'Olimpiade in piscina abbassando due record nazionali e portando in finale tre azzurri su sette e la 4x200 stile libero.

E' proprio quest'ultima, priva di Giorgio Lambertini lasciato a riposo in vista di una sua probabile utilizzazione nella gara di staffetta per le medaglie, ritocca di quasi un secondo e mezzo (1'43") il limite nazionale che il quartetto della «Leonessa» di Brescia aveva stabilito lo scorso mese agli assoluti di San Donato. Massimo Trevisan, Fabrizio Rampazzo, Valerio Giambalvo e Roberto Gleria realizzano infatti il quinto tempo assoluto (7721'85) delle eliminatorie giungendo terzi nella loro serie. I trascinatori del poker italiano sono Trevisan in prima e soprattutto Gleria, che in ultima frazione realizza il migliore parziale assoluto (1'48'46) della mattinata confermando la squadra in quarta posizione nella sua serie.

Previsto comunque perlomeno un cambio nella finale di oggi: Lambertini, se in condizione, rileverà Rampazzo (il più lento del quartetto) e



Manuela Dalla Valle

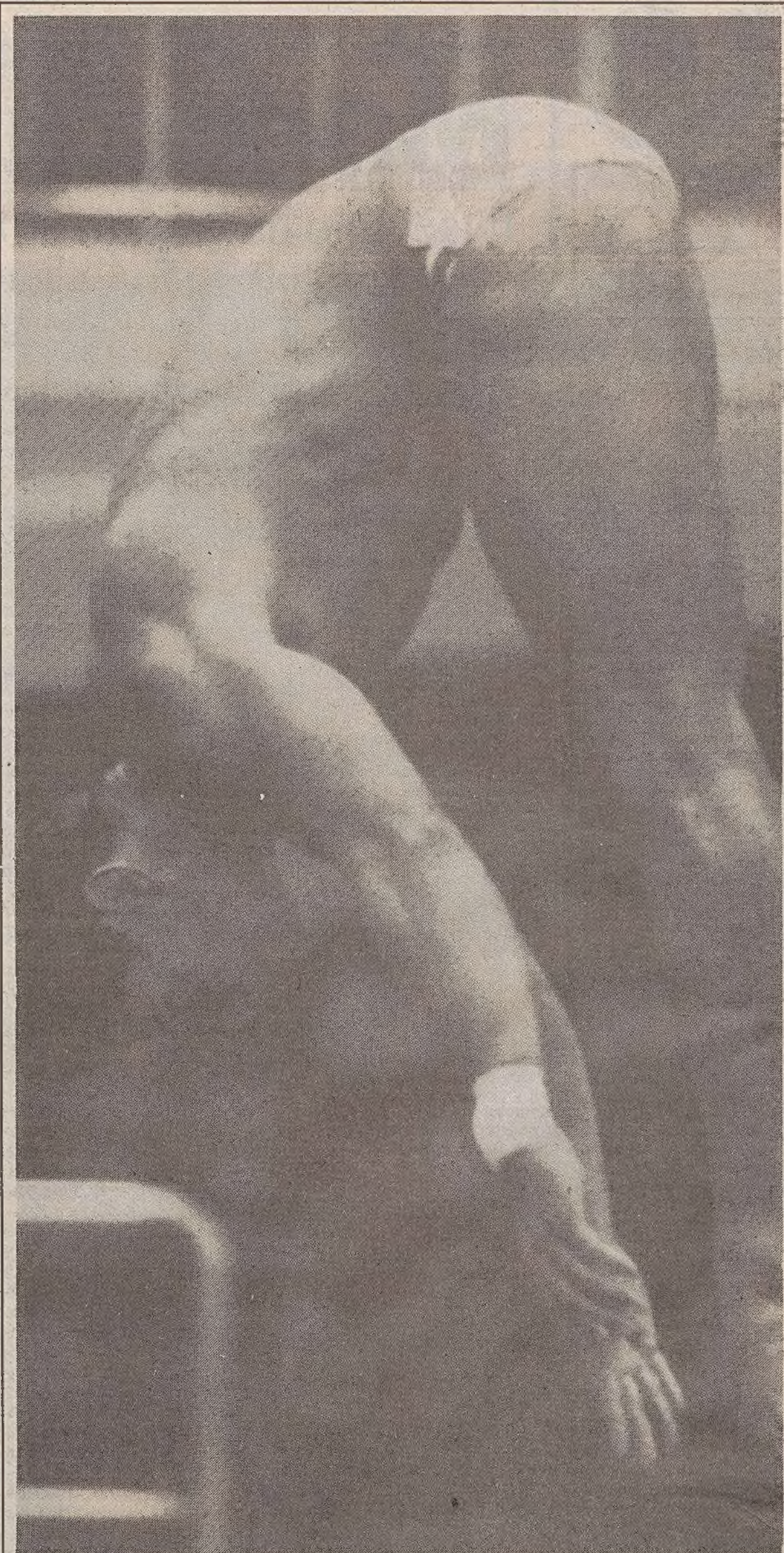
chissà che Battistelli, pur essendo impegnato nei 400 misti, non scenda in acqua per Giambalvo. L'altro record italiano della giornata lo firma la semipermana comasca Manuela Dalla Valle nei 200 rana, la gara che non predilige. L'azzurra acciuffa la qualificazione con l'ottavo tempo ma deve scendere sotto i 2'21", quindi migliorarsi, per guadagnare il posto in vasca oggi. Dalla Valle si esprime nella seconda metà della gara (al 100 metri ha il quindicesimo parziale con 1'14'01) e rettifica il suo fresco record stabilito agli assoluti di 41/100. Egualgarlo soltanto non le sarebbe bastato per essere finalista. Chiude in crescendo in 2'30'60. Basta confron-

tare i suoi passaggi a San Donato con quelli di Seul per rendersi conto della prova dell'azzurra: 35'38 ai 50 ieri contro 35'12 di agosto, ai 100 1'14'01 - 1'12'82, ai 150 1'53'25 - 1'51'10, ai 200 2'30'60 - 2'31'01. La sua ultima vasca è stata sensazionale, quello che ci voleva per darle fiducia in vista della gara sui 100. Vietato parlare di zona medaglie invece per i 200. Gli altri due azzurri che raggiungono la finale sono Stefano Battistelli e Luca Sacchi nei 400 misti. In acqua nella stessa batteria i due si classificano rispettivamente secondo (4'20'43, a 19/100 dal suo record nazionale e terzo tempo assoluto della mattinata) e quarto (4'23'37, otta-

vo assoluto). La serie è stravinta dal primatista mondiale, l'ungherese Tomas Darnyi, che con 4'16'55 cancella il record olimpico di Baumann '84. Non stanno a galla invece i farfallisti Leonardo Michelotti e Valerio Giambalvo che con 55'83 e 56'57 sui 100 sono fuori anche dalla finalina. Tutta da gustare è l'ultima batteria che pone a confronto Biondi e Gross a contatto di corsia.

La spunta l'americano in 53'46 mentre «Albatros» chiude alle sue spalle in 53'78, che è il suo migliore stagionale. Meglio di tutti fa comunque il britannico Andy Jameson con una seconda vasca veloce che lo porta a chiudere in 53'34. Da rilevare che tra i tempi di Biondi e Gross si inserisce il farfallista del Surinam (ma si allena negli States) Anthony Nesty (53'50) limando il personale di 33/100.

Nei 200 stile libero donne la tedesca dell'Est Helke Friedrich, dominatrice della distanza negli ultimi quattro anni (due europei e un mondiale), non ha difficoltà a realizzare il miglior tempo delle qualificazioni (1'59'02) lasciando a 20/100 la costaricana Silvia Poll.



Tuffi, oro per Louganis

SEUL — L'americano Greg Louganis, due volte olimpionico di Los Angeles, ha conquistato la medaglia d'oro nella finale di tuffi dal trampolino maschile ai giochi di Seul. Louganis, che era stato protagonista nel nono tuffo delle eliminatorie di un incidente che aveva tenuto con il fiato sospeso pubblico e tecnici, ha concluso la gara con un totale di 730,80 punti precedendo nell'ordine i cinesi Tan Liangae (704,08) e Li Deliang (685,20). Classifica finale: 1) Gregory Louganis (Usa) 730,80 punti; 2) Tan Liangae (Cina) 704,08; 3) Li Deliang (Cina) 685,28; 4) Albin Killat (Germania Ovest) 661,47; 5) Mark Daniel Bradshaw (Usa) 642,99; 6) Jorge Mondragon (Messico) 616,02.

PALLANUOTO AL VIA

In vasca con l'Urss il «sette azzurro»

Lonzi, ex ct, è ottimista: «Il nostro è il girone più facile, con i sovietici siamo i più forti»

ESORDIO DELUDENTE

Vele italiane in acque agitate

Il Soling, quinto, ottiene il piazzamento migliore

PUSAN — Deludente esordio azzurro all'Olimpiade, nella vela, sulle acque di Pusan. Forte e fresco vento da Nord-Est ha generato onde agitate mettendo in difficoltà gli equipaggi italiani avvezzi a campi di regata mediterranei, quindi a venti medi-leggeri.

Il migliore è stato il Soling di Lamartino, Dalla Vecchia e Romano, che ha colto un buon quinto posto nella prova vinta dal tedesco orientale Schuermann davanti all'equipaggio statunitense. Grossa delusione invece da Goria e Peraboni che non sono riusciti nella classe Star a far valere la loro esperienza finendo addirittura undicesimi nella regata vin-

ta dai brasiliani Grael e Falcao. Nella classe Tornado Zucchi e Santella, dopo essere stati terzi al primo giro, si sono smarriti col forte vento scivolando in nona posizione. Ha fatto peggio nel Finn Semejaro che ha confermato la sua discontinuità di rendimento infilando una giornata storta. Nelle tavole a vela Francesco Wirz è riuscito a tenere abbastanza bene piazzandosi al settimo posto dopo che la giuria lo aveva erroneamente classificato nono. La regata delle tavole ha portato alla ribalta un ometto scuro delle Antille Olandesi, Jan Boersma, che ha dominato la prova. Oramai la sconfitta del cam-

pione del mondo francese Robert Nagy, quindicesimo. Addirittura disastrosa per gli azzurri la classe 470. Montefusco, in un primo momento classificato quinto, è stato squalificato per scorrettezze con un americano mentre nella prova femminile Anna Bacchiaga ha scuffiato. I grandi sconfitti della prima giornata di regate sono stati comunque gli americani anche se i risultati non sono stati molto sorprendenti avendo premiato velisti di valore. Domani seconda regata. Si attende un parziale riscatto azzurro. La speranza è affidata al vento. Meno forte spira, meglio è per gli italiani.

SEUL — Fischio d'inizio per la pallanuoto. Seul '88 è la grande occasione per la squadra azzurra. Fritz Dennerlein ha assunto quattro anni fa l'incarico di Ct del «settebello», ponendosi come obiettivo i principali Giochi olimpici in Corea. Nel frattempo ha portato la squadra all'argento mondiale di Madrid '86 e al bronzo europeo di Strasburgo '87, prima di cercare il podio olimpico. E' il suo predecessore, Gianni Lonzi, a tracciare una panoramica sulle prospettive coreane della nazionale. «Quella di pallanuoto è l'unica che può difendere il prestigio dello sport italiano di squadra visto cosa hanno combinato calcio e pallanuoto — afferma l'olimpionico di Roma — gli azzurri sono finiti nel girone più facile perché meno equilibrato. Il fatto di affrontare subito l'Urss, che resta una grande favorita, non è negativo. Meglio incontrarla prima che in seguito. L'Urss non si è saputa rinnovare molto ma difficil-

mente sbaglia due volte e ha già fallito a Madrid '86 mentre ha azzeccato gli europei. E' una delle più forti anche se la morte di Shvedov ha aperto problemi difensivi. «Le «outsider» — continua il tecnico — del girone degli azzurri sono Germania Federale e Australia. I tedeschi li conosciamo bene e sono in lieve declino. Gli australiani sono giovani ma hanno fatto esperienze preziose nella tournée in Europa. «L'altro girone — prosegue Lonzi — mi pare più duro perché maggiormente equilibrato. Ci sono tre formazioni che si equivalgono, Jugoslavia, Usa e Ungheria, visto che gli slavi sembrano in leggera flessione. Gli Stati Uniti hanno un gioco un po' troppo prevedibile mentre l'Ungheria pare uscita dalle conseguenze della disfatta dello scorso anno. In questa stagione ha dato segni di risveglio anche se la formazione è giovane e un po' inesperta.

«L'Italia? E' nel pieno della maturità tecnica e atletica. I giocatori — afferma Lonzi — hanno dai 25 ai 28 anni, il momento giusto per potersi esprimere ai massimi livelli. E' già abbastanza esperta (negli anni '80-81 c'erano già Misaggi, Steardo, Fiorillo, D'Altrui, Postiglione, Pisano, Campagna e Tempestini) e questa Olimpiade li trova al top. D'altra parte ha fatto anche risultati. Campagna e Fiorillo sono i suoi elementi di spicco. «La squadra — conclude l'ex olimpionico — applica un gioco a zona e ha in Ferretti un grosso centro-blocc, giocatore alla vecchia maniera che non distribuisce soltanto ma va a segno sovente con le rovesciate. L'arma migliore dell'Italia è l'estremo dei singoli e la varietà di schemi che manca a Usa e Jugoslavia, formazioni più disciplinate. La nazionale sta vivendo la vigilia in un'atmosfera di tranquillità: buon segno».

CANOTTAGGIO

Una partenza lanciata

Gli Abbagnale in una batteria tiratissima battono i rivali inglesi

SEUL — Grande prova dei «fratelloni» e immediata risposta del «fratellino». Canta Napoli sul bacino dell'Han river. Carmine e Giuseppe Abbagnale mettono in fila gli avversari, il quarto di coppia, con Agostino capovoga, dimostra di poter puntare senza esitazioni all'oro, il quarto senza, secondo dietro ai tedeschi occidentali, pone una serissima candidatura per una medaglia. Tre armati italiani, nella seconda giornata di gara di canottaggio, conquistano la semifinale e il solo otto con timoniere, tradendo le attese, va al ripescaggio.

Nel due con timoniere, agli spocchiosi inglesi Holmes e Redgrave e anche ai più umili romeni Popescu e Tomioga tocca una lezione di forza e di classe. I britannici, dopo le bellicose e un po' avventate dichiarazioni rese nei giorni scorsi, fanno un bagno di umiltà nelle acque del bacino di regata. Giuseppe e Carmine partono come saette e con lo stesso ritmo di remata concludono la gara, tenendo sempre a debita distanza gli avversari. La batteria è importante perché può considerarsi un anticipo della finale di domenica prossima.

I «fratelloni» vanno subito in testa. Le urla di Peppino di Capua che li incita ad aumentare i colpi si sentono chiaramente attraverso i televisori della tribuna stampa.

Holmes e Redgrave sperano in una vittoria che condizioni psicologicamente gli italiani e spingano al massimo. Popescu e Tomioga non stanno a guardare. La gara è tirata allo spasimo e il tempo con il quale gli Abbagnale sfrecciano sul traguardo lo testimonia: 7'03'55. Se Giu-

seppe e Carmine vanno forte, Agostino e la sua banda non sono da meno. Se è possibile, la disinvoltura con cui il quattro di coppia (Abbagnale, Farina, Poli e Tizzana) frantuma la resistenza di sovietici e tedeschi occidentali — vincendo la batteria in 5'48'77, secondo tempo complessivo — impressiona più della stessa vittoria del due con timoniere azzurro. L'equipaggio italiano parte lentamente ma dopo 500 metri passa al contrattacco, conquistando la prima posizione e mantenendola fino alla fine.

Confortante anche la prova del quattro senza (Caropreso, Gaddi, Marigliano e Molea) giunto secondo in batteria dietro la favorita Germania Orientale. Unico neo della giornata la prestazione dell'otto azzurro, un arma considerato ricco di potenzialità e che invece naufraga nelle acque del bacino di Seul, finendo al quarto posto dietro Urss, Canada e Gran Bretagna. I dolori ad una spalla che affliggono il capovoga Baldacci non giustificano questa opaca prestazione della barca che può essere, comunque, riscattata nel recupero.

Al termine della gara, nonostante la palese soddisfazione, Giuseppe Abbagnale getta acqua sul fuoco degli entusiasmi. «Abbiamo percorso la prima tappa, ma ne mancano ancora due al traguardo finale. La gara dimostra che noi siamo in buone condizioni e che dobbiamo temerla a vicenda. Ognuno di noi voleva vincere per un motivo psicologico facilmente intuibile e abbiamo dato tutti il massimo». «Mi fa piacere anche per la prestazione di mio fratello e del suo arma.



I «fratelloni» Abbagnale durante il primo, vittorioso duello contro i rivali inglesi Holmes e Redgrave.

FINE DI UN DOMINIO OLIMPICO

Tiro, ruzzolone nella fossa

Pera, Giovannetti e Cioni non sono neppure entrati nella finale a sei

SEUL — Mesta abdicazione al dominio olimpico del tiro a volo azzurro: la medaglia d'oro che fu di Luciano Giovannetti a Mosca 1980 e Los Angeles 1984 è passata ieri al sovietico Dimitri Monakov e i tre italiani in gara, Albano Pera, Luciano Giovannetti e Daniele Cioni non si sono nemmeno qualificati per la prova finale dei migliori sei tiratori.

Monakov ha vinto l'oro dopo un drammatico spareggio con il cecoslovacco Miroslav Bednarik che aveva concluso le prove regolamentari con il punteggio identico di 222 punti su 225 disponibili e che si è dovuto accontentare dell'argento. Il bronzo è stato conquistato dal belga Frans Peeters, anche qui dopo un spareggio con il peruviano Francisco Boza, secondo dietro a Giovannetti a Los Angeles, e con l'olandese Bean Van Limbeek. Per il tiro

a volo azzurro, che aveva catturato ben cinque ori, due argenti e quattro bronzi nelle otto Olimpiadi finora disputate in questa specialità, con un medagliere che lo colloca al nono posto fra tutti gli sport, è stata una mezza disfatta.

Pera si è classificato decimo dopo le otto serie di tiri delle qualificazioni con 193 punti, Giovannetti diciottesimo con 190 e Cioni ventiquattresimo con 188 punti.

«A caldo, non so proprio che cosa non abbia funzionato, eravamo i più forti in assoluto e in gran forma», ha detto il presidente della federazione Gianpiero Armani.

Nei tre giorni di tiri allo splendido poligono di Taenung, i tre italiani non sono mai stati praticamente in gara per le medaglie, in attesa sempre del colpo d'ali capace di ribaltare il risultato, che non è mai venuto.

Pera, il più accreditato per l'oro dopo le vittorie internazionali di questa stagione, ha compromesso la sua prestazione con due errori nella terza serie di tiri e non è più riuscito a trovare la giusta misura. «Non ho nulla da rimproverarmi. Ho soltanto un errore sulla coscienza, la prima giornata. Per il resto, ho tirato bene. Imprecisioni millimetriche, una buona dose di sfortuna, spiegano il risultato finale», confida al termine delle prove, cercando di mascherare la delusione. «Sapevo però che rabbia ho dentro. Ero venuto qui soltanto per vincere l'oro», aggiunge.

Per ora si azzardano timide giustificazioni, come quella del poligono di tiro «troppo bello e con una visibilità perfetta». «In queste condizioni è chiaro che i valori si livellano, il punteggio aumenta e vince chi è più metodico o ha

più fortuna» dice il presidente della federazione Armani, e gli fa eco Giovannetti: «A Los Angeles — recrimina — vinsi l'oro con 192, qui con 190 sono rimasto fuori della finale».

Mancanza di concentrazione mentale? Eccessiva sicurezza? Preparazione troppo lunga, visto che i tre sono in Corea del Sud dal 25 agosto scorso? «Nessuno lo sa dire per ora, ma una risposta è urgente perché fra due giorni cominceranno le gare del tiro a volo skeet», dicono fonti della federazione.

A tentare di salvare questa spedizione olimpica nella specialità skeet saranno Andrea Benelli, Celso Giardini e Luca Rossi Scribani, anch'essi grandi favoriti per le numerose vittorie in campo internazionale. Seul comincerà a sorridere per i tiratori azzurri?

I PENTATLETI, QUARTI, CONFIDANO NELLA MIRA

Medaglia più lontana, non sfumata

SEUL — Daniele Masala non è contento ma se ne esce ugualmente con una battuta: «Stiamo facendo il possibile per non prendere una medaglia e nonostante tutto siamo ancora lì». Anche nella prova di nuoto i pentatleti azzurri non hanno brillato particolarmente. Tuttavia sono ancora al quarto posto, pur con una classifica diversa rispetto al giorno precedente: i cecoslovacchi — terzi dopo la scherma — sono precipitati al settimo posto e sono stati rimpiazzati dalla Francia, che ha beneficiato della splendida prestazione in piscina di Christophe Ruer, autore di un 3'10'58 sui 300 metri.

Ieri è stata la giornata dell'Urss che, totalizzando quasi 4.000 punti nel nuoto, si è riportata sotto. Adesso è quinta, a soli 19 punti dagli azzurri, può ancora sperare in una medaglia, anche se su quella d'oro ormai c'è l'ipoteca dell'Ungheria, prima in classifica con 9.604 punti e 415 di vantaggio sulla seconda, la Gran Bretagna. Dietro gli inglesi (9.189 punti), tutte le altre squadre sono racchiuse in un fazzoletto: Francia a 9.137, Italia a 9.122, Urss a 9.103. Fra queste squadre si giocherà il podio.

Nell'individuale, l'ungherese Janos Martinek (3.320 punti) avverte ormai il ritorno del sovietico Igorachvili (3.239) e del connazionale Fabian (3.231). Carlo Massullo è nono, con 3.095 punti ma ancora con qualche speranza.

A Los Angeles quando vinse il bronzo, Massullo era diciassettesimo dopo la prova di nuoto ma era riemerso con le due prove nelle quali è più forte, il tiro e la corsa.

Tuttavia il precedente di quattro anni fa non tranquillizza gli azzurri che pensavano di ottenere qualcosa in più dalla piscina. Massullo, con 3'28'7 è rimasto sui valori abituali di questi ultimi tre anni ma al di sotto del suo «personale».

Masala ha conseguito il miglior risultato dell'anno ma il suo 3'25'19 è quasi nove secondi peggiore del suo record e di cinque secondi sopra il tempo al quale era atteso. Il giovane Tiberti, il miglior nuotatore del terzo, ha fatto segnare 3'17'10, che è più o meno sui livelli pronosticati dai tecnici. La squadra, nel complesso, pensava di poter raggranellare almeno 60 punti in più, che li avrebbero proiettati al secondo posto o molto vicina.

SEUL

Il ritorno del tennis

SEUL — Quella di ieri è stata una giornata storica per il tennis. Dopo un'assenza di 64 anni rientra alle Olimpiadi e questa volta dalla porta principale come sport ufficiale a tutti gli effetti, dopo le presenze come «demonstrativo» a Città del Messico nel 1968 e a Los Angeles quattro anni fa. Un ritorno che, a dir la verità, ha provocato sorrisi ironici o addirittura qualche critica asserendo che il tennis era lo sport più pagato del mondo. Tra i primi vincitori nel primo turno del torneo, iniziatisi sotto un sole radioso, c'è stato lo svedese Stefan Edberg, vincitore di Wimbledon e favorito numero uno, che ha eliminato in tre set (7-6 6-2 6-3) l'austriaco Horst Skoff, numero 65 nel mondo.

L'italiano Paolo Canè ha superato il primo turno della competizione olimpica di singolare maschile battendo in quattro set il cecoslovacco Milan Srejber. Punteggio dell'incontro: 6-3, 7-6, 4-6, 6-3, in due ore e 52 minuti. Eliminato invece Omar Camporese, dal francese Forget.

Altri risultati del primo turno del singolare maschile: Connell (Can) b. Fitzgerald (Aus) 6-4 6-6 6-2 6-2; Moreno (Mex) b. Tsuchihashi (Gia) 7-6 6-2 6-4; Edberg (Sve) b. Skoff (Aut) 7-6 6-2 6-3; Zivojinovic (Jug) b. Bloem (Ger) 4-6 6-4 2-6 6-2; Forget (Fra) b. Camporese (Ita) 6-2 6-0 6-3; Mansdorf (Isr) b. Jin-Sun Yoo (Cds) 6-2 6-4 7-5; Mmoh (Ngr) b. Kowalski (Pol) 6-2 6-4 6-4; Ali (Ind) b. Christensen (Dan) 7-5 6-2 6-4; Gilbert (Usa) b. Tauson (Dan) 6-2 7-5 6-1; Lavalle (Mex) b. Agenor (Hal) 3-6 6-3 6-2 2-1 e abbandono per infortunio; Hasek (Svi) b. Alger (En) 6-3 6-4 6-2; Michel Schepers (Oia) b. Andrei Chesnokov (Urs) 6-3 5-7 6-0 6-2.



CALCIO / DOPO LA LEZIONE ZAMBIA

Solo Rocca è il vero colpevole?

Scelte tattiche discutibili, ma dove sono finite le doti tecniche e atletiche?

CALCIO / LA RIPROVA

Alla verifica dell'Iraq

Cambierà formazione e tattica

SEUL — La nazionale della vergogna torna in campo oggi, in Italia saranno le 11 del mattino, per giocare contro l'Iraq e contro se stessa. Si muovono, attorno a questa partita, mille paure e pochissime speranze: cosa ci aspetta, un'altra catastrofe o un improvviso riscatto? Il pessimismo dilaga, sono in pochissimi a concedere ancora qualche possibilità di qualificazione a una squadra massacrata nel fisico e nel morale dagli africani dello Zambia, d'improvviso irresistibili. Per entrare nei quarti l'Italia deve vincere contro l'Iraq: è in grado di compiere una prodezza simile a due giorni di distanza dall'indimenticabile nerissima pagina scritta contro lo Zambia? Matarrese si sta precipitando a Seul, arriverà poche ore prima della partita, cercherà di riaggiustare la situazione, ma in che modo? Dicono che chiederà a Vicini di prendere in mano la squadra lasciando, ma solo formalmente, Rocca al timone. Anche se le intenzioni di Matarrese fossero davvero queste, e non le siano contrarie, il presidente dovrebbe vincere le resistenze di Vicini che da tempo si è tirato fuori da questa avventura olimpica. Certo, quando la patria chiama non ci si può imboscare, e chissà che a Vicini non piaccia l'idea di un improvviso sbarco a far più o meno spenti su questa terra perduta che è la nazionale olimpica. Se con lui tornasse il sole, in fondo c'è da giocare con l'Iraq, sarebbe un successo che la federazione non potrebbe dimenticare. Ma Vicini a Kwangju c'era e ha valutato meglio di ogni altro le condizioni fisiche e tattiche della nazionale olimpica. Alle seconde si può anche portare rimedio con qualche correttivo, ma le gambe e il cuore restano a giocatori che sembrano non avere più molta forza. Settembre non è il mese in cui il nostro calcio può raccogliere qualche frutto, questo lo sanno tutti, ma nonostante questo era lecito attendersi dai giocatori azzurri una condizione fisica più decorosa. Non crediamo molto all'ipotesi di Vicini che accetta di sbucare dall'ombra, riteniamo semmai più probabile un intervento dei giocatori, una loro compartecipazione tattica. La squadra, se ne ha chiara la sensazione durante i brevi colloqui con gli azzurri, lo si capisce dalle allusioni, dagli sguardi e dalle reazioni, lo si capisce che la disfattezza contro gli africani, i cambiamenti tattici, lievi o incisivi che siano stati, ai giocatori sono comunque sembrati stravolgenti, forse più di quanto lo fossero in realtà. La sensazione è che la squadra chiedi di giocare «alla vecchia maniera» questa partita, che lo chieda all'allenatore e al presidente, imponendo non tanto la formazione che il modulo di gioco: difesa a uomo, squadra più corta, libero che appoggia il centrocampio, un tornante, una punta fissa e una a razzolare. I giocatori devono evitare, ne va di mezzo anche la loro reputazione, già gravemente macchiata, un'altra partita-macello. Sanno benissimo, i giocatori, che alla storia, per chi sempre si parla di storia senza neanche il pudore delle virgolette, sarà inevitabilmente consegnata la testa di Rocca, come lo è stata quella di Edmondo Fabbri, e che di loro presto ci si dimenticherà, ma un'altra vergogna la giustiziaerebbero male. Per una volta si può anche scaricare tutto sull'allenatore, ma la sensazione è che non lo si faccia. Ecco perché è probabile un chiarimento all'insegna del motto «siamo tutti sulla stessa barca». Ci sembra questo l'unico tentativo possibile per giocare l'ultima partita decorosamente. Per Rocca sarebbe un'altra sconfitta, ma dopo averle buscate sode dallo Zambia un allenatore deve scendere a patti. E' il minimo che gli si può chiedere nei tentativi di affrontare la partita con dignità. Vincere, in queste condizioni, pare un disegno ambizioso. Ma nel calcio, lo ha dimostrato lo Zambia, tutto è possibile: perfino che l'Italia batta l'Iraq. La formazione? Rocca, che qualcosa evidentemente ancora conta, ha parlato di alcuni cambiamenti dovuti a motivi di condizione fisica. E' improbabile che possa giocare Evani, sempre infortunato, è possibile, invece, un inserimento di Desideri e Crippa a centrocampo con l'utilizzazione di Rizzitelli in attacco al posto di Carnevale. Con tre uomini freschi e il vecchio modulo gli azzurri cercheranno, perché il rischio è questo, di non lasciarsi travolgere un'altra volta. Se poi in campo trovassero un gol e la fiducia potrebbe anche sparare nel mirino. Questo siamo costretti a dire alla vigilia di Italia-Iraq.

[Sandro Picchi.]

Servizio di

Sandro Picchi

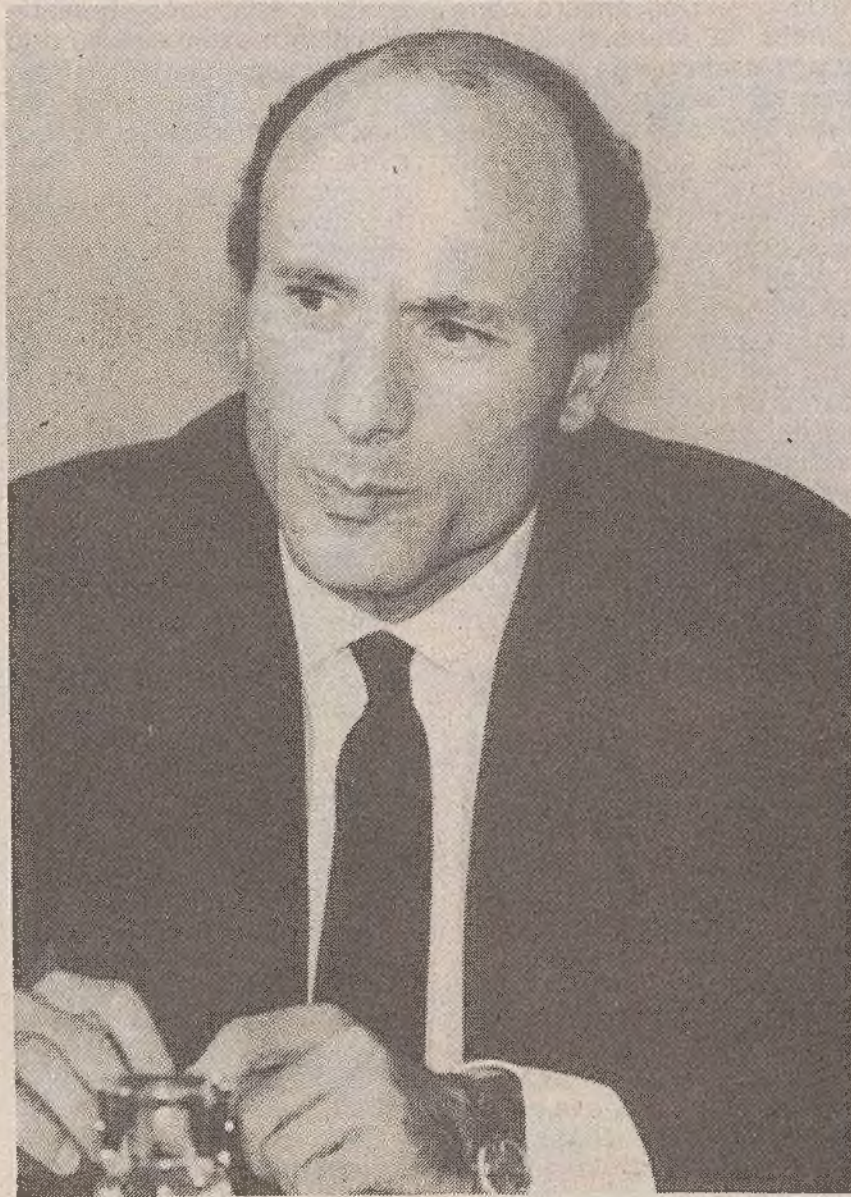
SEUL — Processo a Rocca, alla squadra azzurra e all'intero calcio italiano. La più sensazionale sconfitta d'ogni tempo, il 4-0 contro lo Zambia, lo rende inevitabile. Dispiace che sia proprio Rocca, sfortunato e ammirabile, a dover rispondere davanti allo sterminato tribunale dei tifosi, di accuse che tutti, ripensando alle sue tante sofferenze, avrebbero voluto evitargli. Sarebbe stato certamente più gradevole raccontare la storia dello sfortunato campione, presto tolto al calcio da un gravissimo infortunio, che torna quasi da nulla e si prende la sua meritata rivincita sul destino. Ma le cose, purtroppo, stanno andando in maniera diversa. Rocca è accusato, ed è la squadra stessa a farlo, di aver stravolto il gioco dell'Olimpica ribaltando l'impostazione di Zoff. In realtà i cambiamenti di Rocca sono stati in parte forzati: Ancelotti e Romano, due giocatori chiave della squadra di Zoff, si sono infortunati e non sono potuti venire a Seul. Al loro posto Rocca ha convocato Evani e Desideri. Un altro cambiamento, e in questo caso si è trattato di una scelta precisa, Rocca lo ha fatto in difesa lasciando a casa Brio e convocando Ferrara, difensore del Napoli e riserva della Nazionale di Vicini. Rocca non può essere ritenuto colpevole delle assenze di Ancelotti e Romano, semmai gli si rimprovera di averli rimpiazzati con due corridori (Romano giocava in regia, Ancelotti a sostegno della difesa), ma onestamente il campionato italiano non esprime moltissimo in questo settore. Anche la scelta di Ferrara al posto di Brio non può essere criticata: Ferrara è uno dei migliori giovani difensori del calcio italiano, Brio è un giocatore valido e spesso sottovalutato, ma far risalire alla sua assenza i mali dell'Olimpica ci pare eccessivo. Rocca, dunque, è stato semplicemente sfortunato nel perdere i due uomini chiave del centrocampo e deciso nel chiamare uno stopper emergente. Fin qui non gli si può attribuire responsabilità alcuna. E, infatti, l'accusa che gli viene rivolta è quella di aver voluto modificare il modulo senza tener conto dei buoni risultati che erano stati ottenuti con quel tipo di im-

postazione (squadra imbattuta, tre soli gol subiti) e senza avere il tempo e l'occasione (neppure un'amichevole) per provare gli schemi. L'accusa, in questo caso, è fondata. Ma guardiamo quali sono state le «sconvolgenti» modifiche di Rocca al modulo Zoff. Con Zoff la squadra marcava a uomo (ma qualche volta ha fatto la zona mista). Lo stopper andava avanti soltanto sui calci piazzati, il libero usciva per partecipare al gioco del centrocampo e anche dell'attacco. Sulla destra c'era un tornante (Mauro), e in mezzo un regista (Romano) con Viridis in rifinitura (punta d'appoggio) e Carnevale in prima linea. Non avendo tempo per sperimentare, Zoff aveva scelto un calcio facile e tradizionale, non brillante ma sicuro. La sua prima preoccupazione era stata quella di non inventare nulla. Rocca, dopo essersi ritrovato senza i due perni centrali, ha impostato la squadra ribaltando la difesa, schierandola a zona mista e modificando le funzioni del libero e dello stopper. In appoggio: doveva essere lo stopper (Ferrara) e non il libero (Cravero) a partecipare al gioco di metà campo. Al libero, che doveva occupare una posizione più arretrata di tre metri, restavano compiti esclusivamente difensivi. Non avendo più un regista, Rocca ha inoltre spostato Mauro in posizione centrale esonerandolo da compiti di marcatura e di ritorno difensivo e mettendolo a disposizione un gregario in copertura (Iachini). Con questa nuova disposizione la squadra si è allungata troppo lasciando

una «zona di nessuno» davanti al libero nella quale i veloci zambiani si sono infilati alla grande, e si è trovata in inferiorità numerica a centrocampo. Mauro, infatti, è andato benissimo contro il Guatemala, di fronte a marcature e ad avversari inesistenti, ma è scomparso con lo Zambia appena gli si è presentata una situazione — e questo l'avevamo previsto perfino noi — molto più difficile sul piano dinamico. Sulla fascia lo juventino garantiva almeno i ritorni esterni. Come si vede, quelle di Rocca non sono modifiche marginali, però non giustificano i quattro gol presi contro lo Zambia. Rocca ci sembra responsabile non tanto di un cambiamento incisivo ma teorico quanto di averlo voluto imporre senza capire che la squadra supportava male la variazione e non ne era convinta. Tutto questo mentre il tempo stringeva e la condizione atletica era modesta: in poche parole, a Rocca non sono mancati gli schemi di Zoff ma il buon senso di Zoff.

Alla squadra, invece, viene rimproverata la mancanza di orgoglio e perfino di una valida tecnica individuale essendo apparsi gli africani addirittura superiori nel palleggio. A nostro avviso, alla base del tracollo ci sono state, oltre alle circostanze sfavorevoli tipiche di queste occasioni negative (i gol sbagliati all'inizio e sull'1-0, la rete equivoca del raddoppio su punizione), una tattica discutibile (lo scatenato Bwalya andava marcato a uomo) e uno stato fisico deprimente che ha reso la squadra azzurra peggiore di quanto fosse e lo Zambia migliore di quanto in effetti sia. Quando una squadra corre il doppio dell'altra ed è messa meglio in campo nove volte su dieci finisce per vincere. Ma non è pensabile che all'Italia basti sbagliare il piazzamento di un paio di uomini per beccare quattro gol dallo Zambia.

PANNELLA. Il deputato europeo Marco Pannella, in seguito al risultato dell'incontro tra l'Italia e lo Zambia, ha sottolineato che la vittoria di quest'ultima squadra «costituisce un apporto al vero sport, al suo spirito ed alla sua pratica» e pertanto, per riconoscenza, donerà 4 mila dollari (l'equivalente di quanto percepisce in due mesi con le attività parlamentari) alla squadra di calcio del Paese africano.



Francesco Rocca sotto accusa.

CALCIO / GLI AVVERSARI

Gioco molto veloce

Ottima la punta Radhi Amish

SEUL — L'Iraq, avversario odierno degli azzurri in un decisivo confronto nello stadio di Seul, era considerato favorito per il secondo posto nel girone, più dello Zambia e del Guatemala. E ciò in virtù della consolidata esperienza maturata con la partecipazione alla fase finale del Campionato mondiale del Messico e delle buone dimostrazioni offerte recentemente nelle più svariate manifestazioni organizzate in Asia. Pur dovendo giocare tutte le partite in trasferta (il regolamento della Federazione internazionale impedisce alle squadre degli Stati in stato di guerra di ospitare partite internazionali), l'Iraq è stato per otto anni in guerra con l'Iran, l'Iraq si è agevolmente qualificato per i Giochi coreani. La nazionale del Medio Oriente ha superato Emi-

rahi Arabi Uniti 1-1 e 2-1, la Giordania 2-0 e 3-0, il Qatar 3-1 e 4-1. Ha poi pareggiato con l'Arabia Saudita 0-0 e 1-1. Contro il Kuwait ha perso la prima partita per 2-1, rimontando nel ritorno per 1-0. Gli iracheni giocano un calcio molto veloce, tecnicamente dignitoso e sono molto combattivi. Hanno un'ottima tenuta atletica, avendo avuto parecchio tempo a disposizione per preparare tutti assieme questo appuntamento. L'allenatore dell'Iraq è Dawood Ammanuel. Il punto di forza della squadra è Ahmed Radhi Amish, attaccante di 24 anni che parte da lontano con buona visione di gioco e ottimi spunti in velocità. L'Iraq si gioca la qualificazione dopo aver pareggiato 2-2 con lo Zambia e dopo aver battuto il Guatemala 3-0 con gol di Radhi Amish e Karim Alawi.

CALCIO / SITUAZIONE

Jugoslavia e Argentina, qualificazione-rischio

Domani si chiude la fase eliminatória, prova d'appello per slavi e sudamericani

SEUL — Mentre l'Italia cerca oggi la qualificazione contro l'Iraq, vediamo qual è la situazione negli altri gironi del torneo olimpico. Nel girone A la Germania Occidentale è già qualificata, mentre alla Svezia sarà sufficiente conquistare un punto nel confronto di oggi, proprio con i tedeschi. La Cina è tagliata fuori, la Tunisia può ancora passare il turno, ma solo se vince largamente con gli asiatici e contemporaneamente la Svezia perde contro la Germania.

Nel girone C la situazione è apertissima a tutte le soluzioni, con i sovietici favoriti per la conquista del primo posto; l'Argentina rischia grosso contro i padroni di casa, ai quali potrebbe bastare un pareggio per essere promossi. Nel caso dovessero verificarsi due pareggi negli incontri di domani, il secondo posto nel girone verrà deci-

so — tra Usa e Corea — dal maggior numero di reti segnate. Al momento sono in vantaggio gli statunitensi. Nel girone D il Brasile, che ieri ha agevolmente superato l'Australia, ha una differenza reti favorevolissima, ma per la seconda piazza sono in corsa Jugoslavia e appunto Australia.

Gli slavi, reduci dal successo scacciatisi sulla Nigeria, domani si giocano tutto contro i carioca; per i «canguri», invece, un incontro sulla carta più agevole, contro la «Generentola» del raggruppamento, la Nigeria.

Come noto, il regolamento del torneo olimpico prevede che al termine delle qualificazioni (formula all'italiana con incontri di sola andata) abbiano luogo i quarti di finale secondo questo programma: 1.a girone B-2.a girone A; 1.a girone C-2. girone D; 1.a giro-

ne A-2.a girone B; 1.a girone D-2.a girone C. Le vincitrici disputeranno quindi le semifinali, in programma il 27 settembre. Il 30 si giocherà per la medaglia di bronzo, la finalissima avrà invece luogo il 1.º ottobre.

Girone A

Già disputate
Cina-Germania O. 0-3
Svezia-Tunisia 2-2
Svezia-Cina 2-0
Germania O.-Tunisia 4-1
Classifica: Germania O. 4 punti; Svezia 3; Tunisia 1; Cina 0.
Prossimo turno (oggi): Tunisia-Cina, Svezia-Germania O.

Girone B

Già disputate
Italia-Guatemala 5-2
Zambia-Nigeria 2-2
Zambia-Italia 4-0
Iraq-Guatemala 3-0

Classifica: Zambia e Iraq 3 punti; Italia 2; Guatemala 0. Prossimo turno (oggi): Iraq-Italia, Zambia-Guatemala.

Girone C

Già disputate
Usa-Argentina 1-1
Corea S.-Urss 0-0
Corea S.-Usa 0-0
Urss-Argentina 2-1
Classifica: Urss 3 punti; Corea S. e Usa 2; Argentina 1. Prossimo turno (domani): Corea S.-Argentina, Urss-Usa.

Girone D

Già disputate
Australia-Jugoslavia 1-0
Brasile-Nigeria 4-0
Jugoslavia-Nigeria 3-1
Brasile-Australia 3-0
Classifica: Brasile 4 punti; Australia e Jugoslavia 2; Nigeria 0. Prossimo turno (domani): Jugoslavia-Brasile, Australia-Nigeria.

IL TORNEO DI BASKET

Oscar mattatore

Quarantaquattro punti contro la Cina

SEUL — Oscar continua a recitare da assoluto protagonista nel torneo olimpico di basket. Anche nella partita fra Brasile e Cina, il cestista della Snaidero Caserta, è stato il principale artefice della prova della squadra sudamericana conclusa con una netta vittoria: 130-108. Oscar è risultato il miglior realizzatore del Brasile. Nella ripresa, Oscar si è «accontentato» di soli 9 punti, anche perché è stato utilizzato part-time. Il successo brasiliano — al quale hanno dato un eccellente contributo anche gli altri «italiani» Marcel e Israel — non è mai stato in dubbio, anche se è maturato soltanto nei primi dieci minuti del secondo tempo. Oscar sta sempre più diventando il «personaggio» di queste Olimpiadi di basket. Dopo aver trascinato il Brasile al sorprendente successo sugli Stati Uniti, lo scorso

anno, ai giochi panamericani, è l'uomo che incute maggior timore al basket a stelle e strisce. **GRUPPO A** Primo turno: Australia-Portorico 81-77, Corea del Sud-R. Centrafricana 70-73, Urss-Jugoslavia 79-92. Secondo turno: Corea del Sud-Portorico 74-79, R. Centrafricana-Jugoslavia 61-102, Australia-Urss 69-91. Classifica: Jugoslavia 4, Urss 3, Portorico 3, Australia 3, R. Centrafricana 3, Corea del Sud 2. **Terzo turno (21/9):** Corea-Jugoslavia, Portorico-Urss, R. Centrafricana-Australia. **GRUPPO B** Primo turno: Cina-Egitto 98-84, Brasile-Canada 125-109, Usa-Spagna 97-53. Secondo turno: Cina-Brasile 108-130, Canada-Usa 70-76, Egitto-Spagna 70-113. Classifica: Usa 4, Brasile 4, Spagna 3, Cina 3, Canada 2,

Egitto 2. **Terzo turno (21/9):** Brasile-Usa, Egitto-Canada, Cina-Spagna. **Pallamano** Risultati del torneo olimpico: **GRUPPO A:** Urss-Jugoslavia 24-18, Svezia-Algeria 21-18, Islanda-Usa 22-15. **GRUPPO B:** Corea del Sud-Ungheria 22-20, Cecoslovacchia-Spagna 20-17, Germania Est-Giappone 25-18. **Hockey su prato** Risultati del secondo turno del torneo olimpico maschile di hockey su prato: **Gruppo A:** Australia-Argentina 4-0, Olanda-Spagna 1-1, Pakistan-Kenia 8-0. **Gruppo B:** Gran Bretagna-Canada 3-1, Germania occidentale-India 1-1, Urss-Corea S. 3-1.

TACCUINO OLIMPICO

Azzurri giorno per giorno

In campo tra oggi e domani calciatori, pallanotisti e pallavolisti

Azzurri in gara oggi

SPORT EQUESTRI: concorso completo, prova di fondo (Ambrosione-Campello-Costantini-Girardi). **SCHERMA:** eliminazione individuale fioretto femminile (Vaccaroni-Zalaffi-Gandolfi), ed eliminazione diretta ed eventuali finali fioretto maschile (Numa-Cerioni). **CANOTTAGGIO:** recuperi 4 con (Maugio-Giovanni-Massa-Miccoli-Carando-tim. Zucchi), due di coppia (Jagodnich-Fusaro), singolo (Calabrese), otto (Venier-Di Palo-Suarez-Gaeta-Baldacci-Zucchi-Bulgarelli-Carletti-tim. Lucchetta). **CICLISMO:** qualificazioni velocità masch. (Faccini), velocità femm. (Fantoni), individuale a punti (Lombardi), ottavi inseguimento individuale (Beltrami). **LOTTE GRECO-ROMANA:** eliminatorie 82 kg (Razzino), 130 kg (Valguarnera). **PUGILATO:** eliminatorie pesi mediomassimi (Magi). **GINNASTICA:** esercizi liberi a squadre femm. (Cocuzza-Lucini-Volpi, a titolo individuale). **TENNIS:** primo turno singolare maschile (Nargiso). **VELA:** seconda regata classe Finn (Semeraro), Fd (Celon-Celon), Soling (Lamaro-Dalla Vecchia-Romano), Star (Gorla-Peraboni), Tornado (Zucchi-Santella), 470 (Montefusco-Montefusco), 470 donne (Bacchiaga-Monico), tavole (Wirz). **NUOTO:** finali 400 misti m. (Battistelli-Sacchi), 200 rana f. (Dalla Valle), 4x100 sl. m. (squadra da designare). **PALLANUOTO:** qualificazioni (Italia-Urss). **PALLATLON MODERNO:** prova di tiro (Masala-Massullo-Tiberti).

Azzurri in gara domani

SCHERMA: eliminatorie sciabola individuale (Scalzo-Marin-Dalla Barba), eliminazione diretta e finali fioretto femminile (event. Vaccaroni-Zalaffi-Gandolfi). **NUOTO:** batterie ed eventuali 400 s.l. femm. (Melchiorri), 100 s.l. masch. (Gleria-Lamberti), 100 dorso femm. (Carosi-Vigari), 200 dorso masch. (Battistelli), 4x100 s.l. femm. (squadra da designare). **TIRO A SEGNO:** pistola automatica, 30 colpi (Sevieri), bersaglio mobile, 30 colpi (Donnanni). **TIRO A VOLO:** prima giornata piattello skeet (Benelli-Giardi-Scribani). **CICLISMO:** ottavi velocità masch. (event. Faccini), velocità femm. (Fantoni), semifinali e finale inseguimento individuale masch. (event. Beltrami), qualificazione individuale a punti (Lombardi). **LOTTE GRECO-ROMANA:** eliminatorie ed eventuali finali 82 kg (Razzino), 130 kg (Valguarnera). **PENTATLON MODERNO:** ultima giornata, prova di corsa (Masal-Massullo-Tiberti). **PUGILATO:** eliminatorie pesi leggeri (Parisi). **TENNIS:** primo turno singolare femminile (Reggi), secondo turno singolare maschile (Cané). **VELA:** (a Pusan): terza regata classe Finn (Semeraro), Fd (Celon-Celon), Soling (Lamaro-Dalla Vecchia-Romano), Star (Gorla-Peraboni), Tornado (Zucchi-Santella), 470 masch. (Montefusco-Montefusco), 470 femm. (Bacchiaga-Monico), tavole (Wirz).

PROGRAMMI TV

Le gare, ora per ora sul piccolo schermo

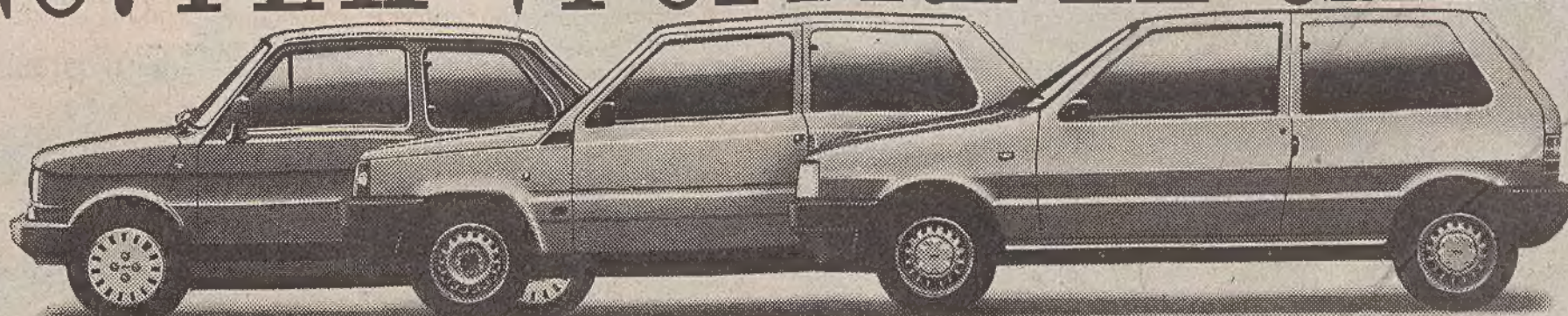
6.00 PALLANUOTO: Italia-Urss
6.45 CANOTTAGGIO: recuperi masch. e femm. (Rai 2)
8.20 BOXE: eliminatorie (Rai 2)
9.45 LOTTE GRECO-ROMANA: eliminatorie e finali (Rai 2)
11.00 CALCIO: Italia-Iraq (Rai 2)
11.00 LOTTE GRECO-ROMANA: eliminatorie; BOXE: eliminatorie (Capodistria)
12.30 GINNASTICA: libera a squadre femm., finale (Rai 2)
13.00 PESI: 67,5 kg, finale (Rai 2)
13.30 BOXE: eliminatorie (Montecarlo)
16.00 SCHERMA: fioretto individuale masch., finali (Rai 2)
18.05 Speciale Olimpiadi (Rai 1)
18.30 Repliche (Capodistria)
20.30 Rubrica speciale (Capodistria)

Programmi di stanotte

1.00 NUOTO: batterie; CANOTTAGGIO: semifinali masch. e femm. (Rai 2)
2.00 BOXE: PISTA: ottavi e quarti masch. e femm., velocità qualif. individuali a punti (Rai 2)
4.00 GINNASTICA: finali individuali masch. (Rai 2)
4.15 PENTATLON: finali (Rai 2)
5.30 EQUITAZIONE: completo, salto finali (Rai 2)
6.00 PALLANUOTO: Italia-Corea (Rai 2)
6.30 PALLAVOLO: Italia-Svezia (Rai 2)

126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 477.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 30/9/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 12/9/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIAT

CALCIO / UDINESE

Il dilemma di Sonetti

Bianconeri stanchi, contro la Fiorentina il tecnico cambia?

CALCIO / COPPA

Il programma di oggi

Il Milan-baby alla prova del Verona

Girone 1. Già disputate: Verona-Torino 4-0. Classifica: Verona 2 punti, Torino 0. Programma di oggi e arbitri: Milan-Verona (a Bergamo); Longhi; Samb-Torino; Frigerio.

Girone 2. Già disputate: Cesena-Modena 4-1; Lecce-Napoli 1-1. Classifica: Cesena 2 punti, Lecce e Napoli 1. Programma di oggi e arbitri: Lecce-Modena; Satariano; Napoli-Cesena (ad Avellino); Lo Bello.

Girone 3. Già disputate: Pescara-Ancona 1-1; Pisa-Roma 3-1. Classifica: Pisa 2 punti, Ancona e Pescara 1. Roma 0. Programma di oggi e arbitri: Ancona-Roma; Magni; Pescara-Pisa; Pezzella.

Girone 4. Già disputate: Monza-Bari 2-3; Sampdoria-Atalanta 1-0. Classifica: Bari e Sampdoria 2 punti, Atalanta e Monza 0. Programmi di oggi e arbitri: Bari-Sampdoria; Cor-

nietti; Monza-Atalanta; Fabbricatore.

Girone 5. Già disputate: Lazio-Fiorentina 1-0; Udinese-Inter 1-1. Classifica: Lazio 2 punti, Inter e Udinese 1. Fiorentina 0. Programma di oggi e arbitri: Fiorentina-Udinese (a Pistoia); Guidi; Lazio-Inter; Agnolin.

Girone 6. Già disputate: Como-Brescia 1-0; Juventus-Ascoli 0-2. Classifica: Ascoli e Como 2 punti; Brescia e Juventus 0. Programma di oggi e arbitri: Brescia-Ascoli; Quartuccio; Juventus-Como; Lucini.

1. marcatori. 7 reti: Tita (Pescara); Altobelli (Juventus); De Vitis (Udinese); 6 reti: Traini (Cesena); 5 reti: Baggio (Fiorentina); Deotti (Lazio) e Modica (Messina); 4 reti: Mannari (Milan); Severeyns (Pisa); Rizzitelli (Roma); Vierchow (Samp); Pacione e Galderisi (Verona) e Monelli (Bari).

UDINE — Con ancora nelle gambe la fatica dell'infruttuoso assalto alla diligenza operato domenica contro l'Avellino, l'Udinese scende in campo questa sera, sul terreno di Pistoia, contro la Fiorentina di Eriksson. Secondo turno della fase bis di Coppa Italia in cartellone. Viola battuti al «Flaminio» dalla Lazio all'esordio, friulani con alle spalle un probante pareggio (che alla resa dei conti poteva benissimo essere vittoria) con l'Inter. Per entrambe l'ulteriore qualificazione non è affatto una chimera, anche se sia Fiorentina sia Udinese stanno attraversando un periodo non certo folgorante.

Sfrattati dal loro terreno dalle ruspe di Italia '90 i toscani si giocano le loro possibilità sul neutro pistoiese. Ma a parte questo handicap è lo stesso Eriksson a non essere gran che soddisfatto di quanto gli ha reperito il convento sul mercato nazionale ed internazionale. Ripudiato l'uruguayano Aguirre, introdotto nei giorni scorsi nonno Pruzzo nella rosa 1988-89, il tecnico svedese attende con malcelata ansia che la società gli procuri un terzo straniero con i controfocci da affiancare a Dunga e Hyden. Nel frattempo la squadra non

esalta ma offre comunque l'idea di formazione di un certo spessore tecnico (con Baggio e Dunga su tutti), con qualche difficoltà nel settore avanzato, dove per ora Borogonov non appare in grado di risolvere i problemi essenziali di una squadra destinata a recitare un ruolo di primo piano nel prossimo campionato di serie A. Dal canto suo l'Udinese è partita alla volta di Pistoia con la ferma intenzione di strappare un risultato positivo e di tentare il tutto per tutto per proseguire il cammino in Coppa Italia. Anche se dovrà giocoforza pensare soprattutto al campionato, che nei prossimi due turni le riserverà altrettante trasferte sui campi di Piacenza e Brescia.

E' un'Udinese, quella che stasera affronta i viola, che naviga all'ultimo posto (seppure in coabitazione con altre tre squadre) in quella serie B dalla quale era invece attesa da protagonista fin dall'inizio. Ma soprattutto un'Udinese che, per ammissione degli stessi prim'attori, si trova tuttora con le gambe imballate dalla dura preparazione estiva e dal moto perpetuo degli incontri ufficiali susseguiti negli ultimi tempi.

Sonetti si trova così ad un bivio: insistere sulla stessa formazione che domenica ha messo, seppure infruttuosamente, alle corde gli irpini o far riflettere qualcuno degli uomini più provati? Un dilemma difficile da risolvere in considerazione del fatto che, assente il regista Catalano a causa dell'infortunio alla caviglia, non esiste un sostituto tattico dello stanco Zanon, mentre in retroguardia rilevare Paganin per fare di nuovo posto a Galparoli potrebbe apparire come un passo indietro. Mentre non c'è ancora nulla da fare circa il recupero di Branca, sempre alle prese con le proprie noie muscolari.

Scelte limitate, perciò, per l'allenatore bianconero, alle prese con decisioni che dovranno tenere conto, con un colpo alla botte ed uno al cerchio, anche dell'imminente impegno di campionato. Ipotizzabili dunque le seguenti formazioni. Fiorentina: Landucci, Calisti, Pin, Dunga, Battistini, Hysen, Matti, Cucchi, Borogonov (Pruzzo), Baggio, Di Chiara. Udinese: Garella, Paganin, Orlando, Manzo, Storgato, Lucci, Vagheggi, Minaudo, De Vitis, Zanon, Pasa.

[Edi Fabris]

BASKET DI COPPA

Ha vinto Gorizia

La San Benedetto batte di un punto la Benetton

S. Benedetto 72
Benetton 71

SAN BENEDETTO GORIZIA: Nicchi, Zaban 7, Salvadori, Ursi, Ardelli 2, Marega, Alexinas 14, Vitez 21, Borsi 5, Horges 21. BENETTON TREVISO: Macy 16, Pressacco 2, Marusic 2, Vazzoler 4, Gay 15, Vianini 4, Iacopini 15, Battistella, Generali 9, Minto 4.

ARBITRI: Bigozzi e Pironi di Bologna.

Servizio di Antonio Gaier

GORIZIA — Risultato a parte, è stata una vittoria che a Gorizia ci si ricorderà a lungo. La San Benedetto ha fatto sicuramente la pace con i suoi tifosi dopo due anni di sofferenze. L'occasione è stata la partita valida quale primo turno della coppa Italia per il torneo Alpe Adria con la Benetton Treviso.

La squadra trevigiana descritta come una delle sicure protagoniste del campionato di serie A1 si è trovata in notevole difficoltà contro i ragazzi della San Benedetto, che scesi in campo privi di due pedine importanti come Bullara e D'Esposito, è riuscita grazie alla grinta e alla decisione sotto canestro a

compensare la differenza di centimetri e condurre in porto vittoriosa la partita. Gran protagonista della prima frazione è stato Boris Vitez, autore di un parziale di 19 punti con 9 su 12 e ben cinque rimbalzi, tanti quanti quelli conquistati da Alexinas che dopo pochi minuti di gioco aveva al suo attivo ben 12 punti, 6 su 8. Il miglior rimbalzista della San Benedetto è stato però «cedro» Horges che con la sua classe e la sua carica agonistica è riuscito a far diventare i suoi compagni dei veri leoni. La Benetton, forse sorpresa dalla decisione e dalla temerarietà del gioco dei goriziani che non avevano paura di penetrare nella loro difesa, è apparsa non ancora nella sua miglior condizione, ed è riuscita a mettere a segno nel primo tempo solo 3 punti, poi però nella ripresa è arrivata a un bottino personale di 16 punti.

Per la verità però Macy è stato ben neutralizzato da Nicchi, che forse è la sorpresa più lieta della San Benedetto edizione '88-89. Il giovane play conduce la squadra con molta decisione e bravura e per diventare un «super» deve ancora solo affinare l'arte del tiro dalla media distanza.

FORLI'
Tagliato
Nevitt

FORLI' — Chuck Nevitt, 2,25 di altezza, il più alto giocatore straniero di basket approdato in Italia, è stato «tagliato» dalla Jollycolombani Forli'. Un comunicato della società riferisce che «d'accordo con il giocatore, è stato deciso di sospendere il periodo di prova per avere la possibilità di esaminare altre prospettive, non escludendo che possa ugualmente, in un futuro immediato, riprendere il discorso, sempre che esista la disponibilità di Nevitt». Nevitt ha giocato cinque campionati nella Nba, cambiando tre squadre e disputando meno di sei minuti a partita. Con la maglia della Jolly ha giocato i tornei di Cervia, San Miniato e Sassari. Il giocatore ha detto che ora tornerà negli Stati Uniti in attesa di nuove proposte di ingaggio. Nel frattempo la Jolly ha preso in prova Bobby Lee Hurt.

CALCIO / TRIESTINA

Gli abbonati sono circa 1800

Tifosi forse presi da sentimenti tiepidi o di delusione fuori posto

TRIESTE — Chissà perché, a molti tifosi alabardati, la vittoria sul Mantova e il buon pari di Livorno non bastano ancora. Tre punti in classifica, media inglese perfetta, un giocatore già nel gruppetto dei marcatori scelti del girone.

Il grosso temporeggia, non se la sente di raccogliere l'invito all'abbonamento. Con tutta probabilità qualcuno, perduta la gara inaugurale, è portato a supporre che sottoscrivere una tessera

d'abbonamento non sia più conveniente. Altri ritengono conclusa la campagna abbonamenti della Triestina. Per chiarire ulteriormente l'argomento la società alabardata ha confermato che la campagna abbonamenti per la stagione sportiva appena iniziata, è ancora aperta e si chiude sabato mattina.

Non avvilente, ma neppure esaltante il conforto delle cifre: 1800 tessere vendute. Tifosi tiepidi allora nei confronti della nuova Triestina? Macché! Un rapido giro di orizzonte ci ha fatto raccogliere un sacco di opinioni straripanti fiducia e simpatia nei confronti della squadra di Lombardo.

Innanzitutto una minoranza ha espresso la propria delusione, convinta che a Livorno la Triestina avrebbe dovuto raccogliere qualcosa in più. La stragrande maggioranza dei tifosi ascoltati si è però dimostrata paga del risultato utile, riconoscendo all'allenatore la difficoltà di livellare il diverso stato di forma dei suoi giocatori, in considerazione anche della preparazione forzata e differenziata con cui sono stati sottoposti gli ultimi arrivati.

Ecco che gli sportivi triestini sono fatalmente attratti dal prossimo appuntamento al Grezar, pur denunciando nei termini palpabili di un'adesione incondizionata, nei limiti della loro partecipazione diretta. Una realtà ormai

accettata come caratteristica della nostra città, verificabile anche in altre discipline sportive e in campi diversi. Dovrà ancora una volta essere la squadra a trascinare il suo pubblico e a richiamare la gente sugli spalti.

Tecnico e giocatori l'hanno compreso, sapendo però che il loro lavoro potrà sul seguito essere meglio compreso e ripagato con estrema generosità.

[Luciano Zudini]

PALLAMANO

Ecco la nuova Cividin

Un'edizione tutta grinta con Strbac, Bozzola e Scropetta

TRIESTE — Nella splendida cornice della villa Ermenide è stata presentata la Cividin 1988-89. La formazione verdebù si appresta a vivere un campionato di riscatto. Dopo un'annata sofferta ma non deludente, come ha voluto sottolineare il presidente Combatti, c'era necessità nella società cara allo sponsor Mario Cividin, di aria nuova, di un ritrovato entusiasmo. E tutto ciò è avvenuto.

Combatti ha presentato la squadra, nella quale ci sono delle novità assolute e alcune, per usare le sue parole, relative. Le prime consistono nella presenza del fuoriclasse jugoslavo Branko Strbac, olimpionico a Los Angeles, elemento determinante nei vari club del suo paese nei quali ha militato, e nell'ingaggio del giovanissimo (19 anni) Giuseppe Maestri, promessa della pallamano friulana, approdato a Trieste grazie al «fiuto» di Lo Duca.

Di ritorno più che di arrivi, e perciò di novità relativa, si può parlare a proposito di Furio Scropetta e Marco Bozzola, rientrati a pieno regime nei quadri della formazione dei «prof».

Nel suo discorso, il tecnico triestino ha tenuto a rilevare l'importanza della conquista del Trofeo del Gran Sasso a L'Aquila, in quanto battere in finale i campioni d'Italia dell'Ortigia ha rappresentato un viatico particolarmente gradito.

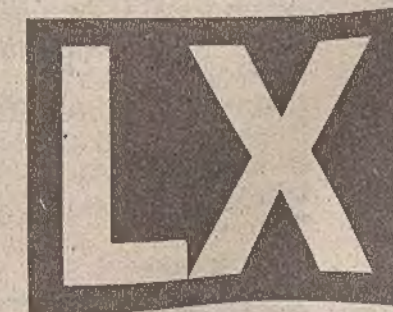
PRISMA 1.5 LX



IL FASCINO DI UNA SIGLA

La Prisma è una vettura che ha fatto dell'equilibrio un valore irrinunciabile. In perfetto stile Lancia. Equilibrio di valori formali, destinati a non tramontare, come tutti i pezzi classici. Equilibrio sulla strada in ogni situazione. A questo valore si aggiunge il fascino tutto speciale e tutto Lancia di una sigla che è

giosi colori per gli esterni della Prisma 1.5 LX: nero, grigio e platino, naturalmente metallizzati, che si abbinano, in combinazione cromatica raffinatissima, con gli interni in tessuto quadrettato elegantissimo. La sigla anteriore e la targhetta posteriore di identificazione. Gli alzacristalli elettrici. La chi-



sura centralizzata e i cristalli atermici. Tutti particolari che fanno del fascino LX il fascino più raffinato di Lancia. Un fascino che è a vostra disposizione con la prova speciale offerta dai Concessionari Lancia.

PRISMA 1.5 LX - 80 CV DIN, 166 km/h. - PRISMA integrale - 1.6 i.e. - 1.6 - 1.5 - 1.3 - turbodiesel - diesel

PROVE SPECIALI DAI CONCESSIONARI LANCIA.



La differenza di viaggiare in Lancia.